Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 7 marzo 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3521 nuova serie — Fondazione: 1881

MENTRE DULLES HA RISPOSTO NEGATIVAMENTE AL PROMEMORIA DI GROMIKO

UN'ALTRA NOTA DI BULGANIN INDIRIZZATA AL PRESIDENTE EISENHOWER

Washington suggerisce come alternativa l'impiego delle normali vie diplomatiche
Ostentata buona volontà dell'Ambasciatore sovietico negli Stati Uniti Menshikov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Malgrado la secca risposta negativa data l'altro giorno da Dulles alle proposte sovietiche per la convocazione della conferenza ad alto livello, il dialogo con Mosca non è chiuso, anzi continua fittamente e non è mai stato tanto animato come ora. L'Ambasciatore russo a Washington ha consegnato oggi al Segretario di Stato Dulles un altro messaggio di Bulganin indirizzato al Presidente Eisenhower, ed è più tardi ritornato al Dipartimento di Stato per ricevere dalle mani di Dulles la risposta americana alla nota sovietica relativa alla convocazione della conferenza preparatoria all'incontro al vertice.

La risposta di Washington al promemoria sovietico del 28 febbraio scorso è naturalmente negativa, ma tiene la porta bene aperta ad ulteriori trattative sull'argomento. La nota americana rileva che il carattere della preparazione prevista da Mosca per una conferenza al massimo livello non fornisce adeguate garanzie che la conferenza possa determinare una riduzione della tensione internazionale.

Il Governo americano respinge la procedura proposta dal Ministro degli Esteri sovietico Gromiko in vista della riunione di una conferenza dei Ministri degli Esteri come preludio a una conferenza alla sommità, ritenendo che tale riunione non determinerebbe, nelle condizioni proposte, una riduzione della tensione internazionale.

La risposta americana, sotto forma di promemoria, non insiste per una conferenza dei Ministri degli Esteri come procedura essenziale alla preparazione di una conferenza alla sommità, e suggerisce come mezzo supplementare, oppure come alternativa, l'impiego delle vie diplomatiche normali.

Gli Stati Uniti insistono, d'altra parte, sul fatto che una nuova conferenza alla sommità dovrà tener conto dei risultati acquisiti nella precedente riunione dei capi di Governo, dato che la Conferenza di Ginevra si è occupata essenzialmente delle seguenti questioni: sicurezza europea e Germania, disarmo, sviluppo dei contatti tra Est ed Ovest.

Il promemoria americano rileva al riguardo che il documento sovietico del 28 febbraio respinge la discussione della riunificazione della Germania nel quadro di una nuova conferenza alla sommità, e afferma d'altra parte che gli Stati Uniti non potrebbero accettare l'esercizio di un diritto di «veto» nella redazione dell'ordine del giorno.

Il Governo americano dichiara infine che i capi di Governo dovrebbero concentrarsi più efficacemente che a Ginevra sulla discussione dei problemi essenziali, e afferma di non ritenere che sia necessario che tutti i problemi interessanti le relazioni tra Est ed Ovest vengano affrontati in blocco.

Quanto all'ultimo messaggio di Bulganin, non se ne conosce ancora il contenuto e anzi, a rigore, non si sa neppure se si tratta di un messaggio di Bulganin, sebbene questa sia l'interpretazione più ovvia. Il Dipartimento di Stato ha reso noto semplicemente che l'Ambasciatore sovietico Menshikov ha consegnato a Dulles due documenti in russo. E' stato Menshikov a dire ai giornalisti che si trattava di una nota di Bulganin concernente la lettera del Presidente Eisenhower del 15 febbraio. Nel messaggio inviato al Maresciallo Bulganin il 15 febbraio scorso, Eisenhower aveva dichiarato, tra l'altro, di ritenere che la sua lunga corrisponenza con il Primo Ministro sovietico in merito a una conferenza al massimo livello fosse giunta ad un «punto morto».

Il Presidente degli Stati Uniti aveva aggiunto che sarebbe stato possibile uscire da questa situazione se per discutere sulla conferenza, si fossero «stabiliti contatti meno formali meno pubblici». Venerdì scorso i russi hanno allora invitato l'Ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, a recarsi al Ministero degli Esteri sovietico. Ed in questa sede il Ministro degli Esteri Gromiko aveva proposto a Thompson che una conferenza dei Ministri degli Esteri si riunisse per discute- [illegible] *l'ordine del giorno di una conferenza al massimo livello, da tenersi al più presto possibile.*

Un portavoce del Dipartimento di Stato si è rifiutato di fornire precisazioni sui due documenti russi consegnati oggi da Menshikov e si è altresì rifiutato di confermare se, come ha detto l'Ambasciatore Menshikov, uno dei due testi sia un messaggio di Bulganin al Presidente degli Stati Uniti. Il portavoce si è trincerato dietro il fatto che i documenti non erano ancora stati tradotti. A quanto sembra, Menshikov ha ricevuto soltanto questa mattina la nuova lettera di Bulganin. La sua richiesta di essere ricevuto da Dulles è stata annunciata solo venti minuti prima del suo arrivo al Dipartimento di Stato.

Da parte sovietica si ostenta la più buona volontà possibile di giungere a un incontro con l'Ovest. Menshikov, in particolare, dimostra grande zelo. Questa sera, l'Ambasciatore sovietico ha tenuto un discorso al «National Press Club», affermando che le posizioni delle due parti per quanto concerne una conferenza al massimo livello «sono più vicine di quanto non lo fossero in precedenza». Menshikov, ha dichiarato che, per il suo paese, «lo strumento più efficace per diminuire la tensione internazionale è una conferenza al vertice». Il diplomatico sovietico ha aggiunto: «E' precisamente questa riunione che renderà possibile la discussione dei problemi internazionali più urgenti e più importanti e di giungere a decisioni accettabili da tutti».

L'esperienza ha provato tuttavia, ha poi detto Menshikov, che le «discussioni ad altri livelli» non hanno portato, in passato, a risultati positivi.

L'Ambasciatore sovietico si è poi dichiarato convinto che «con buona volontà sarà possibile, sin da ora, giungere a decisioni comuni su qualcuno, se non su tutti, i problemi internazionali che esigono soluzioni immediate. Noi siamo sicuri — egli ha affermato — che se il desiderio di giungere a un risultato esiste realmente, sarà possibile concludere un accordo sulla delimitazione dell'insieme dei problemi da discutere alla conferenza». Menshikov ha chiarito il suo pensiero su questo punto affermando: «Noi vorremmo che avesse inizio una procedura per determinare un ordine del giorno che ci permetterebbe di contare sul suc- [illegible] *autorizzerebbe a nutrire la speranza che vi è la possibilità reale di giungere a un accordo sulle decisioni da prendere».*

L'Ambasciatore sovietico ha inoltre affermato: «Se noi troveremo una soluzione ad alcuni problemi — non a tutti in un solo colpo — avremo facilitato la soluzione degli altri problemi. Posso dire oggi che le posizioni delle due parti, per quanto concerne la convocazione di una conferenza al massimo livello sono più vicine di quanto non lo fossero in precedenza. L'idea di una conferenza di questo genere ha ottenuto il massimo appoggio dell'opinione pubblica mondiale. In tutti i Paesi i popoli chiedono che siano prese misure efficaci per evitare il pericolo di una nuova guerra».

«La conferenza al massimo livello — ha concluso Menshikov — non solo contribuirà a rendere più sane le condizioni sul nostro pianeta ma creerà un'atmosfera di grande fiducia e di comprensione, un'atmosfera che farà giungere a fruttuosi accordi su altri problemi urgenti».

Bonaventura Caloro

Fallito colpo di stato nella capitale del Perù

Lima, 6

Un tentativo di colpo di stato è stato soppresso dal Governo, che continua a controllare la situazione. Sono stati operati numerosi arresti di civili e di militari.

La situazione

Il mondo arabo, dalle rive dell'Atlantico al Golfo Persico, è entrato in una fase «calda». Maometto V ha proposto a Burghiba di costituire una Federazione nordafricana che dovrebbe comprendere il Marocco, la Tunisia e l'Algeria. Tale Federazione, se la Francia rivedesse il suo attuale atteggiamento, dovrebbe operare [illegible] *i francesi. Non è un progetto nuovo; ma è la prima volta che Maometto lo propone ufficialmente. Nello stesso tempo egli ha chiesto lo sgombero delle truppe francesi dalle basi marocchine e ha rivendicato il Sahara, detenuto dalla Francia e dalla Spagna. A loro volta gli algerini hanno lanciato un appello al mondo perchè imponga alla Francia di non creare alla frontiera con la Tunisia una «terra di nessuno» che comporterebbe il forzato esodo di migliaia di persone.*

Quanto a Burghiba, ha accusato Nasser di essersi accordato con Ben Yussef, suo rivale, per farlo assassinare. Il Cairo ha smentito; nello stesso tempo Nasser e i siriani hanno accusato Ibn Saud di aver organizzato un complotto per assassinarlo. Burghiba minaccia di rompere le relazioni diplomatiche con Nasser e questi minaccia di romperle con Riad e con Bagdad. D'altra parte il Governo che Nasser ha formato per la Unione egizio-siriana ha portato ad una sorpresa; sono stati nominati solo i Ministri siriani moderati, e non quelli ritenuti più vicini ai comunisti.

Situazione esplosiva, quindi; per questa ragione il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, oltre che a Mosca e a Londra, si recherà prossimamente anche nel Medio Oriente, per frenare una rottura della situazione che potrebbe degenerare anche in un conflitto.

I sovietici insistono nei loro sondaggi con gli americani; Bulganin ha inviato una nuova lettera a Eisenhower. Il nuovo Ambasciatore russo in America è il protagonista della nuova offensiva sovietica del sorriso. Al punto in cui si è giunti le probabilità di un incontro al vertice sono moltissime. Tuttavia, se sul problema del disarmo forse intese parziali potranno essere raggiunte, resta quasi impossibile un'intesa sulla Germania. I russi sono pronti a firmare un trattato di pace con Bonn ma nello stesso tempo vorrebbero firmarlo con il Governo satellite di Pankow. L'Occidente non può accettare un fatto simile; significherebbe riconoscere giuridicamente l'attuale spartizione della Germania.

In Italia siamo entrati nel periodo prelettorale; la parola è ora all'on. Gronchi. La sua decisione, per previsione ormai unanime, si dovrebbe avere verso la fine della prossima settimana.

UN ANNUNCIO UFFICIALE A CAPE CANAVERAL

Non è entrato in orbita il secondo satellite americano

L'ultimo stadio dello «Jupiter C» non ha funzionato

Cape Canaveral, 6

Il satellite americano «Explorer Secondo» non è entrato in orbita. Lo hanno annunciato ufficialmente questa sera i tecnici che lo hanno fabbricato. Un comunicato congiunto pubblicato dall'Esercito e dal Laboratorio di propulsione a reazione a Pasadena, in California, e a Cape Canaveral, dichiara che il quarto stadio del razzo «Jupiter-C» componente il satellite non è entrato in azione e non ha potuto raggiungere la velocità di 28 mila chilometri all'ora necessaria per entrare in un'orbita. Il comunicato aggiunge che il satellite non era protetto contro le alte temperature determinate dall'attrito e che si è probabilmente disintegrato al momento del suo rientro nell'atmosfera a circa 3.000 chilometri da Cape Canaveral, dove era stato lanciato ieri alle 19.28 (ora italiana).

Gli esperti della base di Cape Canaveral ritengono che il comunicato del Laboratorio di propulsione a reazione di Pasadena sembra indicare che con tutta probabilità il secondo satellite americano è ricaduto a terra dopo aver raggiunto un'altezza di circa 320 chilometri.

Queste informazioni sarebbero confermate dagli scienziati del Laboratorio di ricerche della Marina incaricato del programma «Vanguard», che hanno seguito il lancio dello «Jupiter-C» dalle loro stazioni di osservazione «Minitrack». Questi scienziati sarebbero infatti riusciti a stabilire, venti minuti dopo il lancio, che il satellite dell'Esercito non era stato posto in orbita. Le loro osservazioni indicano che lo «Jupiter-C», al momento in cui il suo passaggio fu individuato dalle stazioni «Minitrack», aveva una velocità di molto inferiore a quella dell'«Explorer Primo», alla stessa fase del lancio. Ciò significa, a loro parere, che il razzo dell'ultimo stadio dello «Jupiter-C» non è entrato in azione e che di conseguenza il tentativo di porre in orbita un secondo satellite è fallito.

E' possibile che in un tempo brevissimo l'Esercito proceda al lancio dell'«Explorer Terzo», identico al suo predecessore, e che la Marina tenti di porre in orbita il suo piccolo satellite «Vanguard», il cui lancio ha già subito due fallimenti. L'«Explorer Primo», lanciato il 31 gennaio, ha già percorso una distanza di oltre 16 milioni di chilometri. Le sue due trasmittenti funzionano normalmente, mentre quelle dei satelliti sovietici hanno cessato di funzionare dopo due o tre settimane.

NASSER HA FORMATO il nuovo Governo unito

Il Cairo, 6

Il Presidente Nasser ha firmato oggi un decreto che nomina i membri del Governo della Repubblica araba unita. Sono stati designati quattro vice presidenti della Repubblica e cioè: Abdel Latif El Boghadi (ex presidente dell'Assemblea nazionale egiziana), il Maresciallo Abdel Kakim Amer, il quale avrà anche il Portafoglio della Difesa, Akram Hourani (ex presidente del Parlamento siriano) e Ali Sabri Assali (ex Presidente del Consiglio siriano).

Il Governo comprende trentuno Ministri, dei quali diciannove sono egiziani e dodici siriani. Nove Ministri (di cui uno solo siriano, senza portafoglio) eserciteranno la loro autorità su tutte e due le «province» di Siria e d'Egitto che costituiscono la Repubblica araba unita, mentre altri ventidue Ministri eserciteranno la loro autorità o su l'una o su l'altra delle due province.

I giornali di Amman, di Beirut, di Bagdad, del Cairo e di Damasco annunciano a grossi titoli che Nasser accusa Saud di averlo voluto assassinare.

Le accuse contro il Sovrano saudita sono state fatte a Damasco e al Cairo: il nome del Sovrano è immischiato nei due complotti che avrebbero dovuto portare all'uccisione del Presidente della Repubblica araba unita per sostituirlo, in Egitto, con un giovane cugino di Re Faruk e, in Siria, con il colonnello Abdel Hamid Saraj, capo dei servizi d'informazione siriani. Si fa tuttavia notare che il Presidente Nasser non ha messo personalmente in causa Re Saud.

Da una parte e dall'altra gli Stati Uniti vengono parimenti coinvolti in questi complotti.

Il Governo dell'Arabia Saudita, in un comunicato pubblicato questa sera a La Mecca, afferma di ignorare tutto in merito ad un complotto che sarebbe stato organizzato in Arabia Saudita contro la Repubblica araba unita.

COLLOQUI DI BROSIO al Dipartimento di Stato

Washington, 6

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha avuto colloqui oggi con gli assistenti segretari di Stato per gli affari europei, Elbrick, e per gli affari economici, Dillon.

Il primo colloquio rientra nel quadro dei contatti in vista della preparazione di una eventuale conferenza da alto livello, ed è valso ad uno scambio di informazioni circa i punti di vista dei due Governi. Il secondo incontro è stato dedicato ad un esame di alcuni problemi economici sul tappeto, fra i quali anzitutto il «Piano Pella», per il Medio Oriente, nonchè il progetto del senatore Mike Monroney per la istituzione di una seconda «Banca mondiale» con il compito di operare in favore delle zone depresse là dove lo statuto della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo non consente l'intervento di quest'ultima.

NEL CONTRASTO PER LA CONDANNA DEL VESCOVO FIORDELLI

I sintomi di distensione si accentuano dopo le polemiche

Però i socialcomunisti cercano in ogni modo di mantenerle accese
Religione e libertà tema di una lettera pastorale del Cardinale Siri

Roma, 6

L'invito alla comprensione rivolto dal quotidiano vaticano all'opinione pubblica è stato unanimemente considerato un sintomo di distensione dopo le aspre polemiche cui ha dato luogo in questi giorni la sentenza di Firenze. Tale interpretazione della nota di ieri dello «Osservatore Romano» si è rivelata sostanzialmente esatta. Anche se da parte delle autorità ecclesiastiche e dell'ACI continuano le manifestazioni di deplorazione dell'accaduto, all'iniziale intransigenza si è sostituita, da una parte e dalla altra, una maggiore pacatezza di giudizio.

La manovra socialcomunista però continua. Lo dimostra il giornale del PSI scrivendo che «l'Azione cattolica tende a trasformare la prossima consultazione in un voto pro o contro la Chiesa, pro o contro la religione stessa, scavando un abisso fra la Democrazia cristiana e i partiti laici e favorendo contemporaneamente la alleanza clerico-fascista, in nome della unità dei cattolici contro i persecutori della Chiesa e della religione».

Lo dimostrano gli incidenti che sono avvenuti alla Camera mentre l'on. Tambroni parlava sulla situazione religiosa in Italia e sull'Azione cattolica. I comunisti «a freddo» hanno invaso l'emiciclo, colpito alcuni democristiani, gridato, offeso. Erano evidenti le loro intenzioni di provocare un grosso incidente. Ma tutto è finito lì.

Anche oggi una nota dell'«Osservatore Romano» intitolata «Una eccezionale realtà» rileva sia il disappunto dei giornali di sinistra che la polemica religiosa si vada sedando, sia il loro «relativo furore di riattivarla con il solito metodo delle mistificazioni e delle invenzioni». Di queste invenzioni il giornale cita l'ultima, il preteso «passo» dell'Ambasciatore Migone presso il direttore del quotidiano vaticano, un «passo diplomatico — osserva con ironia la nota — dell'Italia presso lo Stato dell'"Osservatore Romano"». Lo scritto prosegue affermando che non si tratta di «minimizzare», giacchè i cattolici «intendono di dare anzitutto proporzionata riparazione e soddisfazione al Papa, all'Episcopato, alla Chiesa».

Quanto ai giornali che la polemica alimentano, l'«Osservatore Romano», rifacendosi alle accuse che «Paese sera» mosse al Papa a proposito di parole che lo stesso Pontefice avrebbe pronunciato sulla moda e sulla moda nuziale, sfida il quotidiano romano del pomeriggio a indicare «come e quando» il Papa abbia pronunciato quelle parole.

Intanto il Cardinale Siri, in una lettera pastorale che apparirà domani indirizzata al clero dell'archidiocesi «in occasione della condanna inferta al Vescovo di Prato» afferma anzitutto essere ben chiaro che quella condanna è stata inferta alla Chiesa. Il cardinale nota poi che egli parla dell'argomento per una sola ragione: la grande confusione di idee che può essere funesta alla pace e alla coscienza dei fedeli; quindi elenca alcuni principi atti a illuminare, ove occorra, le menti. «La religione è l'unico vero argine contro gli attacchi alla libertà degli uomini e chi vuole sinceramente tale libertà non può essere contento che la religione venga ferita o mutilata. Gli uomini che negano alla Chiesa il diritto divino datole da Cristo, diritto che lega la coscienza degli uomini, si mettono fuori della Chiesa stessa, rinnegare la Chiesa è rinnegare Cristo».

«Il diritto della Chiesa — dice quindi il Cardinale Siri — avendo essa finalità religiose e sovrannaturali non diminuisce o umilia il diritto dello Stato e la sovranità di esso nelle sfere delle cose terrene, che sono di sua competenza. Se sorgono, come possono sorgere, controversie e attriti, che traggono ragione dalla non sempre facile distinzione dei campi, tali questioni sono sempre abbastanza solubili ove viga una vera e solida libertà. Le questioni diventano gravi dove o per l'indotto costume o per gli strumenti di opinione in mano di pochi e interessati, o per spirito fazioso, o per l'azione incontrollata di sette occulte, il principio della libertà subisce oltraggi».

Interessante infine quanto ha detto il sen. Tupini, ex Sindaco di Roma: «Mi sembra esagerato paragonare la sentenza del Tribunale contro il Vescovo di Prato alle persecuzioni di Diocleziano o a quelle dei paesi sovietici; mentre mi auguro che i giudici d'appello in sede di pacata revisione, del dettato dei primi giudici, ne facciano sommaria giustizia in applicazione dell'art. 7 della nostra Costituzione secondo il quale la Chiesa e lo Stato sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. Il Vescovo di Prato ha agito a mio avviso nella sfera della sua competenza. Ciò, naturalmente, affermo senza pregiudizio del diritto della Magistratura, verso la quale ho sempre dimostrato il massimo rispetto sia come cittadino che come parlamentare ed ex Ministro della Giustizia».

DOPO IL VOTO NEGATIVO DEL SENATO SULLA LEGGE DI RIFORMA

Gronchi è ancora perplesso sullo scioglimento delle Camere

Gli attuali motivi di conflitto non sembrano sufficienti per una tale decisione
Tuttavia le previsioni maggiori sono per le elezioni abbinate delle due assemblee

Roma, 6

Dopo quel che ha deciso il Senato, o, meglio, dopo quel che non ha deciso, il verdetto sulle prossime elezioni è ora nelle mani dell'on. Gronchi. Il Presidente della Repubblica farà sapere nei prossimi giorni se ci sono i motivi per tenere elezioni abbinate o se ci saranno le elezioni per la sola Camera dei deputati. Deciderà anche quando si terranno le elezioni.

A fine settimana egli andrà in Puglia e tornerà martedì a Roma. Il giorno seguente cominceranno le sue consultazioni, che egli avrà non solo con i Presidenti delle Camere, come è prescritto dall'art. 88 della Costituzione, ma anche con altri esponenti politici di rilievo e specialmente con alcuni costituzionalisti. Si ha infatti la sensazione che le perplessità dell'on. Gronchi non siano superate e che egli anzi ritenga che con la decisione di ieri del Senato sia venuta a cadere la possibilità di avere un motivo ufficialmente valido per procedere allo scioglimento. In sostanza, se il Senato avesse approvato la riforma in parte o in «toto», egli si sarebbe sentito giustificato pienamente nella sua decisione. Adesso invece dovrà tener conto di altri motivi politici e pratici che sono innegabili, ma con i quali non è facile prendere una decisione. Senza dubbio, questo deve essere il suo ragionamento: fare le elezioni abbinate è meglio che farle in due turni distinti, ma la Costituzione dice che il Senato deve durare un anno di più e la legge che riformava questa norma costituzionale non è stata accolta. Ma non è stata, si può aggiundere, perchè la maggioranza fosse contraria alla riduzione della durata del Senato; non è stata accolta perchè non c'era accordo sulla procedura seguita e da seguire.

E' difficile, diciamolo francamente, che al Capo dello Stato basti questa situazione per arrivare alla configurazione di un aperto conflitto tra le due Camere. Per questa ragione egli si troverà a dover decidere sulla base di altri motivi, di ordine politico e pratico, e da questo fatto discende la sua perplessità.

Comunque, ora tocca all'on. Gronchi prendere le decisioni e al momento non si può dire con certezza se ci saranno le elezioni abbinate o se ci saranno le elezioni per la sola Camera. Le previsioni maggiori sono per le elezioni abbinate. Bisogna tener conto che infine tutti i partiti, tranne i comunisti, ma compresi i socialisti (se si eccettua il sen. Lussu), si sono pronunciati ufficialmente o ufficiosamente a favore delle elezioni abbinate e della riduzione del mandato del Senato. L'articolo che Nenni ha scritto per l'«Avanti» di domani e che apparirà senza firma, non prende posizione a favore della tesi opposta e questo è sintomatico. Solo i comunisti sono ostili e tentano di montare sul caso una speculazione come avvenne nel 1953.

Le previsioni maggiori sono quindi per uno scioglimento che verrebbe deciso tra il 16 e il 20, mentre le elezioni generali verrebbero fissate al 25 maggio. Ma ci sono anche previsioni per uno scioglimento nella giornata del 25 marzo e per le elezioni da tenersi l'8 giugno.

Il Presidente del Consiglio, che oggi ha conferito a lungo con l'on. Fanfani e altri dirigenti della D.C. sulla questione, è stato avvicinato nel pomeriggio, a Montecitorio, dai giornalisti che lo hanno interrogato sulle prospettive che si sono aperte in seguito alla decisione del Senato di respingere la riforma di Palazzo Madama. «E' vero — gli è stato chiesto scherzosamente — che a partire da sabato della prossima settimana i parlamentari torneranno nei loro collegi per affrontare la campagna elettorale?».

«Non mi chiedete — ha detto Zoli — ciò che non conosco. Non sarebbe corretto nè opportuno, del resto, che vi esponessi le mie idee. L'articolo 88 della Costituzione parla chiaro. Quello dello scioglimento è un potere autonomo ed esclusivo del Capo dello Stato». Zoli ha continuato la conversazione su un tono scherzoso senza fornire precisazioni di sorta neanchè sulla data della prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Egli ha sottolineato tuttavia che il decreto di scioglimento è distinto da quello di convocazione dei comizi elettorali e che tra i due può intercorrere un intervallo di tempo.

Tra l'altro, pare che il sen. Zoli farà presente al Presidente Gronchi la necessità di chiudere al più presto per impedire la marea delle presentazioni di proposte di legge tra le più svariate che in questo periodo alla media di 10-15 al giorno arrivano a Montecitorio e a Palazzo Madama.

I problemi connessi con la riforma del Senato sono usciti dal gioco parlamentare per investire le esclusive prerogative del Capo dello Stato. In attesa delle decisioni del Presidente della Repubblica, Camera e Senato continueranno a svolgere normalmente la loro attività. Si calcola che possano tenere ancora sei o sette sedute.

Il Senato dovrà occuparsi del disegno di legge sull'energia nucleare, della proposta Villa per l'assistenza sanitaria agli invalidi di guerra, e del provvedimento relativo al riscatto delle case INCIS e di tutti gli enti aventi lo stesso carattere di edilizia popolare. Quest'ultimo provvedimento, già approvato dalla Camera, è già stato posto all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo.

La Camera, oltre alla lunga serie di trattati commerciali, convenzioni e protocolli internazionali, dovrà anche occuparsi della mozione Ingrao sul controllo della RAI-TV, e del disegno di legge, già approvato dal Senato, sulle attribuzioni ed ordinamento della Presidenza del Consiglio. Con questo ordine di lavori si arriverà alla fine della prossima settimana.

Nel frattempo si riunirà il Consiglio dei Ministri, la cui data per altro non è stata ancora fissata, dopodichè il Presidente del Consiglio Zoli si recherà dal Capo dello Stato per esprimergli il punto di vista del Governo sugli ultimi sviluppi della vita politica e parlamentare del Paese.

Con il voto di ieri al Senato si è chiusa in modo definitivo anche questa tormentata fase della riforma della Camera Alta, riforma della quale si parla sin dalla prima legislatura. Di questo problema si tornerà ancora a parlare: la questione però potrà essere toccata solo nella prossima legislatura. Infatti, in seguito al mancato raggiungimento della maggioranza qualificata nella votazione di ieri, richiesta dallo art. 138 della Costituzione, i disegni di legge stralciati da quelli pervenuti dalla Camera dei deputati sono da considerarsi respinti

In ogni caso, per una eventuale nuova iniziativa legislativa in merito alla riforma del Senato debbono decorrere (dal giorno della reiezione) almeno 6 mesi ai sensi dell'art 55 del regolamento del Senato, che trova esatta corrispondenza nel regolamento della Camera dei deputati.

A proposito della voce secondo la quale il gruppo parlamentare socialista del Senato avrebbe dovuto presentare una mozione di sfiducia al Governo il sen. Lussu ha confermato dicendo: «Era effettivamente nelle mie intenzioni di sottoporre al gruppo la proposta di presentare una mozione di sfiducia al Governo. Ho dovuto però soprassedere, perchè la situazione interna del Senato ha subito, da un'ora all'altra, un repentino mutamento. Se invece la situazione si fosse mantenuta così come si presentava due giorni fa, ritengo che il Governo sarebbe stato nettamente battuto. Sarà per un'altra occasione».

Un importante accordo

RIDUZIONE DELL'ORARIO nel settore siderurgico

Roma, 6

E' stato firmato oggi l'accordo per la riduzione dell'orario di lavoro nel settore dell'industria siderurgica.

L'accordo raggiunto prevede una riduzione di orario di lavoro per circa 90 mila lavoratori italiani degli stabilimenti siderurgici. Per gli operai la riduzione dell'orario di lavoro si effettuerà a partire dal 1.o gennaio 1959 nella misura di un'ora e mezzo settimanale, pari a 10 giorni annuali. I lavoratori percepiranno per tali giornate la loro retribuzione globale di fatto, compresa la media dei cottimi.

Per quanto concerne gli impiegati, l'accordo prevede che la quota del 50 per cento dello stipendio minimo tabellare dalle 44 alle 48 ore, prevista dal vigente contratto, venga portata al 100 per 100 sempre del minimo tabellare. Come clausola transitoria l'accordo prevede che, a partire dal 10 marzo prossimo, i lavoratori otterranno un beneficio di riduzione di orario per il corrente anno pari a 6 giornate di lavoro. Per il 1958 è previsto che le aziende che non potranno effettuare la riduzione dell'orario di lavoro corrisponderanno ai lavoratori la somma corrispettiva pari al 70 per cento dell'entità prevista per il 1959.

Nel calcolo delle ore di effettiva prestazione sarà tenuto conto delle ferie e delle festività nazionali e infrasettimanali come giornate di lavoro.

Subito dopo la firma dell'accordo i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali hanno espresso il loro compiacimento per i risultati raggiunti.

In particolare il segretario generale della CISL, on. Pastore, ha detto: «La firma dell'accordo sulla durata di lavoro nel settore siderurgico è motivo di schietta soddisfazione per la CISL. Anche se trattasi, sul piano entità, di una riduzione alquanto contenuta, essa rappresenta una nuova conferma della validità del principio.

«Credo si possa dire che la conclusione pacifica e positiva della lunga trattativa è dovuta molto al senso di responsabilità dimostrato dalle parti e che è proprio degli indirizzi assunti dalla CISL in argomento: quello di sapere localizzare le rivendicazioni contenendole oltre che sul terreno della gradualità, nell'ambito di un settore di produzione omogeneo e in sviluppo senza cioè farsi tentare da allargamenti che, se anche sentiti, sarebbero risultati demagogici e controproducenti.

«E' poi da rilevare, ancora una volta, quanto risponda agli obiettivi di progresso, auspicati da tutte le parti, il metodo della contrattazione: se fossero a suo tempo in ordine alla trattativa insorti dei no a priori — ha concluso l'on. Pastore — non saremmo oggi qui a felicitarci per questo nuovo accordo raggiunto».

La conferenza dell'UEO tenutasi a Palazzo Braschi a Roma, ha concluso ieri i suoi lavori

Provvidenze a favore delle famiglie numerose

Roma, 6

La Commissione Interni della Camera ha approvato oggi la legge sulle provvidenze a favore delle famiglie numerose nel testo proposto dall'on. Quintieri, presidente del Comitato legislativo della Federazione nazionale delle associazioni tra le famiglie numerose.

Con tale legge, oltre a migliorare le provvidenze già vigenti, sono stati concessi alle famiglie numerose, in attuazione all'art. 31 della Costituzione, nuovi importanti benefici. E' stato stabilito che, nell'accesso all'apprendistato e ai corsi di qualificazione professionale, un decimo dei posti deve essere riservato ai figli di famiglia numerosa. Eguale quota è stata riservata alle predette famiglie nell'assegnazione degli alloggi popolari, che saranno costruiti con criteri di adeguata ampiezza, e negli stanziamenti a favore delle cooperative edilizie. Particolari benefici sono stati dettati in materia di tasse scolastiche e di ammissione ai posti gratuiti nei convitti nazionali.

Sono stati poi dichiarati esenti dal servizio militare: il primogenito di famiglia che abbia avuto sette o più figli, dei quali almeno cinque siano ancora a carico, e il figlio di genitori che abbiano avuto almeno altri quattro figli a condizione che almeno due abbiano prestato servizio militare.

In materia tributaria tutte le vigenti esenzioni sono state adeguate al mutato potere di acquisto della moneta e ne è stata estesa l'applicazione al figlio che abbia assunto la qualità di capo famiglia, in caso di morte dei genitori, tenendo a carico e conviventi i fratelli minori. Particolari nuove esenzioni sono state dettate in materia di imposta di successione e di tassa di registro. Nel primo caso si è ridotta la imposta sul valore globale dell'asse e, nel secondo, è stata prevista l'applicazione della tassa fissa nel caso di acquisto della casa, di tipo popolare, destinata all'abitazione della famiglia numerosa e del fondo rustico, destinato al lavoro della famiglia stessa.

Le predette provvidenze erano particolarmente attese, perchè le istanze delle famiglie numerose e delle associazioni collimavano con il precetto costituzionale, finora non tradotto in legge. La proposta, come sopra approvata dalla Camera, è stata trasmessa al Senato che la esaminerà con tutta urgenza.

VIVACI INCIDENTI DURANTE LA SEDUTA A MONTECITORIO

I SOCIALCOMUNISTI ISOLATI NEL VOTO SULLA MOZIONE GULLO

E' stata così respinta a grande maggioranza la richiesta di provvedimenti limitativi all'attività del clero nella campagna elettorale - Dura polemica di Tambroni con le sinistre

Roma, 6

In clima preelettorale, anche le discussioni a Montecitorio e a Palazzo Madama si fanno più accese e assumono altri colori e calori. Così è stato oggi, ed i due Presidenti hanno saputo evitare che l'atmosfera si surriscaldasse troppo.

La Camera ha oggi respinto la mozione comunista che chiedeva al Governo particolari provvedimenti per impedire le ingerenze del clero nella campagna elettorale: l'ha respinta coi voti dei democristiani, dei monarchici e dei deputati del MSI. In favore hanno votato naturalmente comunisti e socialisti, mentre i socialdemocratici si sono astenuti.

La discussione sulla mozione, come è noto, era avvenuta la scorsa settimana sicchè oggi ha preso subito la parola il Ministro degli Interni, il quale ha affermato che le leggi in vigore sono sufficienti per assicurare in Italia il libero e segreto esercizio del diritto elettorale ed il Governo è impegnato a non consentire speculazioni e sopraffazioni da chiunque vengano, difendendo così l'indipendenza e l'autorità dello Stato.

L'on. Tambroni ha poi negato che le organizzazioni ecclesiastiche e cattoliche siano venute meno al rispetto delle norme concordatarie, e quanto ai Comitati civici ha osservato che si tratta di associazioni laiche le quali perseguono fini consentiti dalla Costituzione, la quale impegna ogni cittadino al dovere e quindi gli riconosce il diritto di partecipare alla vita pubblica del paese. La verità è — ha proseguito il Ministro, suscitando le proteste delle sinistre — che la mozione ha lo scopo di inscenare, in vista delle elezioni, una campagna contro una pretesa clericalizzazione della vita italiana. Ma la vicenda giudiziaria del Vescovo di Prato frantuma questa accusa, dimostrando che il Governo ha sempre mantenuto una posizione di pieno rispetto dei poteri e delle libertà costituzionali, prova ne sia che non vi sono e non vi saranno mai inframmettenze dell'esecutivo. «Tutto ciò — ha concluso Tambroni, rivolto ai comunisti — dovrebbe indurre a meditare non soltanto voi, ma quanti stranamente si sono trovati con voi in questa occasione e dovrebbe imporre a tutti un maggior rispetto di questa nostra Italia repubblicana e del suo Governo democratico che hanno saputo dar prova della loro lealtà alla Costituzione, lealtà che ha segnato e segnerà sempre il nostro servizio del paese. E poichè la risposta da voi non potrà venirci, siamo certi che verrà dal corpo elettorale, il solo che potrà giudicarci confermandoci o meno la sua fiducia.

Durante il discorso del Ministro si sono verificati nell'aula vivaci incidenti. A un certo momento parole grosse sono volate tra l'on. Angelucci, che sedeva al banco delle commissioni, e alcuni parlamentari del centro, tra i quali gli onorevoli Dante e Semeraro. E' volato qualche pugno, fortunatamente a vuoto.

Il pronto intervento dei commessi ha evitato che la zuffa si prolungasse. Tra i più scalmanati si sono notati Angelucci, Malagugini, Dante, Semeraro, Rocchetti. Il Presidente Leone ha più volte richiamato all'ordine l'on. Angelucci e altri parlamentari e ha quindi fatto sgomberare il tavolo delle commissioni.

L'incidente si è verificato allorchè il Ministro Tambroni ha iniziato a leggere una circolare della Federazione giovanile comunista, in cui si afferma che la lotta contro la installazione dei missili e contro la «invadenza clericale» deve essere alla base della campagna elettorale del PCI per le presenti elezioni politiche. Ecco il testo letto dal Ministro: «Questa volta i temi centrali sono due: la neutralità atomica e la minaccia clericale. Le sagome dei «missili», di legno, di cartone, ecc. debbono diventare un elemento discriminante tra chi li vuole in Italia (la DC) e chi non li vuole (noi). Un altro oggetto che deve trovare una larga diffusione presso le scuole, le caserme, gli uffici di collocamento, i cinema, ecc. deve essere il «cappello da prete», a simboleggiare l'invadenza e la minaccia clericale».

«Tutto ciò — ha proseguito Tambroni, commentando la circolare — mi pare dimostri più che chiaramente le vere finalità politiche della mozione, non dunque la preoccupazione del suo partito, on. Gullo, di intervenire a difesa di pretese violazioni della sovranità dello Stato italiano e di obiettività nella propaganda politica, ma essenzialmente quella di montare una campagna denigratoria nei confronti del clero e della Chiesa, e, di più, della religione cattolica, sapendo che se avesse successo questa azione voi potreste avere maggiori possibilità di realizzare i vostri piani politici. Lo slogan del vademecum per gli attivisti romani intitolato «Rispettare il concordato» è esattamente questo: «Meno voti alla D. C. e più voti al PCI». Unica conclusione possibile di tutta la vostra impostazione.

L'on. GULLO, nella sua replica, ha tenuto a negare che i comunisti, con la mozione in discussione, tendessero a combattere la Chiesa e la religione, a «scristianizzare» la società. «Noi comunisti poniamo invece — ha aggiunto — una questione esclusivamente, squisitamente politica, resa più acuta dalla campagna per la consultazione elettorale ormai imminente».

L'on. DEGLI OCCHI, del PNM, ha affermato di votare contro la mozione comunista perchè la libertà non ha nulla da temere dalla Chiesa, e la Chiesa non ha nulla da temere dalla libertà.

L'on. MANZINI, parlando a nome del gruppo democristiano, ha dichiarato che la mozione Gullo — come il presente dibattito ha dimostrato — è priva di una solida base. La parte sostanziale della mozione — ha aggiunto — riguarda le pretese interferenze del clero nella lotta elettorale e nell'esercizio del voto. Ma tali interferenze sono ancora da dimostrare. Esse sono comunque di pertinenza della Magistratura, la quale — ha ricordato l'oratore democristiano — in tutti i casi denunciati ha emesso sentenze di assoluzione. Segno evidente — ha osservato l'on. Manzini — che tali interferenze non esistevano.

Vero è — ha proseguito — che attraverso la mozione Gullo si è preso lo spunto per un attacco generale contro la Chiesa e contro il diritto dei cattolici ad organizzarsi liberamente sul piano politico, così come avviene per tutti gli altri partiti e movimenti. Dodici anni di Governo a maggioranza democristiana, hanno dato la prova manifesta della capacità dei cattolici di garantire, nell'interesse di tutti i cittadini, la libertà di voto. La realtà dimostra invece che là ove la libertà della Chiesa è compressa e manomessa, come avviene nei paesi di oltre cortina, anche la libertà dei cittadini risulta intaccata. Dopo aver reso omaggio all'opera generosa e disinteressata svolta dal clero nel corso della guerra civile e nel dopoguerra, e dopo aver detto che la libertà in Italia non può essere certo considerata in pericolo per l'esistenza e l'attività di un tale clero, l'on. Manzini ha terminato confermando la piena solidarietà del gruppo D. C. con le dichiarazioni fatte, a nome del Governo, dal Ministro Tambroni.

Si è infine proceduto alla votazione della mozione Gullo, che come s'è detto, è stata respinta.

A Palazzo Madama i senatori hanno discusso la questione della istituzione delle nuove province di Isernia e Oristano, già approvata dai deputati e di altre province, fra cui quella di Pordenone. Il Senato ha deciso di discutere insieme i due disegni di legge, unitamente ad altro presentato dal sen. CIASCA che propone il decentramento di alcuni uffici delle prefetture ai centri più lontani dal capoluogo.

Dirigenti dell'I. N. C. A. denunciati per truffa

Roma, 6

[illegible]

RITENUTO COLPEVOLE DI SETTE OMICIDI, SEQUESTRO DI PERSONA E RAPINA

Il Faletto dovrà scontare venti anni di reclusione

Assolto per insufficienza di prove dall'accusa per il delitto Codecà
La pena dell'ergastolo gli è stata condonata grazie a un'amnistia del '53

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible]

il carcere a vita.

Paolo Amerio

COMINCIA A DIRADARSI UN PO' IL MISTERO SUI GANGSTER DI MILANO

Acquistate a Modena le tute blu dei banditi

Spiccatamente milanese l'accento dei due giovani acquirenti
Forti sospetti della P.S. su altre due persone ricercate in Emilia

Milano, 6

Le tre tute da lavoro di tela blu, appartenenti alla «banda di via Osoppo» e ritrovate ieri in fondo a una roggia in via Roncaglia, facevano parte di un piccolo «stock» di tute di cotone acquistate a Modena venti giorni fa. Portano ancora l'etichetta del negozio che le ha confezionate e vendute: «Casa della tuta Malpighi, tessuti e confezioni, via dei Servi 32, Modena».

Tutte le possibilità di indagine connesse con il ritrovamento vengono febbrilmente sfrut-

[illegible]

«L'ITALIA SUL MARE» in vendita nelle edicole

E' in vendita nelle edicole il secondo numero de «L'Italia sul Mare», elegante rivista di studi e di letture marinare che costituisce nel suo genere una interessante novità editoriale per il nostro paese.

La rivista pubblica un editoriale: — Il marinaio è buono a tutto — che esalta le virtù della gente di mare. Vi collaborano: V. Spigai: La missilistica navale. G. Scognamiglio: Tre corvette in crociera oceanografica. V. Lucci: Marina Mercantile e bilancia valutaria. M. Paturzo: Il pilotaggio. G. A. Il ponte di comando della «Cristoforo Colombo». G. Annovazzi: Sono poco pescosi i nostri mari? Nostromo: Urgono specializzati alla Marina Mercantile. Raggio Gamma: Hillary e Fuchs alla conquista dell'Antartide. G. Vingiano: Cacciatorpediniere Daniele Manin. Zenalf: Mitili a Taranto. R. Lefevre: Un cantore quattrocentesco della scoperta dell'America. G. Tatarelli: Lo sviluppo della medicina navale.

La rivista si completa di interessanti rubriche e di servizi di varietà quali: Marina in Parlamento, Classe di lusso, Delizie della Cambusa (Giovanni Calendoli), Ridotto di bordo, Fari, Il microsommergibile, Una lettera a papà che naviga, Rassegna della stampa, Legislazione marinara, Almanacco navale.

Lo sport del mare è trattato da F. Borsato con: «La battaglia dei laghi per le Olimpiadi del remo»; Giaume con: «Regate a vela tra navi scuola»; G. Melidoni con: «Si preparano le Olimpiadi»; E. G. con: «Marivela»; F. Rosati con: «Ezio Selva è caduto da campione».

«Acqua salata», giornalino di bordo per i ragazzi, arricchisce e completa la pubblicazione che ha avuto la più cordiale accoglienza da parte del pubblico.

Sono 80 pagine di interessantissima ed amena lettura che si vendono a 100 lire.

Difficile far scomparire la balena uccisa dal «Colombo»

Savona, 6

[illegible]

Dell'esame di Stato si tornerà a parlare al Senato

Roma, 6

[illegible]

LE PROTESTE CONTRO L'ESAME DI STATO

Facoltà occupate all'Università di Roma

Originale manifestazione pacifica davanti al Senato

Roma, 6

[illegible]

UN'ALTRA VITTIMA SUL TRAGUARDO DEI CINQUE MILIONI

Ha perduto per un «lapsus» l'esperta del teatro italiano

Termina alla pari la prima puntata della «sfida» sull'epopea garibaldina
Assi dell'aviazione e dello sport sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 6

Il diavolo dove non può mettere il capo vi mette la coda. Non riuscendo ad annebbiare le idee alla signora Margherita Cortese — così preparata per «Lascia o raddoppia» sul teatro italiano dell'Ottocento da essere garbatamente definita dal marito Leonardo addirittura un mostro e un robot — le ha annodato la lingua facendole dire don Lorenzo invece che don Fiorenzo nell'identificare il personaggio che dice l'ultima battuta del «Piccolo santo». Per quanto la concorrente prima di entrare in cabina per tentare la sorte con i quiz da cinque milioni avesse ripetutamente e disinvoltamente affermato — echeggiata dal consorte — che se avesse perduto, pazienza, che si trattava di un giuoco e che il loro futuro non dipendeva dalla sua riuscita, pure la stizza per la rigidità notarile è stata da lei mal repressa, determinando un lungo imbarazzato sorriso del presentatore, il quale quando la signora nell'andarsene ha lanciato un agrodolce «cattivo notaio» al dottor Marchetti ha creduto opportuno ripetere quanto aveva precisato giovedì scorso: a prescrivere ogni decisione è il regolamento che stabilisce come la prima risposta sia quella che conta. Vani gli applausi del pubblico e l'insistenza della concorrente a dire che «è talmente una cosa legittima un lapsus» e che «per una cosa di questo genere..» «Buona sera, signora». Del resto un'eccezione sarebbe stata una palese ingiustizia anche per tanti altri concorrenti bocciati in precedenza.

E' stato l'unico intoppo della serata, ma anche l'unica emozione (non contando quella dei dirigenti che si aspettavano di momento in momento che i tecnici della TV troncassero all'improvviso la trasmissione per un singhiozzo del loro sciopero). Il debuttante Dino Peretti Moreno, milanese, di anni 39, già noto ai fedeli della televisione per taluni sketches pubblicitari nella rubrica «Carosello», ha dimostrato in tema di atletica leggera di essere degno dei suoi predecessori, campioni di una mnemotecnica sportiva, miranda e assurda nel contempo, anche se utile nella contingenza. Simpatico e schietto il grande Consolini venuto a stringergli la mano.

Il giovane bergamasco Sandro Vicentini, che di suo ha raccontato le emozioni provate questa settimana in un volo a vela, è servito da pretesto per presentare sulla scena l'asso dell'aviazione Medaglia d'oro Mario De Bernardi, la cui popolarità non s'è appannata, e che ha ascoltato con un sorriso di scanzonata modestia il lungo elenco delle sue eccezionali benemerenze in guerra e in pace: nove aerei nemici abbattuti durante la prima guerra mondiale, conquista della coppa Schneider nel 1926, generale dell'aviazione di Ciang Kai-scek, il primo pilota al mondo che si sia messo alla guida degli aviogetti nel già lontano 1940, De Bernardi, che conta sessantacinque anni, dedica ora la sua preziosa attività alla messa a punto dello aeroscooter, che dovrebbe essere il mezzo meccanico dell'avvenire e del quale ha precisato anche le caratteristiche: peso kg. 270, due motori, autonomia 550 km., velocità 215 orari. Il suo gesto di affettuoso incitamento è sembrato mettesse le ali al concorrente.

Sempre più «sollevato» Pietro Salonne, sebbene il rigagnolo degli assegni mandati da persone di cuor dolce si sia disseccato. Anche per lui, come a suo tempo per Pina Renzi, è giunto il dono della monumentale «Storia di Milano» curata dall'Istituto Treccani e non ancora ultimata. Delusa finora per il calzolaio napoletano l'aspirazione di fare qualche particina in film; peggio ancora: pare che qualcuno avrebbe voluto fargliela pagare. Con Cicco Simonetta decapitato su un rivellino del castello di Pavia al tempo di Lodovico il Moro, Pietro Salonne ha superato il milione, e spera ora di «dare ancora un colpo» la settimana prossima, poi lascerà, o gli faranno lasciare.

Con molto piacere la genovese Laura Cerutti ha potuto fare a meno di intrattenersi scherzosamente sulle sue predilezioni matrimoniali ed è stata mandata subito in cabina a dire ciò che trovò Elia nel deserto quando si svegliò: un pane cotto sotto la cenere e un vaso d'acqua, il tutto lasciato dall'Angelo. La TV, molto più generosa, ha lasciato alla concorrente sessantaquattro gettoni d'oro da quarantamila lire l'uno.

Per la «Sfida al campione» si è pensato bene di rievocare uno dei personaggi più vibrati che abbiano animato «Lascia o raddoppia», l'insegnante elementare bolognese Mario Buronzi, dai baffi ancora più folti ma dall'irruenza un po' più rattenuta. Non che quattordici mesi possano invecchiare visibilmente un garibaldino, ma ragioni sceniche hanno consigliato di mettere un po' d'acqua in quel marsala. Va da sè che — come aveva detto l'altr'anno — «un Buronzi non può star fermo» ed il campione dell'Eroe di Caprera ha espresso l'esuberanza della sua passione con il verbo e con il gesto, ma sempre entro i limiti della convenienza. Quando gli hanno parlato dei milioni vinti alla TV ha affermato che tali cose materiali non lo soddisfano. «Preferisco i miei svolazzi lirici e artistici e ideali, in modo che scompaiono i cinque milioni e mi rimane nel cuore il mio Garibaldi che è nel cuore anche di questo vecchiaccio qua».

Il vecchiaccio sarebbe il suo sfidante, l'odontoiatra sanmarinese Alvaro Casali, di 61 anni, un quieto e attento professionista che nella sua piccola Repubblica ha anche la responsabilità di governo della pubblica istruzione (e con l'occasione si è saputo che a San Marino non esiste la carica di ministro).

Mario Buronzi da buon paracadutista ricorda anche il suo lancio sopra Linate e come i milanesi pretendessero troppo da lui nell'aspettarsi una discesa in Piazza del Duomo, con il rischio di andarsi a infilare in qualcuno dei tanti pinnacoli che circondano la Madonnina.

Il ritratto di Garibaldi donato al Generale dai napoletani nel 1861, il numero dei soldati borbonici in Sicilia nel luglio 1860 (ventiquattromila), la lettera a Mazzini del 2 giugno 1849, e in quale anno trovandosi a bordo di quale nave l'Eroe ebbe a dire «Eh, eh, quanta gente!» (a bordo del «Piemonte» al momento di partire da Quarto, nel 1860, dice il bolognese; il 5 maggio 1860 precisa maggiormente il sanmarinese): questi i due rounds dell'odierno incontro su quella che Mike Bongiorno in apertura di rubrica ha definito «materia Garibaldi».

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Centodiciannovesima puntata

1) *Dino Peretti Moreno,* Milano, attore; tema «atletica leggera»; vince L. 320 mila.

2) *Sandro Vicentini,* Bergamo, studente; tema «aeronautica», da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640 mila.

3) *Pietro Salonne,* Napoli, calzolaio; tema «Storia di Milano»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1 milione 280.000.

4) *Laura Cerutti,* Genova, commerciante; tema «Bibbia»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

5) *Margherita Ligios Cortese,* Roma, casalinga; tema «Teatro italiano dell'Ottocento», da quota 2,560.000 raddoppia e cade alla seconda domanda (Consolazione una Fiat 1400).

SFIDA AL CAMPIONE

Nona serata

Mario Buronzi, Bologna, insegnante, campione della epopea garibaldina, e lo sfidante *Alvaro Casali,* San Marino, odontoiatra, superano entrambi le prime quattro domande toccando quota 600.000.

Il dramma di Soraya
Vietata ai giornalisti l'Ambasciata iraniana

Colonia, 6

Nessuna notizia precisa, ma solo voci incontrollate sul prossimo divorzio dello Scià di Persia. La sede dell'Ambasciata iraniana a Colonia, un villino a due piani vicino al Reno, che è anche residenza privata dell'Ambasciatore, è rimasta chiusa l'intera giornata anche ai visitatori normali perchè «giorno festivo», come avvertiva un cartello.

Ai giornalisti e ai fotografi, nel pomeriggio, è stato detto soltanto che al secondo piano, dove abitano l'Ambasciatore Esfandiari e la moglie e dove

[illegible]

mo della stampa.

Più tardi si è presentato un fattorino con un piccolo mazzo di fiori: rose, probabilmente. Si è pensato che si trattasse di un umile omaggio per la Imperatrice: notiamo che, tra la gente che aspettava fuori dell'Ambasciata, c'erano anche ragazze tedesche di meno di vent'anni che «simpatizzano per Soraya».

All'ultima ora si è sparsa la voce, da accogliersi con riserva, che lo Scià, da Teheran, avrebbe dato istruzioni di non precipitare le cose, di non arrivare ad una rottura del cosiddetto negoziato con gli Esfandiari. Posto che la notizia sia esatta, ci si chiede quanto l'indecisione del regnante sia dovuta alla prudenza politica, quanto, come i più credono, all'affetto per la consorte, affetto che da anni gli fa ricusare ogni consiglio di allontanarla da sè per ragioni dinastiche.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività del mercato azionario risulta ancora frammentaria e priva dei consueti interventi di denaro che nei giorni scorsi davano alle riunioni una intonazione di vitalità. Pochi affari per liquidazione, modestissimi per prossimo; in complesso, anche ieri è dominata l'offerta che ha toccato, sia pure senza approfondire, tutti i settori. Al listino la maggior parte dei titoli si iscrive in ribasso, con perdite però molto contenute; più pesanti le Montecatini. Resistenti Edison e Fiat. Leggermente migliori, per contro, le Finsider, Centrale, Romana Elettrica, Distillati, Cartiere Binda, riflessivi i mercuriferi; calme le due Pirelli. Dopoborsa resistente con accenni di denaro sui prezzi di chiusura; attività però modestissima. Nei valori a reddito fisso, migliori le rendite, oscillazioni nei due sensi per i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: di Stato 15 milioni 700 mila, Buoni del Tesoro 113.500.000, Obbligazioni 115.550.000, Azioni 484.102.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1771 (—1), Breda 2150 (—), Finelettrica 1176 (—), Finmare 478 (—), Finsider 633 (+3,50), GIM 5130 (+30), Invest. 2433 (+3), La Centrale 9320 (—40), Sviluppo 1640 (—5), Ass. Gener. 25860 (—40), Assicuratr. 7473 (—7), RAS 7850 (—50).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12150 (—40), Cucirini 7705 (—25), Stampati 2310 (—30), Gavardo 3575 (+15), Lanerossi 3525 (+5), Linificio 443 (—16), Snia Viscosa 1700 (—20), Un. Manif. 35100 ex (ex).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1625 (+17), Ilva 498 (—), Amiata 6100 (—30), Montecatini 2310 (—25), Siele 6155 (—20).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 690 (—), Bianchi 392 (—6,50), Fiat 1283 (—6).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1330 (—2), CIELI 2960 (—35), Dinamo 2800 (—10), Edison 2793 (—5), Calabrie 1646 (—9), Sarda 3973 (+2), Alto Veneto 2000 (—), SIT 1019 (—), Lucana 1698 (—), Magneti 840 (—4), E. Marelli 390 (+0,50), Orobia 2320 (—), Romana El. 2883 (+18), Seso 2852 (—18), Meridelettr. 1334 (—6), Terni 282 (—1,25), Vizzola 3785 (—30).

Alimentari: Distillati 5720 (+50), Eridania 4400 (—15), Rom. Zucch. 426 (—50).

Chimici: ANIC 2510 (+2), Nap. Gas 1030 (—), Italgas 1357 (—3), Liquigas 429 (—3,50), Pibigas 225 (+1), Rumianca 1801 (—10), SAFFA 2193 (—).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4160 (+10), Gen. Imm. 607 (—8).

Diversi: Cart. Binda 21700 (+500), CIGA 4140 (—), Italcementi 13250 (—30), Pirelli S. p. A. 3890 (—18), Pirelli e C. 2810 (—16).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624,25, franco svizzero 145,625, sterlina 1750, franco belga 12,47, franco francese 134,25, marco 148,30, scellino austriaco 23,95, peseta spagnola 11,10, escudo portoghese 21,875, dollaro canadese 635, fiorino olandese 163,73, corona danese 89, corona svedese 118,50, corona norvegese 85, dinaro 0,75

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 5750-5950, marengo svizzero 4700-4900, oro 706-710, argento puro 18,80-19,30.

TRIESTE

Mercato nuovamente in preda all'apatia, con diffuse cedenze a sfavore soprattutto delle Generali, in regresso di 240 punti, Viscosa e Catini. Alla tendenza più calma si sottraggono solo le Finsider e Pirelli, che ottengono pluesvalenze nominali. Poco mossi i valori di Stato.

Finmare 473, Generali 25860, Assicuratrice 7300, RAS 7950, Istria-Trieste 490, Tripcovich 21000, Snia Viscosa 1715, Montecatini 2312, CRDA 250, Beni Stabili 4150, Immobiliare 607, Pirelli It. 3900.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi nevicate locali. Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso; sulle regioni centrali nuvoloso con piogge locali e possibilità di qualche nevicata; sull'Italia meridionale e sulle isole, al mattino, nuvolosità con piogge locali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3.2, 15.6; Trento 0, 16.2; Trieste 4.7, 9.7; Venezia 1.5, 11.5; Milano —1.5, 14.5; Torino —2.2, 14; Genova 5.4, 12.3; Bologna 0, 15.2; Firenze —1.4, 14.3; Pisa —0.2, 14.6; Ancona 3.5, 11.4; Perugia 0.5, 11.6; Pescara —1, 12.4; L'Aquila —5.5, 6.3; Roma —0.8, 14.6; Campobasso —1.5, 7; Bari 3, 12.2; Napoli 0.6, 12.4; Potenza —2.5, 7.6; Reggio Calabria 4, 13; Messina 7.4, 11.8; Palermo 6.4, 11.4; Catania 0.5, 14.6; Alghero 1.4, 13; Cagliari 0.4, 14.9.

CULTURA SICILIANA

Milluzzo e Torrisi

PRESENTANDO il primo numero di «Sicilia Arte», Sebastiano Milluzzo eleva una pistificata lagna verso l'atteggiamento di sufficienza e l'alternata indifferenza del pubblico e di certa e cosiddetta critica (quella cosa letteraria e pseudoletteraria di conservatori e di ritardatari ad ogni costo: quattrocentisti nel 1800, romantici magari nel 1900) che recingono di grigie mura la vita culturale, che credono d'impersonarla e in verità la comprimono e la soffocano. «Lo sforzo ed i sacrifici» (spirituali ed economici) «che, ogni giorno, noi» «modernisti» «compiamo per innalzare la cultura figurativa isolana a livello nazionale, meriterebbe ben altra attenzione da parte di coloro che si ostinano ancora a non voler riconoscere nella nostra arte qualcosa di serio e di duraturo», scrive Milluzzo, con ciò riproponendo un vecchio problema: non perchè non sia serio il lavoro dei «giovani» pittori siciliani (anzi, è l'attività più seria che esista in Sicilia nel campo delle «arti figurative») ma per la pretesa tout court avanzata di aver già fatto qualcosa di duraturo nell'arte.

E' un problema di metodo storiografico che non spetta ai pittori risolvere; è, principalmente, un problema riguardante la possibilità di storicizzare — proiettandola nel futuro — la loro opera di oggi. Infatti, ogni metodo storiografico non può essere staccato dal tempo che lo storico vive; tanto meno quando esso deve servire da base per organizzare la previsione.

Certamente, il lavoro dei giovani di Catania — i quali in questo periodo rappresentano gli elementi migliori di tutta la Sicilia: Carmelo Molino, Giuseppe Cònsoli, Dino Caruso, lo stesso Milluzzo (ad esempio) — rimarrà esemplare nella storia dell'arte isolana, poichè più che un lavoro è la fatica del pioniere: ciò che è sufficiente a farsi storia. Lottando il morbo del silenzio, l'ottusa sconoscenza delle esigenze odierne dell'arte, poco a poco — sostanzialmente di sopra ad ogni interesse di conventicola ideologica — essi creano un ambiente illuminato e sonoro atto a rendere respirabile l'aria e a far possibile in essa la vita. Ma tale loro fatica ha una remora nel fatto che, se (positivamente) non sono asserviti ad alcun comando politico, l'odio per le conventicole li ha disabituati dall'attività ideologica; ci periodo è chiaro: si concreta in una sentimentalità fine a sè stessa, acritica, quindi priva di rigore logico e di giustificazione morale. Potrebbe divenire una gratuità di stampo romantico, e dunque un nonsenso nel tempo presente.

E' già gran cosa, però, che — dopo i lunghi parlari che il gruppo catanese ne ha fatto (e i catanesi vanno famosi per il parlare sempre e l'operare mai, nonostante le loro industrie: sono i migliori in pittura e altrettanto i migliori nelle imprese industriali) — finalmente (agile, di fresco gusto tipografico, redatta e stampata con molto penetrante intelligenza) la rivista sia uscita. La fusione tra sentimento e ragione, fra lo scatto d'umore e la funzionalità in campo sociale più vasto, può anche venir dopo. E non è difficile che ciò accada — ormai che il dado è tratto — perchè «Sicilia Arte» non è la voce di un solo gruppo, ma il convergere degli interessi di quanti — siciliani — modernamente s'occupino delle cose dell'arte.

In ogni caso, questo primo numero merita una certa descrizione. Dopo la premessa e la presentazione di Gaetano Longo e Stefano Rapisarda, stampate in carta lucida, vi è un disegno di Milluzzo in ciclostile; ancora in carta lucida Francesco Sgroi, e notizie ciclostilate su carta nocciola; in un ciclostile bianco e leggero una poesia di Fiore Torrisi, cui segue un cartoncino che — da un lato — contiene una composizione astratta originale di Michele Santonocito (può essere attaccata alla parete, perchè è un quadro) e — dall'altro lato — una riproduzione staccabile di un altro suo lavoro con una nota di Antonio Corsaro ciclostilata. Su altra carta bianca, notizie in ciclostile cui seguono — nella stampa di lusso in carta lucida — un articolo di Renato Civello e una presentazione di Santi Marchese. Giuseppe Cònsoli, Salvo Monica, Ilda Agnini, sono schedati nei cenni bio-bibliografici in ciclostile su carta marrone. Nove pagine (in tutto) con brevi studi e notizie di nove autori, dieci riproduzioni e disegni, e un'ottima copertina astratta di Sgroi. Anche per questo verso è una rivista *nuova*.

* * *

Fra le diverse direttrici peculiari del lavoro poetico di Fiore Torrisi — come in «Personaggi e parole», ora edito dall'Intelisano — credo sia la più saliente quella di un'inquieta ricerca di equilibrio nella vita moderna. Uomo moderno, e contemporaneo, Torrisi non può nascondersi la realtà presente nè tantomeno farsi incurante delle sue difettosità: nel costume politico, o nella condizione sociale degli intellettuali, in quella dei lavoratori, nella libertà, o sia pure soltanto nella ristrettezza morale di alcuni temi letterari.

Non — questo — perchè nei suoi versi si trovino parole come «Luna Park», «mafia», «sconfiri ferroviari», «teddy boys», «misses», «strip-tease», insieme a espressioni terragne e più proprie alle rocce di lava di Catania, o perchè una poesia si trovi dedicata a Leonardo Sciascia e un'altra a Maria Luisa Spaziani, o vi ricorra il nome del poeta ribelle russo Pasternak nostro contemporaneo! ma — risiede — per la sua sensibilità estrema nei confronti di fatti concreti i quali provocano una reazione poetica, e finanche etica, in composizioni che mistamente s'improntano di strade cittadine (egli è poeta di città, si sente che il suo vestito odora del fumo degli scappamenti di autobus e lambrette) e del misurato mondo provenziale (e trecentesco, in fondo): con la sua lucente passione.

Crisi delle parole (ma la parola poetica di Torrisi — nel suono, negli accordi, nel colore — è anzi di quelle che meglio e più modernamente si ascoltino: è pregno di sollecitazioni e di umori, il verso che pubblica, *Testamento di Leo, Fine della provincia, Lamento del censore*, sono poesie che si rammentano e bisogna ascoltarle: fluire sull'alto morale del letterato, ma non a preferenza di altri versi: un giorno solo il mio ricordo di oggi); scritte sempre con levigata misura, come i dieci versi che compongono la poesia *L'istinto*:

Insostituibile questo mio fuoco — che vede ancora più dentro — poichè questo fuoco mi salva — dall'errore della ragione, dal bisogno — d'assoluto dei mistici — e mi conduce come un rettile inquieto — nel verde della terra, nell'oscuro — pozzo della terra dove il cielo — spalanca d'improvviso le sue braccia — nel cuore azzurro della pietra.

Antonino Cremona

Un premio dei Lions per un'opera su Firenze

Firenze, 6

Il Lions Club di Firenze, su decisione unanime di tutti i suoi soci, a dimostrazione tangibile della sua sentita convinzione dei destini fondamentali, in occasione dell'inaugurazione ufficiale dell'anno sociale del Club, ha istituito un premio indivisibile di L. 1.000.000 da assegnarsi, entro l'anno sociale 1957-1958, a quella persona che in campo internazionale, con un'opera prodotta dopo il 1.o gennaio 1955, abbia in qualunque campo di pensiero contribuito a far conoscere uno dei più significativi aspetti della storia o della realtà di Firenze o della regione toscana. Il concorso stabilisce che entro il 15 aprile p. v. dovrà essere segnalato alla segreteria del «Lions Club» di Firenze, il nominativo esatto di chi si ritiene possa avere il diritto a concorrere al premio e l'opera relativa corredata di tutti i dettagli necessari.

Indetta dall'ENAL una rassegna artistica

Roma, 6

La presidenza nazionale dell'ENAL, allo scopo di valorizzare le tendenze artistiche dei lavoratori, indice una rassegna nazionale di arti figurative, che culminerà in una grande mostra al Palazzo delle esposizioni, in Roma, dal 1 al 15 settembre p. v. La rassegna comprende le sezioni di pittura, scultura, disegno, fotografia, modellismo e piccole invenzioni e comprenderà le opere che i lavoratori eseguono nel tempo libero dal lavoro. Un'apposita commissione, ai fini della premiazione, selezionerà gli elaborati pervenuti. Presso gli uffici provinciali dell'ENAL di tutta Italia, gli enalisti potranno avere tutte le delucidazioni in merito e prendere visione particolareggiata del bando di concorso.

Il castello di Osaka, uno dei più suggestivi del Giappone, semidistrutto durante la guerra oggi completamente restaurato

Ha successo a Capri il «cittadino del mondo»

Capri, 6

Garry Davis, il «cittadino del mondo» numero uno, il quale, grazie al permesso concessogli dalle autorità italiane, sta soggiornando tranquillamente a Capri, ha riscosso un notevole successo tra la colonia cosmopolita dell'isola azzurra. Infatti la cittadina inglese Violette Rawnsly che ospita nella sua villa di Anacapri il tenace assertore dello Stato unico mondiale, ha deciso di donare a Garry Davis un appezzamento di 400 mq. di terreno compreso nel parco annesso alla sua villa. Le formalità della donazione verranno perfezionate tra giorni e Davis potrà così entrare in possesso del suolo sul quale ha idea di costruire un edificio che nelle sue intenzioni dovrebbe diventare la casa madre della Confederazione mondiale.

La signora Rawnsly inoltre ha avanzato domanda presso le competenti autorità italiane per la concessione di un'ulteriore proroga al soggiorno caprese al suo... protetto. Il Comune di Anacapri, da parte sua, ha aderito ad una particolare richiesta del «cittadino del mondo», il quale, affascinato dalle bellezze dell'isola, ha espresso il desiderio di essere sepolto in terra caprese, «un giorno, il più lontano possibile». La Giunta municipale ha concesso gratuitamente a Garry Davis un loculo del cimitero comunale.

Il pittore Vasco Lazzolo che lavora da qualche tempo a Londra ha completato il ritratto di una delle più note attrici della televisione britannica, la biondissima Rosalie Ashley

INCONTRO CON LE GENTI DEL MEDIO ORIENTE

RE SAUD D'ARABIA ULTIMO MONARCA FEUDALE

Egli dispone con arbitrio assoluto dei suoi sudditi — Tre classi di cittadini - Il pericolo del comunismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

El Riyadh, marzo

Si dice che l'Arabia Saudita conti sette milioni di abitanti; si dice che le sue entrate ammontino a circa cinquecento milioni di dollari all'anno; si dice che il Re Ibn Saud sia amico dell'America. Si dicono anche molte altre cose. Orientarsi in questa girandola di supposizioni, d'illazioni, d'ipotesi è assai difficile, ma tuttavia necessario in un paese come questo organizzato in maniera ancora primitiva e disorganica, troppo giovane per avere messo insieme delle esperienze burocratico-amministrative di qualche valore, troppo vecchio per mettersi ad imparare sul serio, troppo fanatico per fare alcunchè con mentalità aperta ed innovatrice.

Il regno dell'Arabia Saudita costituitosi fortunosamente nel burrascoso primo dopoguerra, nel 1921, ad opera dell'ambizioso signore di Riyadh, lo spodestato principe dell'Heggiaz Abdul-Aziz-ibn-Saud, non ha ancora quarant'anni. Lo Stato fu, ed è rimasto, malgrado la politica «liberale» dell'attuale sovrano, un fatto personale del re, della sua famiglia e di pochi altri potentati, fedelissimi alla corona anche in considerazione dei notevoli benefici che tale fedeltà ad essi comporta. Se dovessimo dare una definizione giuridica dello Stato arabo saremmo costretti a chiamarlo «patrimoniale» — sebbene contro la definizione deponga il principio del possesso dei diritti privati goduti dai cittadini — in quanto, praticamente, il monarca, *legibus solutus*, è «signore» in senso feudale del suo Paese e ne dispone come meglio gli aggrada.

Il Parlamento non esiste ed il Governo è nelle mani del re che lo delega ai principi reali. Lo Stato non ha neppure un bilancio e la politica economica si fa alla giornata come in una famiglia disordinata che a fine mese non riesce mai a far quadrare i conti. Anzi, al proposito ci dicono che l'Arabia ha avuto in anticipo dall'Aramco — la compagnia arabo-americana del petrolio — i contributi dovuti per i prossimi cinque anni di sfruttamento dei pozzi. La pubblica amministrazione funziona alla meno peggio, guidata dal concetto caratteristico della mentalità araba: non fare oggi ciò che può essere fatto domani. L'anagrafe non esiste e può capitare che chiedendo ad un arabo la sua età egli non la conosca. I più in gamba sono quelli che sanno rispondere: «Può darsi che abbia quaranta o quarantacinque anni». La posta araba riteniamo sia la più scombinata del mondo. Non si trovano francobolli in circolazione. Occorre portare tutta la corrispondenza all'ufficio postale dove gli impiegati provvedono ad affrancarla con i francobolli, a detta dei filatelici, più brutti del mondo. Nemmeno le cancellerie diplomatiche possono procurarsene. Esiste la censura, specie per le pubblicazioni in arrivo. A noi, poi, è stato impossibile spedire una lettera ad un collega americano corrispondente a Tel Aviv. L'impiegato ci ha restituito in cattiva maniera la lettera mormorando tra i denti «Yahudi!» (ebreo).

Troppe prevenzioni

Lo Stato arabo avrebbe bisogno d'ispirarsi ai sistemi organizzativi europei per adeguarsi, almeno in parte, ai tempi e riempire quel vuoto reale che esiste tra l'anno del suo calendario — il 1378 dall'Egira — ed il nostro che segna il 1958. Il fatto è che, come abbiamo accennato, troppe prevenzioni nutrono gli arabi nei nostri confronti, sovente mal fondate, ma certo difficilmente superabili anche a causa di quel loro chiuso ed ostinato orgoglio di considerarsi i depositari della «legge» per essere discendenti diretti del profeta e, come tali, non secondi a nessuno. Il Corano, libro dei libri, in cui si riassume la «saggezza» islamica stabilisce tutto: le regole religiose della vita, le norme morali, i principi giuridici, la legislazione penale e civile e quant'altro serva alla vita comunitaria. Ossia rischia di non stabilire nulla. Tant'è vero che in Arabia non si può bere, non si deve toccare la carne di maiale, è vietato il cinema, sono vietate un sacco di altre cose, ma basta uscire dai quartieri popolari e si trova tutto ciò che si desidera proprio come in qualsiasi altra parte del mondo! «La legge anche qui vale per gli sciocchi» ci hanno candidamente confessato.

Il «codice del taglione»

Vige tuttora il «codice del djiah» (sangue) o, come diciamo noi, del «taglione». Sul Corano si può trovare un prontuario dei «delitti e delle pene» compilato con precisione rigorosa. La vita di un uomo, ad esempio, vale cento cammelli o il corrispettivo in «rials», la sonante moneta saudita. Chi non può pagare è condannato alla pena capitale. Ai ladri si taglia la mano pubblicamente; gli ubriaconi vengono puniti con quaranta vergate da somministrare il mercoledì; gli adulteri vanno lapidati. L'atmosfera che l'europeo respira in Arabia è quella di un campo di concentramento. Persino a Gedda, considerata una specie di Sodoma e Gomorra musulmana, ci è parso d'essere finiti in un convento di clausura. Interpreti del Corano per la amministrazione della giustizia sono due tribunali: del «cadì» in prima istanza e quello sciaraidico o della legge in seconda istanza.

Le classi sociali in Arabia Saudita sono tre: i ricchi; quelli che aspirano alla ricchezza ed i miserabili. I primi sono molto pochi — forse mille —; hanno tutto e possono permettersi qualsiasi cosa. Gli aspiranti alla ricchezza sono molti, per la maggior parte giovani che hanno la vocazione del commercio e considerano come loro maestro il banchiere «arrivato» Bin Maafuz, un tipo simpatico ad Allah, padrone della National Commercial Bank, ex garzone di un cambia-valute, ex cambia-valute egli stesso ed oggi uno degli uomini più ricchi del Medio Oriente, grazie anche al fortunato matrimonio con la figlia del «nababbo» El Kaki. Questi giovani cominciano con poche cianfrusaglie raccolte in una cassetta di sapone che portano appesa al collo. Vanno in giro a procurarsi con petulanza la clientela. Il primo passo verso la «felicità» lo compiono il giorno in cui sul davanti d'una cassetta più grande possono scrivere «Hardawat alf sunf u sunf» (mille specie di articoli e uno). Poi, si sentono qualcuno quando riescono a mettere in piedi una bancarella al «suk» — il mercato — perchè significa avere raggiunto il benessere, ossia l'anticamera della ricchezza.

I miserabili sono tutti gli altri. Quella folla cenciosa ed anonima che si trascina attraverso i mercati, scalza, assalita dai santoni bisbetici all'ora della preghiera al grido «Sali! Sali! Càmaa!» (Prega! Prega! Alla moschea»). Miserabili sono gli scaricatori dei porti, i contadini di continuo afflitti dalla carestia, i cammellieri pagati sempre peggio.

Una classe nuova, poco numerosa, è quella dei lavoratori del petrolio, i dipendenti indigeni dell'Aramco. Si riconoscono subito per la pulizia della persona e l'urbanità dei modi appresi vivendo a contatto degli europei. Il numero di costoro dovrebbe aumentare ed essi dovrebbero farsi portatori presso i loro compatrioti e fratelli della nostra concezione dell'esistenza, più moderna e comprensiva dei valori che l'uomo rappresenta in sè e nella società, perchè ne intendano il senso e sappiano che non ci differenziano i fini, ma soltanto gli strumenti. Nè pretendiamo che gli arabi ci riconoscano maestri: consigliamo loro di rivedere le strutture della società in cui vivono perchè inadeguate al nostro tempo e facile conquista del comunismo che penetrando negli Stati li mina e li distrugge con la lusinga della sua «civiltà» livellatrice.

Salvatore A. Zagone

UNA TESI CHE NON LASCIA CONVINTI PER MANCANZA DI PROVE DECISIVE

Fu dovuta al veleno di un rivale l'immatura scomparsa di Mozart?

Qualche tempo prima di morire il compositore aveva confidato alla moglie il suo atroce sospetto — Secondo l'opinione pubblica autore del delitto sarebbe stato il direttore dell'orchestra di Corte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, marzo

Due medici tedeschi, il dott. D. Kerner, di Magonza, ed il prof. A. Greither, primario della clinica dermatologica di Heidelberg, hanno riaccesa la vecchia polemica circa la causa che provocò la morte di Volfango Amedeo Mozart a trentacinque anni: malattia o delitto? Ambedue si sono basati in parte su argomenti medici ed in parte su argomenti storici, per sostenere, il primo, la tesi del delitto ed il secondo la tesi contraria.

E' noto che Mozart, di costituzione naturale non troppo robusta e certo posta a dura prova dall'estenuante lavoro sopportato fin dalla fanciullezza, negli ultimi tempi di vita soffriva di accessi di depressione nervosa. Nell'autunno del 1791, durante una passeggiata al Prater con la moglie Costanza che cercava di distrarlo, egli si sfogò con lei e fra le lacrime le espresse il sospetto di esser stato avvelenato ed esser ormai condannato ad una rapida morte che non gli avrebbe nemmeno lasciato il tempo di terminare la Messa di requiem. Costanza tentò d'indurlo a cacciar simili idee dalla testa ed a riposarsi: a meglio riuscirvi, gli tolse dalle mani per qualche tempo la partitura della messa. Mozart si riebbe alquanto ed il 18 novembre potè dirigere l'esecuzione d'una cantata alla cerimonia inaugurale d'un nuovo tempio massonico. Ma il 20 dovette mettersi a letto, con le mani ed i piedi così tumefatti che quasi non poteva più muoverli; in seguito fu colto da un accesso di vomito.

Il 5 dicembre spirò senz'aver mai perduta la conoscenza e dopo aver prevista con sicurezza la propria fine. Il certificato di morte attestò che il decesso era avvenuto in seguito alla febbre causata da un'eruzione (Frieselfieber), malattia che serviva d'etichetta, a quell'epoca, per coprire tutte le altre che non si sapevano spiegare. Le diagnosi che i medici avevano fatte erano state diverse: tisi, idropisia, febbri reumatiche (allora epidemiche), malattia renale... Non c'è da meravigliarsi se, subito dopo la scomparsa del grande e sfortunato musicista, si diffuse la voce d'un avvelenamento per opera di un qualche suo nemico, tanto più che la moglie stessa non seppe mai liberarsi da questo sospetto e l'espresse agli altri, sia verbalmente che in una lettera in cui, parlando del figlio, scrisse che non aveva da temere, come il padre, che gli invidiosi attentassero alla sua vita. La voce corse così presto che il 12 dicembre 1791, ossia una settimana dopo l'evento fatale, il «Musikalische Wochenblatt», in una lettera da Praga, pubblicò queste righe: «Mozart è morto. Tornato a Praga malaticcio, è andato sempre peggiorando. Lo si è creduto idropico. Poichè dopo la morte il suo corpo si è gonfiato, si è perfin ritenuto che sia stato avvelenato...».

Il nome del presunto omicida non fu menzionato apertamente che più tardi, ma fin da allora veniva sussurrato da molti: era quello di Antonio Salieri, da Legnano, che, condotto ancor giovanetto a Vienna da Florian Gassmann e divenuto suo allievo, era presto entrato nelle grazie dell'imperatore Giuseppe II e nel 1775 era stato nominato a direttore dell'orchestra di corte. Molto egli doveva a Gluck che l'aveva invitato a scrivere un'opera da far rappresentare a Parigi. Salieri l'aveva scritta sullo stile di Gluck e questi l'aveva mandata in scena come se fosse sua. Il successo era stato enorme. Soltanto in seguito era stata resa nota la verità che aveva, di punto in bianco, apportata la gloria a Salieri.

Si vuole che Salieri fosse generalmente ritenuto un ambizioso ed un intrigante. Questa fama certo contribuì a far sì che l'opinione pubblica lo ritenesse capace di aver eliminato un avversario temibile. Le voci accusatorie, naturalmente, giunsero anche alle sue orecchie e qualcuno afferma che egli stesso finì per riconoscerle come giuste. Infatti Schindler, il factotum di Beethoven, ha lasciato scritto che Salieri, negli ultimi anni di vita, si fece udire spesso a lamentarsi d'esser colpevole d'avere avvelenato Mozart. Ma si sa che in quegli anni Salieri non aveva più la testa a posto: provenivano le sue confessioni dalla voce della coscienza oppure dall'effetto che le accuse avevan prodotto sulla sua psiche ammalata?

Un vero libello

La colpevolezza di Salieri è stata, fra gli altri più autorevoli storici, sostenuta dal musicologo viennese Guido Adler, morto nel 1941. Poi è stata ribadita da parte russa, ossia da Igor Belsa, in un suo scritto intitolato «Mozart e Salieri» e pubblicato a Mosca nel 1953 e dal musicofilo Assafjeff, in un'opera edita pure a Mosca nel 1956. Ora il dott. Kerner, di Magonza, specialista per le malattie interne, ha basato in gran parte il suo recente articolo sullo opuscolo di Igor Belsa e soltanto in piccola parte su argomenti scientifici. Ed è questo che gli rimprovera soprattutto il dermatologo di Heidelberg, professore Greither.

Questi afferma che Belsa ha tentato di accreditare falsità evidenti sia dal punto di vista storico che da quello medico e chiama il suo opuscolo un vero e proprio libello. Una frase dello scrittore russo, posta in evidenza dal professore tedesco, potrebbe spiegare la ragione ideologica di questo curioso intervento d'oltre cortina nella polemica occidentale: «Uno straniero, annidatosi alla corte degli Absburgo, avvelenò il genio di Mozart, così come un altro straniero, un mostro di natura, fece cadere il genio di Puschkin sotto il piombo fornitogli dall'assolutismo russo. Vi è dunque in queste accuse un motivo di propaganda rivoluzionaria, alquanto tardiva, ma sempre gradita nell'Unione Sovietica.

Il duello di Puschkin

Quanto ad Alessandro Puschkin va ricordato che questo poeta e drammaturgo che fu detto «il Byron russo» e visse nel secolo scorso, portò sulle scene, oltre al dramma di Boris Godunov ed altri, anche l'avvelenamento di Mozart per opera di Salieri. Puschkin era ammogliato e per causa della consorte, che pare fosse piuttosto bella e non disdegnasse di farsi corteggiare, ebbe un duello col rappresentante diplomatico dell'Olanda alla corte dello Zar, barone Heeckeren. Questi mirò meglio del rivale e gli cacciò una palla nel petto. Secondo Igor Belsa, si trattava di una palla assolutista. La mano del barone olandese era stata armata dagli imperialisti e la bella moglie o non c'entrava per nulla od era imperialista anche lei. Comunque, siccome il barone mirò meglio, lo scrittore sovietico lo ha chiamato «un mostro di natura», mentre in Puschkin, che fu notoriamente un dissoluto, non ha visto che un genio. Ma — osserva il professore di Heidelberg — quale sarebbe stata la versione di Belsa, se Puschkin avesse mirato meglio del barone?

Per la verità, c'è stato anche nella Russia sovietica chi ha preso posizione contro Belsa e si chiama B. Steinpress che, nel novembre del 1954, ha scritto un articolo contro le affermazioni contenute nell'opuscolo su Mozart e Salieri. Anche il prof. Greither ci tiene a ricordarlo. Ma la tesi dell'omicidio assolutista è quella che prevale al di là del sipario di ferro. Essa d'altronde è confortata da quanto ha scritto, dopo Belsa, il già citato Assafjeff nel 1956. Assafjeff si è riferito alle scoperte fatte dal viennese G. Adler ed ha citato anche un documento schiacciante che questi gli avrebbe mostrato. Siccome però questo documento è andato perduto, il professore tedesco non vede quale ragione ci sia per prestarvi fede, tanto più che il semplice buon senso basta a mettere in dubbio che sia mai esistito. Esso sarebbe il testo della confessione del delitto che Salieri avrebbe pronunziata prima di morire e che il confessore avrebbe trascritta e poi mostrata ad altri. Adler avrebbe posseduto lo originale, o almeno la copia, di questa trascrizione.

Ma chi può credere che un prete renda pubblicamente noto ciò che gli è stato confidato da un morente nel segreto della confessione? Greither non può andar incontro ad obiezioni, affermando la falsità di una simile prova.

Inoltre egli nota che mancava il presupposto necessario per accogliere come vera la confessione di Salieri, pur nel caso che questi l'avesse fatta, perchè il musicista prima di spirare non aveva più l'uso delle facoltà mentali. Ciò è comprovato dall'attestazione giurata, rilasciata in data 25 giugno 1824 dai due infermieri del malato. Anzi da questa testimonianza risulterebbe che nessun confessore avrebbe potuto recarsi al suo capezzale perchè nessuno, all'infuori di loro due e del medico curante, sarebbe stato ammesso nella sua camera. A dire il vero, questo punto contrasta con quanto ha scritto un allievo di Salieri, Ignaz Moscheles, nelle sue memorie, perchè questi potè visitare il morente all'ospedale. Tuttavia la testimonianza di Moscheles suona pure in difesa dell'accusato: «Con frasi rotte mi ha parlato della sua morte imminente ed in ultimo con queste parole: Sebbene questa sia la mia ultima malattia, posso assicurare in piena fede e coscienza, che non c'è nulla di vero nella voce assurda che io abbia avvelenato Mozart. Cattiveria, pura cattiveria. Caro Moscheles, lo faccia sapere al mondo: glielo ha detto il vecchio Salieri che sta per morire...». Questo brano sembra infirmare al tempo stesso l'attestazione degli infermieri circa l'alienazione mentale di Salieri. Non sono le parole che potrebbe dire un alienato.

Il Greither confuta poi le argomentazioni del collega tedesco circa le macchinazioni di Salieri contro Mozart, sostenendo che Mozart, educato dal padre a temer sempre «cabale», ossia intrighi dei nemici, sospettava anche di Salieri, ma senza ragione. Nella sua qualità di direttore d'orchestra a Corte e di direttore dell'Opera italiana, Salieri non aveva nulla da temere da parte di Mozart. Le sue opere ottenevano sempre maggior successo di quelle mozartiane. Una lettera scritta da Mozart alla moglie, poco prima di morire, attesta che Salieri gli fece visita nel palchetto del teatro, durante una replica del «Flauto magico» e lodò con tanto e così sincero entusiasmo la sua nuova opera, che dissipò tutti i suoi sospetti. Per il professore tedesco, insomma, Salieri può aver avvertita la superiorità del maestro salisburghese, ma senza perciò essersi mai lasciato vincere dall'invidia.

La parola alla scienza

Tanto Greither che Kerner sono medici. Diamo uno sguardo agli argomenti che suggerisce loro la scienza a 166 anni di distanza dalla morte del presunto avvelenato.

Kerner ammette i sintomi di una malattia renale, ma trova anche quelli di altre alterazioni: sopra tutto del sistema nervoso centrale e delle vie digerenti. Attribuisce queste ultime ad avvelenamento mercuriale e conforta questa tesi con certi disturbi che il compositore avrebbe accusato negli ultimi tempi, fra cui le vertigini, il tremito alle mani e la diminuzione del peso. Il tremito risulterebbe anche dall'esame grafologico delle ultime lettere. Poichè la nefrosi è indiscussa a causa del constatato gonfiore delle estremità, mentre mancava la sete che si manifesta nella nefrosi non causata da avvelenamento, il dottore ne deduce che la nefrosi di Mozart non era naturale. Fra le cause possibili della morte — disgrazia, malattia infettiva acuta, malattia cronica ed omicidio — si pronuncia per l'ultima.

Ma il prof. Greither gli obbietta di aver semplicemente costruito, in base a considerazioni tossicologiche, i sintomi di alterazioni del sistema nervoso centrale, dello stomaco e degli intestini, senza aver potuto provarlo storicamente. Non ritiene nemmeno comprovate le vertigini, nè la diminuzione del peso, mentre crede di poter assolutamente escludere il tremito delle mani confrontando i manoscritti di Mozart di varie epoche. Infine l'energia lavorativa, conservata intatta fino al momento della morte, parla contro la possibilità d'un avvelenamento. Si sa infatti che il 4 dicembre del 1791, alle ore due pomeridiane, il maestro prese in mano la partitura della Messa per i defunti e ne cantò, fino alla «lacrimosa», la parte del baritono, mentre Schack cantava quella del soprano, Hofer quella del tenore e Gerl quella del basso. Poi fu sopraffatto da una crisi d'abbattimento e gettò via lo spartito, scoppiando in lacrime. La sera stessa pregò la cognata Sofia di passar la notte presso il suo letto per vederlo morire ed aggiunse: «Ho già il sapore della morte sulla lingua e chi assisterà la mia cara Costanza, se lei non rimarrà qui?». Quando, più tardi, Sofia, dopo aver girato affannosamente per Vienna, durante la notte, in cerca d'un prete (e, pare, invano) tornò presso di lui, lo trovò intento a dare istruzioni a Süssmayr su come avrebbe dovuto terminare la messa. Alla mezzanotte e cinquantacinque minuti si spegneva. Si può ben dire che abbia lavorato fino all'ultimo respiro.

Ugo Sacerdote

Libri ricevuti

La Casa Editrice Vallardi ha pubblicato un altro volume della fortunata collana del «Prisma». Si tratta questa volta di un volume sulla fisica (Giovanni Battista Cazzaniga: *La fisica del secolo*, pagg. XIV-334, lire 3000); è un argomento avvincente perchè della più grande attualità. Si può dire che le maggiori scoperte di questo secolo sono state tutte attuate nel campo della fisica; ed ora sembra che l'uomo riesca perfino a vincere le leggi che sembravano insuperabili della fisica tradizionale: la più sensazionale è certamente la vittoria sulle leggi di gravità che l'uomo è riuscito a dominare uscendo per la prima volta con razzi e missili dall'atmosfera terrestre. Di proposito l'autore ha limitato la sua trattazione alla fisica del secolo che rinnova completamente le concezioni fisiche tradizionali e attua ciò che fino a pochi decenni fa sembrava impossibile. Anche questo volume approfondisce concetti di fronte ai quali il pubblico più vasto è posto ogni giorno: tutti sentiamo parlare di atomo, di disintegrazione dell'atomo, di macchine elettroniche, di superamento della barriera del suono, di radioattività, di raggi cosmici; ma ben poco ne sappiamo. Per questo l'interesse del pubblico per capire questi problemi che sono condizione della nostra vita e degli sviluppi dell'umanità è sempre crescente.

O

Franco Ferrarotti: *Sociologia e realtà sociale* - Ed. Opere Nuove, pp. 88 - L. 300.

L'analisi approfondita delle società contemporanee ha indotto i sociologi a rilevare, e quindi ad affermare, i limiti e le insufficienze delle analisi così dette «ideologiche», le quali, per di più, si trasformano spesso in formule così poco scientifiche da diventare, in definitiva, mitologia sociale. Ora, osserva l'A., uno dei compiti del sociologo — il più urgente — è quello di districare dal mito la realtà. Più che a profetare, il sociologo è chiamato a individuare e a descrivere con cura le variabili che, prese nel loro insieme, costituiscono il processo vitale reale, rilevandone le reciproche interferenze e quindi i limiti. Sia l'approccio ideologico conservatore che l'approccio dialettico-storicistico o ideologico «scientifico» appaiono quindi inadeguati. Il dottrinarismo ideologico, per il quale i gruppi operai e contadini perdono ogni potere di controllo effettivo e di iniziativa rispetto ai loro strumenti di lotta e di autosviluppo, sottrae un ingente potenziale di energie alla lotta per la redistribuzione del potere a tutti i livelli della vita associata. La analisi sociologica può aiutarci a prendere coscienza di questa situazione, chiarendola nei suoi termini specifici. Essa si pone inoltre come lo strumento operativo per trarre le riforme di struttura fuori dal mito e per dissipare la confusione tra l'eticamente desiderabile sempre, l'economicamente utile dal punto di vista dell'interesse generale, e l'oggettivamente possibile nelle circostanze determinate.

O

L'intera flotta del Brasile è passata in rassegna, nel fascicolo di marzo della rivista *Le vie del mare*, da Giorgio Giorgerini, il quale illustra anche le varie fasi della battaglia del Mar dei Coralli, mentre Alfacanis afferma in un articolo polemico che la battaglia navale non è una partita di boxe. Nello stesso fascicolo J. M. Spey rileva che sono ormai unite in una federazione indipendente le isole delle Indie Occidentali, Bruno Bini che Pisa riavrà il cantiere navale, Giacinto Arimondi spiega quale rapporto esiste tra le correnti marine e la difesa delle coste e Guido Solari svela che un vetturino ebbe l'idea delle lance di salvataggio. Inoltre Sergio De Filla parla del collaudo e prove di macchina della moderna nave da trasporto, Alc, dell'operazione «Agreement», G. De Grossi Mazzorin del coraggio e della tenacia degli «uomini gamma», Francesco Vincenti delle navi da battaglia tedesche dalla «Nassau» alla «Tirpitz», Renato Canestrari dei grandi naufragi e capitano Black della recente mostra nautica di Londra. Un avvincente racconto di Guy de Maupassant, un articolo sulla Sportiva Triestina di Sergio Cavenaghi, l'Abbicci del subacqueo di Raoul Vernetti, la rassegna dei noli di Giacinto Morino e le consuete rubriche degli orientamenti valutari, dell'attività in Italia e all'estero, del modellismo, la Piccola Enciclopedia, ecc. completano «Le vie del mare».

CORSI DI CULTURA sull'arte ravennate

Ravenna, 6

Dal 16 al 29 p. v. avranno luogo i «Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina», promossi dall'Università degli studi di Bologna e resi possibili grazie alla collaborazione ed al concorso della Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Ravenna. Essi saranno dedicati allo studio delle complesse questioni relative all'arte paleocristiana e bizantina per quanto si riferisce alla pittura, alla scultura e alle arti minori, nonchè a quelle di vari problemi concernenti più particolarmente l'arte ravennate.

Nessuna città d'Italia a maggior diritto di Ravenna poteva essere la sede d'una tale specifica attività culturale, perchè è a tutti noto quanto Ravenna sia straordinariamente ricca di memorie e di monumenti d'arte protocristiana e bizantina e quanto la sua storia civile ed artistica si sia intrecciata nell'antichità con quella di Bisanzio. I vetusti edifici di culto, ancor oggi prodigiosamente rivestiti di freschi e smaglianti mosaici del V e del VI secolo d. C., le preziose raccolte d'opere d'arte custodite nei musei cittadini, le possibilità di studio e di ricerca che può offrire la civica Biblioteca classense, fanno di Ravenna un centro ideale per gli studiosi. Le lezioni, che saranno tenute tutte in lingua italiana, sono affidate alla sicura competenza di un cospicuo numero di studiosi italiani e stranieri.

CRONACA DELLA CITTA'

RAPIDO PROCEDIMENTO PARLAMENTARE

La legge dei 45 miliardi ha superato il voto del Senato

Prevista per la prossima settimana l'approvazione definitiva alla Camera - Il problema dei seggi senatoriali

Con eccezionale rapidità, a un mese di distanza dalla prima deliberazione dei Ministri, il Senato ha approvato ieri la legge che dispone lo stanziamento di 45 miliardi, graduato nel noto piano pluriennale e predisposto dal Governo per l'esecuzione delle opere portuali, ferroviarie e stradali programmate per la nostra città. Bisogna dire che questo provvedimento è andato avanti rapidamente per le sollecitazioni dei rappresentanti della D.C. e per il fatto che tali sollecitazioni hanno trovato piena rispondenza anche negli altri partiti.

Bisogna inoltre tener conto che la VII Commissione del Senato non poteva deliberare se prima non c'era il parere, obbligatorio, della Commissione Finanze e Tesoro. Questa ieri teneva in mattinata una riunione dedicata ad altre questioni ed anche la VII Commissione, essendosi riunita in ritardo per l'assenza di alcuni senatori, non era riuscita a smaltire in mattinata tutto il lavoro in programma. Per questa ragione veniva decisa una riunione delle due Commissioni nel pomeriggio e con questo «tour de force» sono andate in porto la legge per i beni della Zona B e il disegno di legge per lo stanziamento dei 45 miliardi.

Rileviamo che nel dibattito per la prima legge hanno interloquito il relatore senatore Tomè e i senatori Cenini, De Luca ed il Sottosegretario Riccio. Nel dibattito s'era profilato il pericolo che qualche senatore meridionale facesse nascere delle difficoltà. Ci spieghiamo: bisogna tener conto che alcune città del Meridione hanno richiesto ultimamente degli stanziamenti straordinari che non sono stati concessi e qualche senatore rappresentante di quelle città era intenzionato a sollevare qualche protesta. Ma per le vive pressioni di parecchi esponenti, oltre che della D. C. anche di altri partiti, tutto s'è appianato. Tutti hanno riconosciuto che a Trieste occorreva dare quel che fino ad oggi non ha avuto, al contrario di tante altre parti d'Italia. Nel dibattito ha riferito ampiamente il relatore Buizza illustrando i termini e la portata del provvedimento che ha raccomandato all'approvazione della Commissione.

Dopo interventi dei senatori Crollalanza, il quale ha formulato voti per una pronta ripresa economica del porto di Trieste, sacrificato, a suo avviso, oltre il ragionevole, e del senatore Cappellini, che ha osservato invece come il programma di opere pubbliche contenuto nel provvedimento non può considerarsi sufficiente a creare nuove condizioni di lavoro per la popolazione triestina, ha preso la parola il Sottosegretario Sedati, precisando che le opere pubbliche stesse rappresentano un notevole miglioramento degli impianti marittimi e delle linee di comunicazione al servizio del porto di Trieste e costituiscono un notevole incremento alla ripresa economica della città. Il disegno di legge è stato quindi approvato senza modificazioni.

Adesso il disegno di legge passerà alla Camera. Il provvedimento, col tradizionale messaggio, sarà trasmesso a Montecitorio già oggi e sarà posto all'ordine del giorno della competente commissione della Camera martedì o mercoledì. Martedì, aprendo la seduta, il Presidente della Camera Leone ne darà l'annuncio e distribuirà il disegno di legge alle commissioni trasporti, lavori pubblici, ecc., previo parere della Commissione finanze e tesoro. Salvo contrattempi, che sono da escludersi, mercoledì o giovedì il provvedimento diventerà effettivo ed entrerà in vigore. Oramai è sicuro che nella prossima settimana le Camere continueranno la loro attività per cui tutto fa ritenere che il provvedimento andrà in porto in extremis.

Subito dopo la chiusura dei lavori della settima Commissione del Senato, il relatore sen. Buizza ha manifestato la sua soddisfazione per l'esito ottenuto dalla legge, il cui rapido corso fa sperare che concluda il suo iter parlamentare prima dello scioglimento delle Camere. Il sen. Buizza ha ricevuto il segretario della DC di Trieste, Belci, e il consigliere nazionale Bologna non appena la Commissione ha approvato la legge. Concordemente è stato effettuato un intervento presso la Presidenza del Senato per l'immediato inoltro del provvedimento alla Camera dei deputati.

Il segretario provinciale Belci, dopo aver espresso il suo ringraziamento al sen. Corbellini, ha dichiarato: «Non si può non rilevare ancora una volta come, di fronte a tanti dubbi e allo scetticismo interessato di certi ambienti, l'approvazione odierna costituisca una assoluta garanzia del fatto che Trieste avrà il suo provvedimento di legge prima della scadenza della legislatura. Bisogna dunque dar atto al Governo di aver mantenuto i suoi impegni con sollecitudine lodevole, pur nella contingenza parlamentare non certo favorevole. Analogo riconoscimento va dato al Senato, che ha secondato gli sforzi del Governo nell'affrontare con eccezionale rapidità un provvedimento di tale portata. La odierna approvazione ricompensa gli sforzi della D.C. di Trieste e conferma che le azioni concrete, tenaci e costanti non possono che portare a positivi risultati. Le riserve polemiche avanzate dalle opposizioni, che definiscono anche promesse elettorali le decisioni del 7 e del 25 febbraio, ha aggiunto Belci, sono così smentite dai fatti. Ritengo opportuno ripetere che questo è il primo decisivo passo per lo sviluppo dell'economia triestina, come strumento vitale del Paese. E' questa la linea sulla quale, non a parole ma con i fatti, in questi giorni concretati, si muove il partito di maggioranza per la nostra città e per l'Italia».

Al Parlamento per Trieste restano in piedi le questioni della legge per i dipendenti dell'ex GMA e quella per i tre seggi senatoriali. I rappresentanti triestini della D.C. hanno conferito ieri per quest'ultima anche con il Ministro Tambroni. La legge per i seggi senatoriali può andare avanti solo se le Camere restano in attività fino al 23 o 24 marzo giacchè la votazione definitiva al Senato non può avvenire prima del giorno 22. Ora si ha la sensazione che l'on. Gronchi tenga conto di questo problema e che voglia fare il possibile per far sì che Trieste abbia la sua rappresentanza completa al Parlamento. Altrimenti la legge decadrà e dovrà essere ripresentata al nuovo Parlamento.

Per la legge dei dipendenti dell'ex GMA nulla da fare, almeno sulla carta. Si sta cercando tuttavia una via d'uscita. Pare che se ne sia parlato ieri nel colloquio tra il sen. Zoli, e gli on. Zotta e Medici. Non è da escludere qualche sorpresa in proposito.

Probabile assegnazione di nuovi lavori ai Cantieri

L'Agenzia di informazioni «Kosmos», solitamente attendibile perchè vicina ad ambienti autorevoli, ha diffuso ieri a Roma un'interessante notizia riguardante la nostra città. La Agenzia infatti dichiara molto probabile l'assegnazione ai nostri Cantieri navali di una serie di lavori di riattamento di navi già affondate e ricuperate, lavori che verrebbero eseguiti per conto di committenti turchi. La comunicazione della «Kosmos» aggiunge che queste commesse rientrano nel quadro di una grossa operazione che verrebbe conclusa tra un ente turco, la Denizclik Bankasi, e una nota società torinese. Importante verrebbe a essere la partecipazione dei Cantieri triestini in quest'accordo, poichè i lavori assegnati alla locale industria navale ammonterebbero a circa 2,2 milioni di dollari. Al riattamento delle navi parteciperebbe la società torinese, con la fornitura di motori marini e di altro materiale meccanico.

Conversazione al PLI

Questa sera alle 18, nella sede del PLI, Corso Italia 27, la dott. Adla Chatilà, consigliere nazionale del PLI, terrà una conversazione sul seguente tema: «Politica liberale ed elettorato femminile». Sono invitate ad intervenire socie e simpatizzanti.

UN PROBLEMA CHE SI TRASCINA DA ANNI

Ancora senza luce la zona rivierasca di Grignano

L'estensione della rete elettrica consentirebbe la realizzazione di un imponente piano edilizio - Non perdere un'altra stagione

La bella stagione è ormai alle porte, e stanno riaffiorando numerosi problemi riguardanti la sistemazione della nostra riviera, sistemazione che, oltre a valorizzarla per scopi turistici, consentirebbe un notevole incremento edilizio. Ci riferiamo in particolare all'estensione dell'energia elettrica, tuttora un miraggio nella zona compresa fra le località di Grignano e di Santa Croce. Privati cittadini e costruttori edili hanno negli ultimi anni letteralmente sommerso di richieste i competenti uffici della Prefettura, del Comune e dell'Acegat, affinchè la rete elettrica sia portata nella zona e quindi si esegua l'allacciamento con i singoli utenti.

Attualmente, fino all'abitato di Grignano, le case e gli esercizi pubblici hanno la luce, ma subito dopo l'albergo Riviera si piomba nel buio più assoluto. Tempo addietro l'Acegat ebbe a preparare, su richiesta di alcuni privati, un preventivo per estendere la rete. Ma il costo richiesto per il lavoro è talmente alto che solo pochi avrebbero potuto sostenerlo. Ed anche quei pochi preferiscono attendere l'intervento dell'autorità, sicuri che in una zona così importante dal lato turistico, si sarebbe prima o poi provveduto a eliminare la grave deficienza. Fino ad oggi però tutto è rimasto lettera morta.

E' questo un problema di portata tutt'altro che limitata. Alcuni dei maggiori costruttori edili triestini hanno preparato progetti per costruire nella zona villini ed alberghi, costruzioni che potenzierebbero anche notevolmente la nostra attrezzatura turistica. E' intuitivo che Trieste ha bisogno sia di ampliare la propria capacità ricettiva, sia di potenziare le proprie attrezzature anche per controbattere l'offensiva jugoslava che, specie in Istria, sta compiendo l'impossibile per richiamare il maggior numero possibile di turisti.

Attualmente due imprese costruttrici della città hanno in progetto, una di costruire 26 ville, e l'altra di ampliare il maggiore albergo della zona. Questo complesso di lavori è però condizionato all'estensione della rete elettrica. Gli abitanti di Grignano affermano che l'Acegat avrebbe già steso il piano ed avrebbe preparato il materiale occorrente per portare l'energia elettrica nella zona, ma che tali lavori non potrebbero avere inizio per la mancata approvazione del competente ufficio comunale. E' ormai tempo che tutte le formalità occorrenti siano esperite per dotare finalmente della luce questo importante centro; lasciar trascorrere ancora qualche tempo, si corre il rischio di perdere un altro anno, con evidente danno.

Un telegramma di Spallino al Presidente della Provincia

In risposta ai telegrammi inviati recentemente dal Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il sen. Spallino, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha risposto ieri con un telegramma dal seguente tenore: «Assicurola aver pregato Ministeri competenti perchè limiti possibile data particolare situazione siano approvati Parlamento provvedimenti Trieste».

La dichiarazione dei redditi deve essere fatta entro il 31

Con il 31 marzo verrà a scadere il termine per la presentazione della dichiarazione unica agli effetti delle imposte dirette per l'esercizio finanziario 1958-1959, concernenti le persone fisiche, le ditte collettive non tassabili in base al bilancio, le società [illegible] ... seguito del rinvio dell'esame del disegno di legge recante modifiche al sistema di imposizione dei redditi mobiliari della categ. C/2 ai fini dell'imposta complementare, per la dichiarazione in corso rimangono sempre fermi gli obblighi previsti dalle norme vigenti nei riguardi dei prestatori di lavoro subordinato.

Domenica l'assemblea dei reduci di guerra d.c.

La situazione del S. Rocco esposta al dott. Palamara

[illegible] ... ti, sempre per lo stesso motivo, i due componenti la commissione interna si erano incontrati con il Sottosegretario Delle Fave durante la sua recente visita a Trieste. Il dott. Palamara ha assicurato che vi sono buone prospettive per una favorevole soluzione del problema, e che una notizia in merito è attesa fra breve.

UNA CERIMONIA ATTESA CON VIVO INTERESSE

Oggi lo scambio delle consegne tra il prof. Luzzatto Fegiz e il dott. Caidassi

Saranno presenti i componenti la Giunta decaduta - Le categorie economiche non hanno ancora presentato i nomi per il rinnovo delle cariche

Il dott. Romano Caidassi si insedierà oggi alla presidenza della Camera di commercio, ricevendo a mezzogiorno le consegne dal prof. Luzzatto Fegiz. Avrà così formale attuazione l'avvicendamento deciso dal Commissario generale e che tante proteste e perplessità ha suscitato, anche per l'avvenuto scioglimento della Giunta camerale.

Alle prese di posizione di tutti i settori economici, delle categorie imprenditoriali e delle organizzazioni dei lavoratori, ha fatto riscontro finora il riserbo della Giunta camerale ed anche per questo aspetto della delicata situazione creata dai recenti decreti di Palamara, l'odierna cerimonia all'antico palazzo della Borsa è attesa con interesse. Al passaggio delle consegne saranno infatti presenti pure i componenti la Giunta decaduta, che il prof. Luzzatto Fegiz ha inteso di rendere partecipi dell'atto che concluderà il ciclo d'attività camerale da lui presieduta. E' pertanto probabile, per quanto non siano preannunciate pubbliche dichiarazioni, che in quest'ultimo incontro con i suoi collaboratori il presidente uscente puntualizzi l'azione compiuta durante il biennio, con riguardo anche agli ultimi avvenimenti.

La cerimonia odierna è attesa inoltre per una valutazione dei prossimi sviluppi del problema aperto dai decreti commissariali, specie per quanto concerne il rinnovo della Giunta camerale, che dovrà essere ricostituita sulla base delle nuove norme legislative introdotte dal dott. Palamara. In un primo momento cioè verrà formata una Giunta ridotta rispetto quella testè sciolta, con la facoltà prevista di un successivo ampliamento per estendere la rappresentanza dei settori economici in seno al massimo organo direttivo della Camera. Consta che alle sollecitazioni rivolte dalla Prefettura alle associazioni di categoria per la presentazione delle candidature non è stata data ancora risposta. Le decisioni dovrebbero peraltro maturare entro la prossima settimana, anche per assicurare la continuità della azione camerale in questo momento particolarmente impegnativo per l'economia triestina.

Si segnala infine il seguente messaggio pervenuto alla Camera di commercio dalla presidenza della Camera federale dell'economia di Vienna e diretto al nuovo presidente dott. Caidassi: «E' con piacere particolarmente grande che ho appreso la notizia della sua nomina a presidente della Camera di commercio triestina. Posso ben darle l'assicurazione che da parte di tutta l'economia austriaca dei traffici questa sua nomina viene considerata come la più sicura garanzia che la collaborazione tra l'Austria e Trieste sarà approfondita e ne trarrà benefico influsso a vantaggio delle rispettive economie. Mi permetto di esprimerle ancora una volta, a nome dell'economia austriaca, i più cordiali auguri e di porgerle i sensi della più distinta considerazione».

Sull'avvicendamento alla presidenza della Camera di commercio, il P.S.D.I. ha rinnovato ieri la protesta, soprattutto lamentando che il Commissario generale abbia consentito alla D.C. di «piazzare un altro dei suoi uomini in un posto chiave della vita cittadina».

Nella sezione D. C. di San Vito

Sotto la presidenza del prof. Sciolis si è svolta ieri sera l'assemblea dei soci della sezione D. C. di S. Vito per il rinnovo delle cariche sociali. Nella direzione sono stati eletti: Luciano Hlacia, Giovanni Delise, Sergio Fornara, Sergio Borri, Paolo Venier, Claudio Gasparo, Piero Valenti, Leonardo Andriani, Aldo Ponte, Leonardo Rigonat, Dante Bertoli Pagnacco, Raffaello Corberi, Isidoro Clemente, Vincenzo Di Ragogna, Antonio Vanoni; rappresentante presso il Comitato comunale è stato eletto Giovani Delise.

Continuano nelle sezioni della D. C. le assemblee per il commento al programma di sviluppo economico di Trieste formulato dal partito di maggioranza. Oggi venerdì parleranno a Gretta l'ing. Raimondo Visintin, a Barriera Vecchia il dott. Domenico Rocco, a Duino Aurisina il prof. Nicolò Ramani e a S. Giovanni il dott. Sergio Gasparo; domani si terrà l'assemblea nella sezione di San Giusto con l'intervento del dott. Giordano Delise.

L'Associazione provinciale Italia - URSS di Trieste, via San Nicolò 11, informa gli associati, che presso la stessa è stata costituita la sezione filatelica. Gli aderenti interessati, sono invitati a rivolgersi in sede per le informazioni del caso.

UN OPERAIO SERIAMENTE FERITO

Pauroso infortunio alla Raffineria «Aquila»

Esplosione di gas di benzina provocata da una fiamma ossidrica in un serbatoio

Un pauroso infortunio è capitato ieri mattina a un operaio che si trovava ad armeggiare con la fiamma ossidrica al vertice di un serbatoio di benzina nel comprensorio della Raffineria «Aquila». Si trattava del meccanico Floriano Slapnich di 33 anni abitante a San Giuseppe della Chiusa 15. L'operaio stava eseguendo delle saldature quando la fiamma ossidrica ha causato improvvisamente la combustione dei vapori che salivano dal serbatoio stesso, con i quali era venuta a contatto, in modo da determinare una violenta esplosione che produceva alla sommità del serbatoio uno squarcio di circa quattro metri. L'operaio veniva a sua volta sbattuto con violenza, a causa dello spostamento d'aria contro la ringhiera che recinge la parte superiore.

Lo Slapnich è stato accolto alle 11.15 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di un mese per delle contusioni escoriate al dorso della mano destra con fratture multiple al carpo e al metacarpo, una forte contusione al gomito destro.

Alle 15 è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese il manovale Wilmo Umek di 35 anni, abitante al n. 23-b di Stramare di Muggia, il quale è rimasto seriamente infortunato mentre lavorava alla Raffineria «Aquila» per conto della ditta Maraldi di Forlì; stava spostando una lamiera, quando questa gli è sfuggita dalle mani e gli è finita sul piede sinistro. Lo sfortunato operaio è stato raccolto da un'autolettiga della CRI e avviato prontamente all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato per una ferita lacero contusa all'alluce sinistro con asportazione dell'estremità distale.

Nella mattinata è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore il bracciante Carlo Ivancich di 64 anni, abitante in Strada per Longera 22, il quale presentava sintomi d'intossicazione da acido muriatico e dispnea, con probabile edema polmonare tossico. Stava eseguendo la pulizia ai gabinetti di decenza nel caseggiato dei lavoratori portuali al Porto nuovo, quando era rimasto intossicato dalle esalazioni dell'acido che egli usava. E' stato trasportato all'Ospedale con un'autolettiga della CRI e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Gli oggetti acquistati dallo spacciatore Giliberti

Sono tutt'ora depositati presso gli Uffici della Squadra mobile della Questura le sottonotate merci, sequestrate a Luigi Giliberti che, nel corso della sua attività le aveva acquistate in questa città mediante spaccio di banconote da mille lire false:

10 saponette «Lux» marca oro (formato grande e piccolo); 2 saponette «Cadum»; 1 saponetta «Durbans»; 1 dentrificio «Biodop»; 1 dentifricio «Clorofilla Kron»; 1 boccetta di brillantina «Tricofilina»; 1 boccetta di acqua di Cologna «Bourioris»; 26 cioccolate miste grandi «Nestlè»; 12 pacchetti di caramelle «Charms»; 1 sacchetto di carta contenente del caffè tostato; 1 sacchetto di carta contenente caramelle «Alemagna»; 1 sacchetto di carta contenenta confetti «Unica»; 1 scatola di concentrato per brodo «Knor»; 1 pacchetto di lamette da barba «Gilette bleu»; 2 matite biro «Standard Presbitero»; 1 vasetto piccolo di «Leocrema»; 1 vasetto di pastiglie «S. Giusto»; 4 bustine «Medusa»; 1 scatola di filtri per sigarette «Tim»; 1 scatola di pastiglie «Transpulmina»; 9 bustine di «Toxival»; 1 bottiglia di vermut «Cinzano»; 1 paio di scarpette per bambino color marrone; 20 «Fata Primavera»; circa 1 chilogrammo di caffè tostato contenuto in un sacchetto di nailon; 2 pacchi di zucchero da mezzo chilogrammo «Raffineria Pontelongo»; 1 pacchetto di cacao «Talmone»; 5 scatole di formaggini «Tigre»; 1 scatola di formaggini «Burrini-Svizzera»; 3 scatole di tonno «Delamaris»; 1 scatola di carne «Simmenthal»; 1 vasetto di «Salsa verde»; 2 salamini «Negroni-Cremona»; 9 pacchetti di sigarette «Africa»; 6 pacchetti di sigarette «Serraglio»; 1 pacchetto di sigarette «Nazionali»; 1 pacchetto di sigarette «Internazionali»; 1 pacchetto di sigarette «Monte Carlo»; 1 pacchetto di sigarette «Stop»; 1 pacchetto di sigarette «Mentola».

Le persone danneggiate dallo spaccio delle banconote false sono pregate di presentarsi negli uffici della Squadra mobile della Questura, via di Tor Bandena 4, stanza 11, per ritirare le merci di propria pertinenza, portando seco le eventuali banconote da mille.

Personale femminile richiesto per la Germania

E' pervenuta una richiesta di personale femminile per la lavorazione del pesce in alcuni stabilimenti di Cuxhaven in Germania. A tale reclutamento possono partecipare le lavoratrici dai 21 ai 40 anni anche senza esperienza lavorativa in materia. Il contratto di lavoro avrà carattere permanente dal 1.o luglio 1958 in poi. Il salario minimo offerto alle lavoratrici suddette è di DM 1.23 per 48 ore settimanali.

Altre notizie in merito al reclutamento, le candidate potranno ricevere alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro — piazza Oberdan n. 6 I p., stanza n. 12 — tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13.

Corso per assistenti sociali

La sede centrale dell'O.N.M.I. ha indetto a Roma dal 2 al 23 maggio un concorso residenziale per 30 assistenti sociali, in vista di prossima assunzione presso l'Opera. Le domande di partecipazione vanno presentate entro il 25 corrente mese alla predetta sede centrale. Per informazioni le interessate possono rivolgersi alla segreteria della locale Federazione O.N.M.I., via Geppa 21/I, e presso la Scuola superiore di servizio sociale, via Cavana 24.

ALLA FABBRICA MACCHINE DI S. ANDREA

Nuovi moderni impianti destinati alle maestranze

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo presso la Fabbrica Macchine di S. Andrea la inaugurazione dei nuovi modernissimi spogliatoi e degli impianti igienico-sanitari per le maestranze, nel quadro della politica sociale adottata dai CRDA al fine di assicurare ai lavoratori i necessari comforts. Lo stabilimento, costruito appositamente per tali impianti, consta, per il momento, di due piani, in ognuno dei quali sono distribuiti due settori esagonali, collegati al centro dal corpo delle scale. Ogni esagono ha una capienza di 500 posti, ed è dotato di docce, di lavabi, di scaffetti-guardaroba in acciaio, di «lavapiedi» e di tutti gli altri «comforts» igienici. Si tratta, pertanto, di un totale di sistemazioni igienico-sanitarie atte ad ospitare una popolazione operaia di 2000 unità. I costruttori hanno badato a coniugare il binomio «minimo tempo - massima funzionalità», impostando il nuovo corpo di fabbrica a raggera, con dispositivi esagonali sfocianti direttamente su scale indipendenti. Nel seminterrato funziona la centrale termica, avente una capacità calorifica di 6 milioni di calorie-ora, che distribuisce il calore pure alle officine.

I CRDA completeranno, in seguito, il grande fabbricato, costruendo tre ulteriori piani, di cui due saranno destinati alle mense ed al ristorante per 2000 unità lavoratrici mentre l'ultimo piano ospiterà la cucina e tutti i servizi inerenti.

Alla semplice cerimonia inaugurale, hanno preso parte il presidente dei CRDA, ing. Ferruccio Smeraldi, il vicepresidente e consigliere delegato ing. Domenico Pacchiarini, i direttori generali ing. Crovetti e gr. uff. Alberto Cosulich, il direttore della Fabbrica Macchine ing. Sinigaglia, funzionari tecnici ed amministrativi e moltissimi operai. Ha impartito la rituale benedizione don Rainer, Rettore della chiesa di S. Rita.

Assemblea degli insegnanti

Il S.N.S.M. comunica che per oggi, venerdì, è convocata, per le [illegible], presso la sede di via Duca d'Aosta 12, stanza 40, l'assemblea degli insegnanti medi non di ruolo con il seguente ordine del giorno: 1) Relazione del segretario provinciale, prof. Iginio Moncalvo, [illegible] la legge approvata dal Senato il 5 marzo; 2) impostazione della attività sindacale, a tutela di tutti gli interessati, per la sollecita applicazione della legge stessa. Sono particolarmente invitati tutti indistintamente gli insegnanti interessati anche se non iscritti.

Discussi ieri in Municipio i problemi della marineria

I problemi della marineria adriatica sono tornati d'attualità ieri in Municipio, con una riunione di esperti componenti la commissione che era stata costituita dal disciolto Consiglio comunale e tuttora operante. La riunione ha avuto luogo in preparazione al convegno del Centro studi della Comunità adriatica, che il 23 marzo discuterà ad Ancona particolarmente le questioni che riguardano la pesca, anche in relazione ai rapporti con la Jugoslavia che determinano le possibilità di lavoro per i nostri pescatori.

Nel corso della riunione il prof. Roletto, che presiede il Centro studi della Comunità, il dott. Franzil ed il vicesegretario generale del Comune avv. Mercanti, si sono inoltre soffermati sugli altri temi del convegno di Ancona, specie per l'esame che in quella sede sarà fatto dei traffici del retroterra nazionale che gravitano sui porti adriatici.

La situazione degli ex G.M.A.

Sulla situazione degli ex GMA abbiamo ricevuto alcune note che puntualizzano le diverse opinioni formatesi sulla rispondenza o meno all'aspettativa della categoria della legge in corso di esame al Parlamento e la precisazione delle rivendicazioni che sono avanzate dai vari settori del personale già appartenente alla cessata amministrazione alleata. In particolare l'Unione dipendenti del Commissariato generale ha emesso una lunga dichiarazione sulle responsabilità per il mancato accoglimento del disegno governativo in sede parlamentare, mentre da parte sua il PSDI caldeggia, nel caso la legge non venga subito approvata, l'adozione di un provvedimento che almeno adegui il trattamento economico della Polizia civile a quello dei Corpi di polizia della Repubblica.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi lo ha visto?

Un ragazzo di 13 anni, Guido Tarlao, si è alle 16 di domenica scorsa allontanato da casa senza darne più notizia di sè. Il fratello, che lo ha visto per ultimo, ha dichiarato che Guido si aggirava per la casa, prima della fuga, in pigiama di flanella. Non potendo servirsi dei propri vestiti, dal momento che il padre glieli aveva chiusi a chiave in un armadio, il ragazzo ha indossato sopra il pigiama un paio di pantaloni blu da sci della sorella maggiore. I pantaloni perciò sono di taglio femminile ed hanno una chiusura lampo laterale. Indossava ancora un maglione di colore azzurro intenso. In capo porta un «basco» blu e ai piedi ha un paio di pedule color marrone, numero 42, di conseguenza molto grandi per il suo piede (le pedule sono del padre). Il ragazzo ama molto recarsi, appena può, al cinematografo. Non è difficile perciò poterlo rintracciare mentre sta entrando in qualche sala cinematografica. I genitori, che si sono rivolti alla Polizia, pregano coloro i quali potessero fornire qualche indicazione utile a rintracciare il ragazzo, di comunicarla alla Polizia o di rivolgersi direttamente alla famiglia, telefonando al numero 62-435.

Regalatevi ora

un frigorifero delle migliori marche. Lo pagherete in 24 rate mensili da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.7, minima 4.7; umidità 70 per cento; temperatura del mare 8.2; pressione mb. 1010.6, stazionaria regolare.

Oggi: S. Tomaso. — Il sole sorge alle 6.35, tramonta alle 17.59. La luna nasce alle 20.33, tramonterà domani alle 7.9.

Maree. — OGGI: alta alle 10.15 con cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 16.20 con cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 10.45 con cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un allievo ufficiale coperta (turno 102); un allievo ufficiale macchina (prec. 50); un giovane coperta (a compartecipazione).

★ In occasione della festa di San Tommaso d'Aquino, Patrono degli studenti, questa sera alle ore 19 verrà solennemente inaugurato il Ritrovo cittadino di Gioventù studentesca — via Battisti 6 — alla presenza di S. E. mons. Vescovo che impartirà la benedizione alla nuova sede.

STATO CIVILE

MORTI: Perini Michele a. 83; Wessel ved. Siega Angela a. 64; Gratton Giovanni a. 63; Drozina Giuseppe a. 89; Orfanò Claudio a. 9; Kuslan Maria a. 69; Rubino ved. Ariosto Caterina a. 61; Fraussin Narciso a. 53; Ricatti Angela a. 15; de Ferra Mario a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Koushza Arrigo meccanico con Butinar Lucia casalinga; Zanetti Angelo meccanico con De Cuia Antonia commessa; Costanzo Carlo bracciante con Carli Lidia casalinga; Pituzzi Federico marittimo con Boscolo Gelinda vend. ambul.

MATRIMONI CIVILI: Sulcich Giordano autista mecc. con Terdich Antonia casalinga.

Il Lions Club in Austria

Nell'ultima riunione conviviale, dopo il rituale benvenuto ai nuovi soci, prof. Giacomo Battigelli, dott. Danilo Dobrina, ing. Massimiliano Marassi, comm. Augusto Leva e cap. Leone Tarabocchia, il vicepresidente Liebman ha illustrato ai presenti il programma della «Settimana lionistica austriaca» che si svolgerà dal 14 al 23 marzo e durante la quale il Club di Trieste, rappresentato da un folto numero di soci e loro congiunti, fungerà da padrino ai tre nuovi Clubs austriaci di Wels, Wiener-Neustadt e Fuerstenfeld. In occasione di tale viaggio, i lions triestini visiteranno anche i Clubs di Villaco, Salisburgo, Linz, Vienna, Graz e Klagenfurt, riprendendo i contatti avuti nella nostra città lo scorso novembre, quando gli stessi parteciparono alla Charter Night del Club di Trieste. Il vicepresidente Liebman ha poi richiamato l'attenzione dei presenti sul prossimo Congresso europeo che avrà luogo a Venezia alla fine del mese e sulla crociera a Barcellona ed alle Baleari organizzata dal Club di Genova. Ha preso poi la parola il rag. Petrucco che ha svolto una interessante conversazione sul commercio degli ortofrutticoli, illustrando l'importanza rilevante che nella bilancia commerciale assume l'esportazione di tali prodotti, dopo aver ricordato l'importantissima funzione svolta da Trieste in tale settore, soprattutto agli inizi del secolo.

Al Circolo Ufficiali

Come già reso noto, i trattenimenti danzanti che si svolgevano ogni domenica pomeriggio al Circolo ufficiali, non avranno più luogo, fino a nuovo avviso: si svolgeranno invece, ogni sabato, trattenimenti danzanti serali, dalle ore 21 alle 2, per i quali è prescritto l'abito scuro. Domenica, alle ore 21, avrà luogo l'annunciato concerto di musica classica, con composizioni di Haendel, Corelli, Frank, Benedetto Marcello ed altri.

Comperate lunedì

Se non lo sapete ancora, vi diciamo che ogni lunedì sono in vendita occasioni speciali, modelli per l'abbigliamento femminile, a prezzi eccezionali, sino ad esaurimento. Dove? Ma da *Novitas*, via Roma 5, angolo via Mazzini. Dunque lunedì fate una visita a Novitas.

L'operazione Telefrigo

Vi permette di acquistare presso l'*Elettronica* (Negozio Borletti) un televisore ed un frigorifero delle marche più serie e garantite con una rata unica di lire 10.000 mensili. Non perdete tempo! Interpellate la «*Elettronica*» (Negozio Borletti) via Mazzini 16, tel. 23477.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica prossima 9 marzo gita a Tarvisio. Per San Giuseppe gita alla Marmolada. Iscrizioni ed informazioni presso la sede sociale di via Milano 2, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 20.30.

«Sfilata della Moda»

La *Sartoria Amy* e *Mode Silvana* presenteranno le ultime creazioni francesi sotto il patronato della Lega contro i tumori. La sfilata avrà luogo allo Albergo Excelsior mercoledì 12 corr., alle 16.30.

Ballo della polenta

Il tradizionale ballo alla S.G.T., durante il quale agli intervenuti sarà offerta la possibilità di gustare il succulento piatto di spezzatino con polenta, avrà luogo domenica dalle 17 in poi. Altri piatti caratteristici saranno a disposizione dei buongustai. La serata sarà allietata dal sorteggio gratuito di ottimo vino. I soci che desiderano far intervenire gli amici possono rivolgersi alla segreteria sociale per il ritiro degli inviti e per la prenotazione delle razioni di polenta.

Io cerco la TV...

Ma come deve fare uno a indovinare su quale televisore si deve decidere? Vi sono tante marche... e poi vi è chi ti offre mari e monti se comperi una delle marche che vende lui... non so proprio cosa fare... — Tutto questo ho pensato, ma da quando ho deciso di fare come gli amici miei che hanno comperato un PHILIPS da Radiobacchelli in via Pascoli 24 — ho capito con entusiasmo di aver agito da intelligente perchè ho certamente in casa il migliore televisore del mondo, sono stato servito da tecnici che sanno il fatto loro, ho speso meno che altrove, ho avuto facilitazioni favorevolissime. Da oggi Radiobacchelli può contare su un'amico in più!

Treno violetto

L'Unitalsi della sezione veneta di Trieste organizza, come in tutti gli anni, ma specialmente in questo centenario delle apparizioni di Lourdes, il treno violetto D che si troverà a Lourdes assieme al treno degli ammalati. Le iscrizioni si accettano nella sagrestia di S. Maria Maggiore presso il Padre Barbujani fino ai primi di maggio. La quota di iscrizione è di lire duemila, quella di partecipazione lire 59.000 categoria A (1.a classe in treno e albergo di 1.a classe); lire 51.000 categoria B (2.a classe in treno e albergo di 1.a classe); lire 44 mila categoria B 1 (1.a classe in treno e albergo di 2.a classe); lire 36.000 categoria C (2.a classe in treno e albergo di 2.a classe); lire 32.000 categoria D (2.a classe in treno e albergo di 3.a classe). Il treno violetto D si forma a Padova; cinque giorni di permanenza a Lourdes e visita ad alcune città francesi; cestini da viaggio durante il percorso; una sola notte in treno. Tanto il treno violetto D dei pellegrini sani, come pure quello degli ammalati partirà il 25 giugno; il ritorno è previsto per il 2 luglio. Le prenotazioni si accettano ogni mattina in sagrestia di S. Maria Maggiore dalle 9 alle 10.30.

† A poche settimane dalla perdita del fratello dr. GIULIO, è spirato il 5 corr., munito dei conforti religiosi il

PROF.

Mario conte de Ferra

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e gli vollero bene i figli dott. LIVIO con la moglie GRAZIELLA DALTIN e ing. PAOLO con la moglie ROVENA FERRARI, le sorelle MERCEDE (Madre Maria della Addolorata), LINA e MARIA ved. KNEPPERS, i nipoti e i parenti tutti.

Un vivo grazie agli amici, ai medici, alle suore e alle infermiere che con tanta bontà si sono prodigati per alleviare le Sue sofferenze.

I funerali avranno luogo oggi 7 marzo alle ore 15 partendo dalla cappella dello Ospedale di S. Giovanni.

† Il giorno 5 corr. si è spento, all'età di 90 anni, il nostro caro papà e nonno

Giuseppe Drozina

Angosciati ne dànno l'annuncio i figli GIUSEPPE, GIUSTO, CARLO, EDOARDO (assente) e MARIO (assente), le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia si è spenta

Anna Rekel ved. Rizzotti

I figli BRUNO, MARIA, NERINA, NORBERTO, la nipote GRAZIELLA e i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi 7 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Unitamente ai familiari e ai parenti tutti, esprimo la mia più viva riconoscenza al Chiarissimo prof. dott. Francesco Tecilazich, ai sigg. medici, al personale della Clinica lattanti e della II Chirurgica dell'Ospedale Maggiore, ed a quanti in vario modo si sono prodigati fino all'ultimo nel curare amorevolmente il mio indimenticabile

Mario Giove

In pari tempo, desidero esprimere la mia più profonda gratitudine a quanti si sono resi partecipi del mio dolore, onorando la Sua memoria, ed in particolare la Direzione e gli insegnanti della scuola «A. Bergamas» ed i suoi compagni di classe.

LUCIA GIOVE

Commosso per le manifestazioni d'affetto tributate al caro

Nicolò Gallo

ringrazio, anche a nome dei parenti tutti, quanti in vario modo presero parte al mio dolore.

Un grazie particolare alla signora Italia Mengaziol.

IL FRATELLO BRUNO

Nel I anniversario della dolorosa scomparsa di

Emilia ved. Micca

la FIGLIA, i FIGLI ed i parenti tutti la ricordano con immutato rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio, venerdì 7 alle ore 19.

Nel II tristissimo anniversario della dipartita del

dott. Angelo nob. Marini

i Suoi cari Lo ricordano con immutato dolore.

Una Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 9, di domani 8 corrente, nella Chiesa Immacolato Cuor di Maria in via S. Anastasio.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia con sentenza dd. 26.2.1958 ha dichiarato la morte presunta di GIORGIO ANTONIO LABINAZ di Giovanni e di Elvira Zottig nato a Gorizia il 13.10.1926, tranciatore, già residente in Monfalcone, siccome avvenuta in località ignota della Jugoslavia alle ore 24 del 30.6.1945.

Avv. Almo Boni

DOPO LA LUNGA ATTESA DEI PROFUGHI

Approvata anche dal Senato la legge sui beni rimasti in Zona B

Soddisfazione espressa dagli organismi istriani e dalla D.C. - Riflessi del provvedimento sull'economia triestina

Un'altra importante legge che interessa i profughi istriani ma anche Trieste è giunta ieri in porto: la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato il disegno di legge, già approvato dalla Camera, concernente la concessione di indennizzi per beni, diritti e interessi situati nella zona B. Il disegno di legge, come è scritto nella relazione introduttiva, oltre a determinare un attivo e sollecito intervento a favore di connazionali provati da tante dure avversità e conseguenti alla guerra, si riconosce il dettato del Memorandum di intesa di Londra del 5 ottobre 1954, in taluni punti attinenti alla specificazione di modalità di corresponsione delle indennità e dei criteri di commisurazione dello stesso. Si è così configurata una disciplina unitaria dal lato normativo, in quanto non può disconoscersi che lo status dei beni italiani nella Zona B si differenzia da quello dei beni nei territori ceduti alla Jugoslavia, in forza del Trattato di pace. Pertanto si è inteso stabilire con il disegno di legge che gli indennizzi potranno essere fissati e concessi in via definitiva solo in una successiva fase, cioè alla conclusione di future intese con la controparte jugoslava.

In attesa di accordi internazionali in materia, si è stabilita la concessione di indennizzo calcolato sulla base di valore 1938 attribuito ai beni moltiplicati per i seguenti coefficienti di maggiorazione: al 40 volte sino al valore di 200 mila lire; 30 volte sul valore eccedente le 200 mila lire fino a 2 milioni di lire; 17 volte sul valore eccedente i 2 milioni di lire. Sono esclusi dall'indennizzo coloro che entro il 1 gennaio 1956 non avevano presentato la dichiarazione di rinuncia alla residenza nella Zona B.

La concessione degli indennizzi viene deliberata dalla Commissione interministeriale composta di un magistrato di Cassazione (Presidente), un consigliere di Cassazione (vicepresidente), un magistrato della Corte dei Conti, rappresentanti della Avvocatura generale dello Stato, del Ministero delle Finanze, del Ministero del Tesoro, della Ragioneria generale dello Stato, oltre a due rappresentanti delle categorie interessate designati dalla Presidenza del Consiglio.

Nel caso in cui non sia possibile procedere alla liquidazione definitiva dell'indennizzo, e purchè gli accertamenti compiuti lo consentano, potranno essere corrisposte anticipazioni in misura superiore al 50 per cento dell'indennizzo liquidabile in base ai criteri già fissati.

La soddisfazione negli ambienti istriani per l'importante avvenimento, che avrà benefiche ripercussioni anche nell'economia triestina, è stata espressa in un manifesto sottoscritto dal C.L.N. dell'Istria, dalla Consulta dei Comuni istriani, dai Comitati comunali [illegible] e dalle Associazioni di categoria aderenti all'Ente Rinascita Istriana. Un'altra importante iniziativa è stata presa dal C.L.N. con la decisione di istituire presso la sua organizzazione un apposito ufficio incaricato di orientare gli interessati sull'istruzione delle pratiche di indennizzo, affinchè entrino in funzione non appena saranno emanate le norme di applicazione della legge.

Pure l'A.N.V.G.D. e l'Unione degli Istriani hanno accolto la notizia della definitiva approvazione della legge sull'indenizzo dei beni con comprensibile soddisfazione. E' stato rilevato che il completamento della legge in un tempo così breve e l'accoglimento dei principali emendamenti proposti dall'A.N.V.G.D. — eliminazione di ogni riferimento che potesse avallare in qualche modo le pretese jugoslave sulla Zona B, non definitività del provvedimento ed aumento del coefficiente di rivalutazione — rappresentano un segno tangibile dello impegno con cui il Governo e le Camere hanno affrontato l'annoso problema e dell'interessamento concreto e tempestivo di numerosi parlamentari a favore dei problemi ancora aperti degli esuli istriani. L'A.N.V.G.D. e l'Unione sottolineano l'importanza che l'indennizzo riveste per gli esuli come riconoscimento del loro diritto, [illegible] sono ora [illegible].

L'approvazione della legge sugli indennizzi è stata accolta con viva soddisfazione anche dalla D.C. La legge viene a realizzare un'altra parte del programma presentato dalla D.C. per lo sviluppo della economia triestina e l'inserimento dei profughi nella vita nazionale. Dopo l'approvazione della legge, [illegible] hanno espresso a nome dei profughi istriani il più vivo ringraziamento al presidente [illegible] per la sollecita procedura adottata. I democratici cristiani triestini hanno inviato telegrammi di ringraziamento al segretario della D.C. Fanfani, al vicesegretario Rumor e all'on. Bartole per l'appoggio da essi dato al progetto che ora, diventando legge dello Stato, fornisce ai profughi, sopratutto ai meno abbienti, i mezzi per avviarsi ad una definitiva sistemazione.

Gli industriali triestini e i provvedimenti governativi

La Giunta esecutiva dell'Associazione industriali si è riunita più volte nei giorni scorsi per esaminare la situazione economica locale, e tale esame ha impegnato anche una riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione, con riguardo in particolare ai provvedimenti annunciati dal Governo per Trieste e alla situazione determinatasi negli ultimi giorni a seguito della nota decisione della Camera di commercio.

Nel corso di tali riunioni è stata ribadita la protesta già espressa dall'Associazione industriali [illegible] della presidenza della Camera di commercio.

Per quanto concerne i provvedimenti predisposti dal Governo per Trieste, il comunicato degli industriali rileva che gli stessi [illegible] pera — direttamente le attività locali.

Il Consiglio direttivo degli industriali ha auspicato che il Governo riconosca la necessità di adottare, con la dovuta tempestività e sollecitudine, gli altri provvedimenti che sono indispensabili per agevolare uno sviluppo consistente e costante del complesso produttivo locale sia accelerando la riconversione e lo sviluppo delle industrie esistenti, sia attraendo qui nuove iniziative, in modo da consentire il ricupero del notevole ritardo sofferto da Trieste nel reinserimento nella vita nazionale e nel progresso economico già raggiunto nel resto del paese.

Il Consiglio ha infine proceduto all'elezione del comm. dott. Nino Zannini a vicepresidente dell'Associazione, in rappresentanza del settore delle industrie maggiori, in sostituzione del dott. ing. Domenico Pacchiarini, cui il Consiglio direttivo ha rinnovato l'espressione del sincero rammarico per le dimissioni date e del più vivo ringraziamento per la preziosa collaborazione prestata per più anni a favore dell'Associazione.

L'ultimo modello del 1921

(«Giornalfoto»)

Ecco il «torpedone» con cui i tre giovani indigeni sono transitati per la nostra città, prima tappa del loro periplo del Mediterraneo. Sono ripartiti alla volta della Jugoslavia

IL MORTALE INCIDENTE AUTOMOBILISTICO DI CA' NOGHERA

Tragica fine presso Venezia di un funzionario dei Lavori pubblici

La vittima è il dott. Renato Cessari - Nella sciagura sono rimaste ferite la moglie, la figlia e la cognata

Abbiamo da Venezia:

Un tentativo di sorpasso sarebbe da porsi all'origine della sciagura avvenuta stamane verso le 11 sulla nazionale Trieste-Venezia, all'altezza di Ca' Noghera, e nella quale ha perduto la vita il dott. Renato Cessari di 45 anni, capo della Divisione amministrativa dei LL. PP. del Commissariato del Governo di Trieste, e sono rimaste ferite la di lui moglie signora Joie Seno di 39 anni, la figlia Barbara di 11 anni e la cognata Irma Seno di 53 anni, abitanti a Trieste in via Besenghi 50. Secondo quanto è stato possibile sapere, il Cessari e i suoi congiunti provenivano da Trieste ed erano diretti a Venezia a bordo di una vettura lanciata a forte andatura. La macchina era pilotata personalmente dal Cessari e il viaggio si era svolto regolarmente sino a Ca' Noghera, quando al conducente si profilò d'improvviso una difficoltà.

La vettura era preceduta da un'altra automobile, guidata dal trentaduenne Pietro Pasquali da Eraclea, il quale a un tratto aveva esposto la freccia di avvertimento per segnalare di essere in procinto di deviare a sinistra per imboccare una laterale secondaria. Il dott. Cessari, ormai a pochi metri di distanza dalla vettura che lo precedeva, tentò il sorpasso egualmente, ritenendo evidentemente di avere un sufficiente margine di tempo sulla macchina che doveva abbandonare la nazionale.

Purtroppo si trattava di una valutazione errata, perchè egli aveva appena iniziato il sorpasso quando il parafango anteriore destro della sua macchina venne a contatto con quello posteriore sinistro di quella che lo precedeva, con la conseguenza che, dopo aver sbandato paurosamente, la vettura del Cessari andò a cozzare contro il muro di protezione di un ponticello, sfasciandosi.

Lo schianto, conseguente alla perdita di controllo del volante da parte del Cessari, faceva subito accorrere sul posto alcuni agricoltori, che si prodigavano con il loro migliore impegno, unitamente allo stesso Pasquali, arrestatosi appena avvertito l'urto, per prestare il loro aiuto ai passeggeri. Nel groviglio dell'automobile squassata, quello dei quattro viaggiatori che appariva subito in condizioni particolarmente preoccupanti era il dott. Cessari, il quale dava deboli segni di vita e presentava una vasta contusione alla testa. Le due donne e la figlia, benchè fossero anch'esse malconce e pressochè paralizzate entro le lamiere contorte delle fiancate della vettura, si agitavano urlando non tanto per la situazione in cui erano venute a trovarsi, quanto perchè si erano rese conto che il loro congiunto era ormai rantolante.

Rapida, convulsa è stata l'opera dei soccorritori che, liberati dalla tremenda morsa i quattro infortunati, provvedevano per prima cosa ad avviare d'urgenza il Cessari all'ospedale di Mestre. Le due signore e la piccola Barbara, invece, venivano a loro volta caricate su un'altra automobile in transito e trasportate al nosocomio di San Donà di Piave.

Purtroppo il dott. Cessari cessava di vivere a pochi minuti dal suo ricovero, probabilmente in conseguenza di una emorragia interna, dal momento che la contusione cranica da lui riportata non era stata, dai sanitari che lo avevano accolto, ritenuta di natura tale da poter provocare il decesso. Mentre a Mestre, dopo il trapasso, la salma del funzionario veniva trasferita dalla sala chirurgica all'obitorio, in attesa della visita e delle disposizioni dei congiunti, all'ospedale di San Donà di Piave i medici si prodigavano nell'assistenza alla moglie, alla cognata e alla figlia dello scomparso, tutte ancora in preda a stato di choc.

La signora Irma Seno ha riportato lesioni e contusioni multiple guaribili in una trentina di giorni, la sorella e la figlia sono state dichiarate guaribili rispettivamente in quindici e otto giorni.

Sul luogo della sciagura, dove frattanto una folla di curiosi si era addensata attorno alla carcassa della vettura schiantatasi contro la protezione del ponte, accorrevano per i rilievi di legge anche gli agenti del nucleo di Polizia stradale di Mestre. Il pilota della vettura che stava per essere superata dal Cessari, rimasto a disposizione dell'autorità inquirente, ha confermato a quest'ultima di avere, prima di iniziare la prevista deviazione, fatto i segnali. Appena avuta notizia della sciagura, si sono recati all'obitorio dell'ospedale di Mestre per visitare la salma e sostare presso di essa alcuni funzionari del Magistrato delle acque di Venezia, dove appunto sino a 10 anni fa lo scomparso aveva prestato servizio, prima di venire distaccato alla Divisione dei LL. PP. del Commissariato del Governo di Trieste.

Cordoglio in città

Viva sensazione e profondo cordoglio ha destato negli ambienti cittadini la notizia della scomparsa di un benemerito funzionario del Commissariato generale del Governo, il quale era stato chiamato a dirigere la Sezione locale del Ministero dei Lavori Pubblici fin dal primo febbraio 1955, all'atto dell'avvento dell'Amministrazione italiana. L'opera del dott. Renato Cessari, un profondo conoscitore dei problemi locali, è stata largamente apprezzata specie per lo spirito d'iniziativa cui era improntata. Nelle sue vesti di direttore amministrativo aveva saputo dimostrare la massima comprensione nei confronti degli Enti che si rivolgevano alla sua illuminata collaborazione per l'ottenimento, il più rapido possibile, delle facilitazioni di carattere burocratico atto a dare pronto avvio alle più importanti iniziative edilizie cittadine.

L'esperienza e la serietà della preparazione del dott. Cessari erano già valse perchè venisse distaccato presso il Commissariato del Governo, dopo che aveva ricoperto cariche direttive al Magistrato delle Acque di Venezia e al Provveditorato opere pubbliche di Trento. In servizio al Ministero dei Lavori Pubblici fin dal 1.o aprile 1942, il dott. Cessari era attualmente in attesa di un'imminente promozione al grado di Direttore di Divisione. La notizia della sua immatura scomparsa è stata accolta con profondo cordoglio dal direttore dei Lavori Pubblici del Commissariato dott. Neri e dai suoi affezionati collaboratori degli uffici amministrativi della Direzione.

La fatale imprudenza di una ragazzina di tre anni

Una fatale imprudenza ha mandato ieri pomeriggio all'Ospedale una ragazzetta di 9 anni; essa percorreva la via dell'Istria e all'improvviso era scesa dal marciapiede per attraversare la carreggiata, all'altezza dello stabile contrassegnato con il n. 37; senonchè la scolaretta non aveva dato uno sguardo per tranquillizzarsi che nessun veicolo stesse sopraggiungendo in quel momento; ed anzi, i passanti che sono stati testimoni della disgrazia hanno affermato che la ragazzetta nell'attraversare la strada guardava in alto con aria curiosa. Sicchè è andata a sbattere difilata contro una macchina che scendeva la via in direzione di campo S. Giacomo; precisamente contro il fianco di una macchina, dalla quale lei era già stata superata. Ha sbattuto contro la seconda portiera destra ed è rimbalzata al suolo.

La protagonista del pericoloso incidente avvenuto verso le 15.15 è stata la scolara Anita Pavan, la quale abita in via d'Alviano 17, I p.; la ragazzetta sbadata è stata trasportata immediatamente all'Ospedale a bordo della stessa macchina... investita — targata TS 21548 — alla cui guida si trovava il rappresentante di una Società editrice, Guido Savadori di 55 anni, abitante in via Pascoli 44. Alle 15.40 la ragazzina è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura della caviglia sinistra. E sarebbe potuto andare anche peggio.

Atteso un comunicato su due casi di truffa

Nelle nostre edizioni di ieri e di martedì abbiamo dato notizia dell'attività, ora scoperta dalle autorità di polizia, di due diversi truffatori che hanno operato con successo nella nostra città. Il caso pubblicato martedì riguardava un pseudo commerciante d'automobili. Alfredo Tortini, che presa in affitto una stanza in un appartamento di via Carducci 2, occupato da una agenzia immobiliare, ha truffato circa 2 milioni e mezzo ad un orefice triestino. Il sistema escogitato non è nuovo, ma sembra dia ugualmente buoni frutti. Dopo essersi fatto conoscere quale «ottimo» cliente, il Tortini chiedeva di comperare 3 chili d'oro e a questo scopo faceva venire nel suo ufficio il venditore. Preso il prezioso pacchetto, il «commerciante d'automobili» ed anche di oro, si assentava per pochi minuti. Dopo averlo atteso invano l'orefice lo ha denunciato alla Squadra mobile, che con tutta probabilità diramerà un comunicato alla stampa entro pochi giorni.

Nel frattempo si attende anche da parte della Questura un altro comunicato in merito al fantomatico, per ora, personaggio, che vantando forti amicizie ed aderenze «in alto loco» ha truffato una numerosa schiera di triestini. In virtù di questa sua invidiabile posizione avrebbe promesso, dietro adeguato compenso, di far ottenere licenze, pensioni e di sollecitare il rapido disbrigo di pratiche giacenti da anni presso gli archivi di vari Ministeri. Con questo sistema, anch'esso vecchio ma sempre di moda, il distinto signore sarebbe riuscito a truffare circa 10 milioni di lire.

E' morta la nonna degli esuli

E' morta ieri la più vecchia esule istriana, Maria ved. Pesaro, nata a Parenzo il 6 febbraio 1860. Ai funerali erano presenti, oltre al vessillo della «Famiglia parentina», i rappresentanti della A. N. V. G. D. e dell'Unione degli istriani nonchè uno stuolo di esuli. Soltanto un mese fa, nonna Pesaro aveva festeggiato il suo 98.o compleanno in piena salute, attorniata dai numerosissimi familiari e ricordata da molti giuliano-dalmati che le avevano offerto il brevetto di «Nonnina». Sino alla fine la compianta signora ha ricordato la cara terra natale che dovette lasciare dieci anni fa.

RICORDO DI MARIA HERMANN XYDIAS

Conquistò all'amore dell'Italia innumerevoli cuori di viennesi

Trenta giorni fa, a Vienna, si è spenta serenamente ed ancora nel pieno esercizio delle sue attività la signora Maria Hermann Xydias, ben nota personalità del mondo culturale italiano della capitale austriaca, dove da molti anni nell'ambito della «Dante Alighieri» e dell'«Istituto Italiano di Cultura» teneva corsi di lingua, di letteratura e di arte italiana. Nata a Trieste nel 1882, cugina di Spiro Tipaldo Xydias, medaglia d'oro e caduto nella prima guerra mondiale, aveva sposato il pittore triestino Oscar Hermann Lamb e si era stabilita con lui a Vienna da oltre cinquant'anni. Dotata di una anima profondamente sensibile e di una eletta cultura, innamorata di tutto quanto vi era di veramente grande nel campo dell'arte e del pensiero, soprattutto italiani, ha dedicato l'intera sua vita a profondere intorno a sè quanto sapeva trovare ed attingere a quei domini: sia coi numerosi articoli in svariate riviste e giornali, sia coi libri, pubblicati con lo pseudonimo di Mario Tipaldo, in cui, nella forma di viaggi e ricordi ci dà la sua visione dei «sacrari d'Italia», quali Firenze, Siena, Roma, Venezia, l'Umbria, nonchè della sua città di adozione, Vienna; sia infine, soprattutto nell'ultimo periodo, con i corsi di lezioni e conferenze che, seguiti anno per anno da un folto numero di allievi, hanno conquistato all'amore del patrimonio spirituale dell'Italia innumerevoli cuori di viennesi.

Le vicende dell'ultima guerra la colpirono crudelmente con la morte dei suoi più cari congiunti e con la completa distruzione della sua casa; ed essa allora affrontò con coraggio virile le dure situazioni in cui si trovò e mai venne meno alla sua concezione ottimistica della vita che le faceva scorgere il bello e il buono in qualunque cosa ed evenienza; anzi, seppe trarre dalle sue prove un ulteriore affinamento spirituale e morale che fecero di lei una guida ed un esempio per chiunque l'avvicinava. La serena bontà e l'amore di ogni cosa che da lei spontaneamente irradiavano nel naturale esercizio delle sue attività giornaliere hanno certo contribuito a diffondere, e forse più di tante attività programmatiche a tale scopo istituite, un po' di quella reciproca tolleranza ed indulgenza verso il prossimo predicate dal Poverello di Assisi, cui essa aspirò sempre come alla più alta perfezione umana. In tutti coloro che la conobbero, Maria Hermann Xydias rimane un vivo e perenne simbolo di operante e comprensiva carità unita ad elevatezza d'ingegno.

Assemblea al Circolo Assicurazioni Generali

Presso la sede del Circolo delle Assicurazioni Generali ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci. Il presidente uscente, cav. Giorgio Piccoli, ha relazionato sulla attività sociale. I soci hanno quindi preso visione della situazione finanziaria e della relazione dei sindaci.

Dopo le elezioni il nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1958/59 risulta così formato: presidente: cav. Giorgio Piccoli. Vicepresidente: dott. Oscar Armani. Segretario: dott. Mario Petracco. Economo cassiere: rag. Aldo Dezorzi. Direttore di sede: comm. Alessandro Luzzatto. Consigliere per lo sport: Massimo Moradei; per il turismo: Vittorio Tonelli; per l'ospitalità: Remo Milla. Consigliere aggiunto: Luigi Danelutti. Collegio sindacale: presidente rag. Leopoldo Giondini; componenti sigg. Pacor e Romolo Milla.

CONFERENZE

◆ Tenuta dal chiarissimo prof. Prodi si è svolta ieri sera presso la sede della FUCI la terza lezione del ciclo sull'unità della cultura sul tema: «La conoscenza matematica». Nella prima parte della conferenza, alla quale hanno preso parte numerosi docenti della nostra Università ed un forte gruppo di studenti, il prof. Prodi ha messo in evidenza quali sono le caratteristiche della matematica moderna in confronto di quella di non molti anni fa. A questo proposito, accompagnandosi con esempi semplici ma completi egli ha insistito sul carattere sempre più astratto dei moderni studi matematici; egli ha tenuto tuttavia a dimostrare come la progressiva astrazione non sia un impedimento all'esercizio della intuizione. Sempre nello stesso ordine di idee egli ha accennato come nel trattare simili argomenti si sviluppi un'intuizione particolare — diversa da quella originaria — che tuttavia può riuscire di grande utilità. Passando poi a considerare la differenziazione della matematica moderna non solo dall'interno della stessa, ma anche dall'esterno il prof. Prodi ha rilevato il cambiamento di rapporti fra matematica e fisica.

◆ La nostra letteratura contemporanea è conosciuta in Francia? I francesi leggono le opere degli scrittori italiani? A questi e ad altri interrogativi connessi al tema, risponderà oggi il chiaro prof. Marcel Spada, della Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste, con la sua conferenza sulla «Letteratura italiana in Francia». La serata avrà inizio, nella sala da conversazione del C.C.A. in piazza Verdi 1, alle ore 19. L'ingresso è libero.

◆ Questa sera alle 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante» la commemorazione di Ovidio nel bimillenario della nascita, e sarà tenuta dal prof. Virgilio Paladini, direttore dell'Istituto di filologia classica dell'Università di Bari.

◆ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XIII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. M. Carravetta sul tema: «Chirurgia ricostitutiva dell'apparato digerente».

◆ Domani sabato alle 18.30 nell'aula magna della vecchia Università, via dell'Università 7, il prof. Sergio Morgante, ordinario di mineralogia della nostra Università, terrà per gli ufficiali del presidio e per i soci della Società di scienze naturali una conferenza su: «I minerali per l'energia atomica».

◆ Per il terzo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, questa sera, alle 18.15, nella Sala del Consiglio della Società il prof. Salvatore Corteselli parlerà sul tema: «Aspects of Education in America».

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1958». Oggi, ore 21: La compagnia Ninchi - Gioi - Pilotto con Carla Macelloni e Olga Solbelli presenterà: «I disarmati» di Luigi Barzini jr. Novità. Regia di Daniele D'Anza.

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della Città di Trieste. Sabato 8, alle 21 precise: Prima rappresentazione in Italia di «Incontro», tre atti di Jean Pierre Aumont. Regia di Carlo Lodovici.

EXCELSIOR. 15: «Testimone di accusa» con Tyrone Power, Marlene Dietrich, Charles Laughton. Una realtà più paurosa di un incubo.
FENICE. 16: «Timbuctù», in technirama-technicolor, con John Wayne, Sophia Loren e Rossano Brazzi. Un duello all'ultimo sangue per la regina delle oasi.
NAZIONALE. 15.30 - 18.20 - 21.40: «I peccatori di Peyton» con Lana Turner e Hope Lange. Il capolavoro Fox. Grandioso successo.
NAZIONALE. Domenica, ore 9.30 e 11: Mattinata per grandi e piccini. Adulti lire 100, ragazzi 50.
ARCOBALENO. 16.30: La diabolica regia di H. G. Clouzot presenta un cast eccezionale di attori: Curd Jurgens, O. E. Hasse, Vera Clouzot, Sam Jaffe e Peter Ustinov, ne: «Le spie», il più allucinante e imprevedibile dei suoi film.
SUPERCINEMA. 16: L'attesissimo capolavoro di comicità di Alberto Sordi: «Il marito». Due ore di spasso garantito. Produzione RKO. Vietate le entrate di favore.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: comp. comica «La Triestina» nella comicissima rivista: «Amor, contrasti e matrimonio». Sullo schermo: Van Johnson, Ann Blyth e Steve Cochran nel film: «I diffamatori». Grande successo.
GRATTACIELO. 16: Il film più allegro e scapigliato «Nata di marzo» con la stupenda Jacqueline Sassard, il concittadino Mario Valdemarin e Gabriele Ferzetti.
ASTRA (Roiano). 16: «La principessa Sissi», (I episodio), con R. Schneider. Colossale technic. Rank.
CRISTALLO. 16: Rock Hudson e Dana Wynter in un indimenticabile film M.G.M.: «Qualcosa che vale». Premiato al festival di Venezia. Vietate le tessere.
CAPITOL. 16.30: Un grandioso cinemascope-technicolor: «Creatura del male» con Eddie Constantine, Juliette Greco e Folco Lulli.

ALABARDA. 16: «Arsenio Lupin» (Ladro gentiluomo). Film fastoso, brioso, allegro, in technicolor, con Sandra Milo e Robert Lamoureux.
ALDEBARAN. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova», technicolor, con Gabriele Ferzetti, Corinne Calvet e Marina Vlady. Viet. minori.
ARISTON. 16: «Criminale sull'asfalto». Un technicolor la cui tensione cresce con l'audacia dei bolidi, in una delle più grandi corse automobilistiche di tutti i tempi, con A. Steel, O. Versois e S. Baker.
AURORA. 16: «Carovana verso il West». Epico e colossale cinemascope in technicolor, con F. Parker e K. Crowley. Segue il meraviglioso corto metraggio «Incanto di Samoa» della serie «Genti e paesi» di Disney.
GARIBALDI. 16: «Solo Dio mi fermerà» con Gérard Laudry, M. Carotenuto, Lea Padovani e il piccolo Giancarlo Zarfata.
IDEALE. 16: «Rififi». Una favola nuova nella storia del cinema, con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Vietato ai minori.
IMPERO. 16: «Tammy, fiore selvaggio» con D. Reynolds.
ITALIA. 16: «Arsenio Lupin» (Ladro gentiluomo). Film fastoso, brioso, allegro, in technicolor, con Sandra Milo e Robert Lamoureux.
S. MARCO (Ponziana), filobus 1. 16: «Il cacciatore di fortuna», technicolor spettacolare e avventuroso.
MODERNO. 16: Giulietta Masina in «Le notti di Cabiria», il capolavoro di Federico Fellini, con François Perier, Franca Marzi, Dorian Gray e la partecipazione di Amedeo Nazzari.
SAVONA. 16: «La baia dell'inferno». Spettacolare technicolor Warner, con Alan Ladd, E. Robinson e Joanne Dru.
VIALE. 15.30: «Il pilota razzo e la bella siberiana». Un travolgente film in technicolor, con John Wayne e Janet Leigh.
VITT. VENETO. 15.30: Cinemascope «La casa da tè alla Luna di Agosto». Il più piacevole film dell'anno, con Marlon Brando, Glenn Ford e Machito Kyo. Indimenticabile spettacolo Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: «La principessa Sissi» con Romy Schneider, la rivelazione dell'anno, in technicolor.
BELVEDERE. 15.30: «I gangsters del ring». Emozionante, con A. Murphy e B. Rush.
LUMIERE. 17: «Il mio amico Kelly». Cinemascope, con Van Johnson e Piper Laurie.
MARCONI. 16: «Quantez», cinemascope in technicolor, con F. Mac Murray e Dorothy Malone.
MASSIMO. 15.30: «Invasione degli ultracorpi». Grande film di fantascienza, più terrificante di un incubo. K. McKarthy e D. Wynter.
NOVO CINE. 16: «Bulli e pupe». Uno spettacolo incomparabile in cinemascope-technicolor, con interpreti d'eccezione: Marlon Brando e Jean Simmons.
ODEON. 16: Nadia Gray ed Eddie Constantine nel sensazionale «Operazione dollari». Successo.
RADIO. 16: «Arrivederci Roma». Cinemascope-technicolor, con Mario Lanza, Rascel e Marisa Allasio.

SPETTACOLI

DOMANI ALLA PRESENZA DELL'AUTORE

La prima al Nuovo dell'«Incontro» di Aumont

Domani sera, alla prima di «Incontro» che va in scena al Nuovo, sarà probabilmente presente l'autore Jean Pierre Aumont. E' la prima volta che egli affronta il giudizio di un pubblico che non sia francese.

Jean Pierre Aumont come attore non ha bisogno di presentazione. Ma forse non tutti sanno che oggi nella considerazione dei francesi — un pubblico notoriamente difficile e una critica fra le più accanite — l'abilità di commediografo di Aumont supera perfino il suo talento di attore.

L'attore-autore è un fenomeno che non appartiene solo al nostro tempo: per una verticale che va da Molière a Sacha Guitry e comprende i più disparati esempi, in Francia un attore colto e raffinato difficilmente sfuggirà al desiderio di «scrivere per le scene»; e questo è un modo per avvicinarsi sempre più al proprio pubblico.

J. P. Aumont, che ha trovato nel cinema americano ottime occasioni per diventare popolare, riconosce la superiorità spirituale del teatro. Il suo amore al teatro non è nato per caso: è stato fin dall'inizio un impegno serio e preciso. Entrato a sedici anni al Conservatorio di Parigi ha studiato recitazione assieme a Edwige Feuillère e a Pierre Dux. Afono la sera del concorso ha dovuto mimare le sue scene, e benchè l'anno precedente avesse meritato un buon riconoscimento, non ha ottenuto in quell'occasione alcuna ricompensa.

E' riuscito comunque a entrare al «Français», come comparsa, e a essere scritturato da Jouvet. Dal '34 al '37 facendo l'attore cinematografico si è fatto conoscere dal grosso pubblico: Aumont è piaciuto ed è stato applaudito, lanciato.

Poi la guerra. Al termine del conflitto, durante il quale si è guadagnato due decorazioni, è stato a Hollywood, poi a Londra. E' ritornato infine nella sua Parigi, al teatro, e questa volta non si è limitato a fare l'attore, ma ha iniziato un'altra carriera, quella dell'autore teatrale.

Quattro sono le commedie che J. P. Aumont ha fatto rappresentare finora: «L'Imperatore della Cina», «L'isola felice», «Incontro» e «Farfada», messa in scena poche settimane fa a Parigi.

Quanto lo interessi questa sua attività, ce lo dimostra l'attenzione con cui l'Autore ha voluto seguire questa prima edizione italiana di una commedia che gli è molto cara.

Interpretato a Parigi da un attore come François Périer (di lui si possono ricordare i film «Gervaise» e «Le notti di Cabiria»), curato in ogni particolare dall'Autore stesso, l'«Incontro», ha visto accorrere, secondo la consuetudine, il «tout Paris». Certamente nell'interesse del pubblico parigino vi era una punta di snobismo; ma all'indomani della prima, anche la critica ufficiale, così poco indulgente in genere con le commedie che piacciono al pubblico, si è pronunciata favorevolmente. Persino un critico tanto profondamente interessato ai problemi morali come Gabriel Marcel ha dedicato un lusinghiero articolo alla commedia «Incontro».

Oggi il debutto al Verdi della Ninchi-Gioi-Pilotto

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il debutto della Compagnia del Teatro Moderno, Carlo Ninchi, Vivi Gioi, Camillo Pilotto, con Carla Macelloni e Olga Solbelli, con la novità di Luigi Barzini jun. «I disarmati».

Il lavoro verrà replicato domani sera e domenica pomeriggio. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per tutti e tre gli spettacoli.

Spettacolo per bambini all'A.S.C. ACEGAT. Sabato alle ore 18.30, presso la sala maggiore dell'A.S.C. ACEGAT, via Crispi 7, avrà luogo la terza selezione dei bambini al «Primo applauso». Lo spettacolo come i precedenti verrà allestito e presentato da Livio Persini.

A cura del Cineforum di Gioventù studentesca questa sera alle ore 18 nella sala dell'Auditorium, via del Teatro Romano, sarà proiettato il film di R. Clair «Per le vie di Parigi» (14 luglio 1929)

UN GROSSO FALLIMENTO E UNA SERIE DI REATI DI BANCAROTTA

Iniziato il processo al Tribunale contro l'amministratore della «Vetreria»

L'ammontare del passivo della società - Eccezioni alla costituzione di PC del curatore - L'udienza rinviata a domani

Il processo promosso a carico dell'amministratore unico della società «Vetreria Triestina» Alfeo Ragazzi, di Venezia, e dei tre componenti il collegio dei sindaci conseguentemente alle risultanze fallimentari, come tutti i processi di una qualche consistenza, ha trovato ieri difficile avvio tra il sorgere delle eccezioni procedurali. La complessità di questa vicenda, giunta all'epilogo penale quasi contemporaneamente all'azione in sede civile presso il Tribunale di Trieste per il fallimento della «Vetreria Triestina» e presso il Tribunale di Venezia per il fallimento personale del Ragazzi, si è manifestata ancora in piena fase preliminare; la prima giornata del processo è stata quindi interamente assorbita dalla fase incidentale della procedura in relazione alla costituzione del curatore quale Parte Civile. Per l'importanza dell'argomento sul quale è stato chiamato a pronunciarsi il Tribunale, sentite le argomentazioni delle parti, ha aggiornato l'udienza alle ore 10 di sabato mattina prima ancora di poter aprire la fase dibattimentale.

Il Ragazzi (che si trova in stato di detenzione dal 17 febbraio 1957) deve rispondere di quattordici capi d'accusa; i più importanti riguardano i reati di bancarotta fraudolenta propria e impropria, di bancarotta semplice e plurima, di ricorso abusivo di credito, di appropriazione indebita, di falso in scrittura privata e di emissione di assegni a vuoto.

Le altre imputazioni investono le contravvenzioni alle leggi sociali e alle norme per il versamento delle quote previdenziali. I tre sindaci hanno a loro carico l'accusa di bancarotta semplice essendo così configurata la mancata adempienza agli obblighi che le leggi imponevano loro, per aver cioè mancato di vigilare sulla contabilità e le scritture della società.

All'apertura dell'udienza il Presidente dott. Rossi ha fatto una chiara relazione per riassumere i fatti che saranno esaminati e discussi nel prosieguo del processo, inquadrando soprattutto le fasi relative alla costituzione e all'esercizio della società.

La «Vetreria Triestina» venne costituita quale società per azioni in Venezia il 25 maggio 1951 con atto del notaio Tessari, con il capitale sociale di lire un milione e avente lo scopo dell'impianto in Trieste nella zona del porto industriale con lo stabilimento per la fabbricazione del vetro. Il 75 per cento delle azioni era a favore del dott. Alfeo Ragazzi, il 25 per cento a favore della moglie Elvira Moretti. [illegible] 95.999 [illegible] 50 milioni in altre tre epoche (23 dicembre 1953, 27 novembre 1954 e 15 marzo 1955) e infine 35 milioni nel dicembre 1955. [illegible]

[illegible]

Terminata la lettura della relazione riassuntiva elaborata dal Presidente e dei capi di imputazione contestati al Ragazzi e ai tre sindaci, il Tribunale [illegible] 15 marzo.

Si è quindi avuta la lunga discussione sulla fase incidentale della procedura. L'avv. Sadar (con sostituto l'avv. Fischer-Tamaro) ha presentato atto di costituzione di Parte Civile per conto del curatore fallimentare avv. Jaut, per risarcimento danni relativi ai fatti contestati agli imputati e sia nei confronti del Ragazzi quanto dei tre sindaci. La Difesa si è opposta alla costituzione della Parte Civile e sono pertanto intervenuti nella discussione tutti gli avvocati che hanno sostenuto l'inammissibilità della Parte Civile proponendo queste cinque eccezioni: 1) il curatore non può costituirsi Parte Civile in quanto, dopo che è sorta l'azione penale, ha iniziato separatamente causa civile (fissata al Tribunale di Trieste per il 12 marzo) nella quale esercita la stessa pretesa di danno nei confronti del Ragazzi e dei tre precedenti sindaci (che non sono coinvolti nell'azione penale); 2) l'azione civile non può trovare inserimento nella causa attuale in quanto difetta di un provvedimento del giudice istruttore della causa civile che disponga la separazione dei giudizi (quello contro i sindaci imputati e quello contro i sindaci non coinvolti da imputazione); 3) non esiste una disposizione amministrativa o specie il parere della Corte dei Conti che autorizzi il curatore a stare in giudizio per conto dello Stato (che nel fallimento della «Vetreria Triestina» è il maggiore creditore); 4) la costituzione di Parte Civile non è ammissibile in quanto già promossa l'azione penale il curatore ha iniziato causa civile e quindi si è precluso la possibilità di esercitare la azione civile in un procedimento penale già esistente; 5) in particolare per la posizione del Ragazzi la costituzione di Parte Civile è inammissibile in quanto il curatore, a Venezia nel fallimento personale di Alfeo Ragazzi, ha insinuato un credito di 400 milioni a titolo di danni e la domanda è stata respinta dal giudice delegato di Venezia. In conseguenza, essendo intervenuto un provvedimento giudiziale in sede civile, ai sensi dell'art. 24 del Codice di procedura penale non è ammesso l'esercizio di una azione civile riflettente lo stesso oggetto nella causa penale dinanzi al Tribunale di Trieste.

A queste argomentazioni della Difesa l'avv. Sadar ha ampiamente replicato confutando le tesi svolte e soffermandosi in particolare sulla natura del decreto relativo al fallimento personale del Ragazzi per l'insinuazione del credito di 400 milioni. Ha affermato che tale provvedimento ha natura giurisdizionale e non di sentenza e, pertanto, nell'ambito del procedimento fallimentare e che pertanto il rigetto del Tribunale di Venezia non ha efficacia e non preclude quindi alla costituzione della Parte Civile. In base allo stesso art. 24 del C.p.p. il problema va esaminato in sede penale e non ha importanza ogni altro riflesso. Il rappresentante del Pubblico Ministero dott. Scarpa ha fatto proprie le argomentazioni esposte dall'avv. Sadar non opponendosi quindi alla costituzione della Parte Civile. Per il collegio di difesa l'avv. Jacuzzi ha replicato all'avv. Sadar e al P.M. addentrandosi in una disquisizione giuridica sui presupposti dell'azione civile in materia penale e in modo particolare sulla configurazione giuridica del provvedimento del giudice delegato di Venezia per il fallimento personale del Ragazzi; tale provvedimento, secondo la Difesa, deve aver valore di sentenza agli effetti dell'art. 24 del C.p.p. La Difesa pertanto ha insistito nell'opposizione alla costituzione della Parte Civile per le eccezioni già svolte.

Dopo quattro ore di udienza il Tribunale ha aggiornato il processo a domani mattina alle 10 riservando di pronunciarsi in merito alle istanze relative alla costituzione della Parte Civile.

Pres. Rossi; P.M. Scarpa; canc. Urbani; Difesa: avvocati Jacuzzi, Amigoni, Uglessich, Dell'Antonia ed E. Volli.

Un recente autoritratto della pittrice concittadina Marina Flaugnatti esposto in questi giorni alla Sala comunale d'arte

SEGNALAZIONI

A seguito della segnalazione pubblicata il 21 febbraio, inviataci da un cieco civile munito del brevetto di centralinista telefonico che non riusciva a trovare occupazione, l'Ufficio stampa del Commissariato generale ha interessato del caso la locale Direzione del Lavoro, che ha risposto con la seguente precisazione firmata dal direttore dott. Luigi Augelli: «La legge 14.7.1957, n. 594, all'art. 2 prevede l'istituzione presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di un albo professionale nazionale nel quale verranno iscritti i minorati della vista abilitati alla funzione di centralinisti telefonici, che siano stati sottoposti con esito positivo ad una prova teorico pratica da parte di apposita commissione. Il successivo art. 5 dispone che il predetto Ministero provvede per il tramite degli Uffici del Lavoro, competenti per territorio, ad avviare al lavoro i minorati della vista iscritti nell'albo professionale dei centralinisti telefonici. La Commissione prevista dall'art. 2 citato è stata costituita con D.M. 11.2.1958, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 49 del 26.2.1958. Si ha pertanto ragione di ritenere imminente la istituzione dell'albo nazionale di cui è detto, e con esso la risoluzione del problema riguardante i singoli interessati».

La signora Rinata Kusar ci scrive una lettera firmata anche da altre due signore: «Essendo in cura presso l'I.N.A.M. di via Farneto, sono stata costretta con la febbre e la cura di penicillina, attendere l'arrivo dell'autobus n. 25 per un quarto d'ora, sotto le sferzate della bora e dei ghiaccioli, il mattino alle ore 9 del 18 febbraio 1958, cagionandomi così, oltre al mal di denti, una grave bronchite diffusa. Anche altri ammalati che dovevano per forza recarsi al controllo a quell'ora si lagnavano che non ci fosse un riparo qualsiasi, in un punto anche così pericoloso causa la violenza della bora. Perciò si chiede che l'attuale fermata non sia più al capolinea. Questo dovrebbe essere spostato ai portici di piazza Oberdan (vicino alla cella Oberdan) per potersi riparare ed anche perchè molti ammalati e medici troverebbero più agevole questa sosta, abitando da queste parti. Così pure si chiede di ripristinare la fermata ai portici di Chiozza sempre per le medesime ragioni di riparo e per evitare due fermate consecutive quando il semaforo è rosso». Sebbene la «25» sia quasi una linea extraurbana, per cui appare giustificata la brevità del suo percorso nelle vie del centro, il problema dell'attesa va doverosamente considerato; e non ci sembra che il capolinea in via Carducci soddisfi adeguatamente alle necessità. L'Azienda potrà opportunamente considerare il problema.

«Sono un assiduo lettore e desidererei avere una delucidazione — scrive il signor Ettore U. —; se sia giusto, cioè, che gli addetti alle informazioni non si rivolgano mai alle persone interessate ma ai vicini. Queste informazioni vengono prese perchè uno ha presentato domanda di assunzione presso un ente pubblico o una ditta o nella Polizia; sicchè può bastare che uno sia in cattivi rapporti con i suoi vicini, magari per futili motivi, perchè questi possano cogliere la occasione di danneggiare l'interessato con informazioni non veritiere. Gli addetti alle informazioni trascrivono le dicerie che sentono e il risultato è che la domanda di assunzione viene respinta». Un nostro amico, in vena di facezie, ebbe a dire un giorno: «La nostra vita e il nostro futuro non sono nè nelle mani di Dio nè in quelle dello Stato; sono nelle mani, e sulla lingua soprattutto, della nostra portinaia!». Ma era una facezia; mentre questo nostro lettore dimostra di prendere la cosa molto sul serio. Ci sembra però che egli esageri; quando si tratta, come dovrebbe sempre trattarsi, di informazioni prese seriamente e in modo esauriente, la possibilità di nuocere intenzionalmente è del tutto evitata. A meno che l'interessato non abbia «futili motivi» di lite con tutti i suoi vicini, nel quale caso però sarebbe lecito pensare che ci sia qualche torto da parte dell'interessato, di quel genere che non invoglia nessun datore di lavoro ad assumerlo. Escluso questo caso, la preoccupazione è fuori di posto; e la lettera che abbiamo ricevuto, ci sembra, nasconda tra le righe proprio una riserva mentale di questo genere. Perchè non si può certo pretendere che le informazioni vengano assunte soltanto presso l'interessato; anche nell'ipotesi della miglior buona fede, sappiamo quanto forte sia in tutti noi la suggestione che ci fa credere vero quello che grandemente desideriamo sia vero.

«Chi vi scrive è una madre di cinque figli, benchè abbia solo 29 anni. Adesso questi figli si trovano sparpagliati per il mondo, perchè non hanno una casa. Il giornale, purtroppo, ha avuto modo di interessarsi di questo caso: nell'agosto 1957 ho subito uno sfratto, e mi trovavo in stato di gravidanza. E' venuto l'Ufficio di igiene e sono venuti i giornalisti, allora, per vedere di aiutarmi nella difficile situazione, poichè mio marito è ammalato di tbc. Ma tutto è stato inutile, mi sono trovata sul lastrico; tutto questo perchè in quell'appartamento ero entrata abusivamente. Spero e prego il Signore di essere compresa. Non cerco che un ripostiglio ove passare ancora qualche anno in pace almeno con due dei miei figli. Antonia M.». La signora Antonia si trova veramente in una delle condizioni più tristi che possano occorrere a una madre. Sappiamo che il periodo che stiamo attraversando è particolarmente difficile per gli sfrattati e in genere tutti gli aspiranti a ricoveri; segnaliamo tuttavia il caso alle autorità competenti perchè vogliano fare il possibile per aiutare questa povera madre.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 41; min. L. 140, mass. L. 190, prev. L. 180.
Arance II qualità: q.li 379; min. L. 65, mass. L. 120, prev. L. 75.
Limoni: q.li 27; min. L. 120, mass. L. 135, prev. L. 130.
Mandarini I qualità: q.li 26; min. L. 150, mass. L. 170, prev. L. 160.
Mandarini II qualità: q.li 63; min. L. 90, mass. L. 130, prev. L. 120.
Mele I qualità: q.li 30, min. L. 150, mass. L. 250, prev. L. 220.
Mele II qualità: q.li 117; min. L. 50, mass. L. 145, prev. L. 110.
Carciofi: q.li 31; (al pezzo) min. L. 18, mass. L. 30, prev. L. 20.
Cavoli fiori: q.li 69; min. L. 30, mass. L. 60, prev. L. 50.
Cavoli verze: q.li 41; min. L. 20, mass. L. 25, prev. L. 22.
Cicoria: q.li 155; min. L. 40, mass. L. 50, prev. L. 45.
Cime di rape: q.li 30, min. L. 70, mass. L. 90, prev. L. 70.
Finocchi: q.li 56; min. L. 35, mass. L. 60, prev L. 45.
Patate: q.li 123; min. L. 24, mass. L. 50, prev. L. 38.
Radicchio rosso: q.li 29; min. L. 90, mass. L. 340, prev. L. 110.
Radicchio verde: q.li 16; min. L. 80, mass. L. 180, prev. L. 120.
Spinaci: q.li 45; min. L. 40, mass. L. 95, prev. L. 50.

I prezzi si riferiscono a «tara per merce». Le disponibilità, le offerte e le richieste sono state nel complesso stazionarie.

Un'affascinante Gabriella Pallotta *appare accanto a* Fausto Cigliano *nel nuovo, divertentissimo film di* Steno «GUARDIA, LADRO E CAMERIERA», *con* Nino Manfredi *e* Mario Carotenuto

RADIO e TELEVISIONE

Un simpatico lavoro teatrale di Mario Federici «Questa mia donna» sarà trasmesso questa sera alle 21 dalla Televisione. Il personaggio di Maria Luisa, fior di fanciulla, bella e virtuosa, sarà interpretato da Anna Maria Ferrero. Altri interpreti principali, Ernes Zacconi, Marina Bonfigli e Franco Volpi. La regia è di Mario Ferrero. Mario Federici è noto per alcuni suoi lavori teatrali a tesi, ma con «Questa mia donna» però egli ha di proposito abbandonato i suoi precedenti schemi dogmatici e si è tuffato liberamente in un più disinvolto cimento, attratto dalla giovanile freschezza di un personaggio femminile, attorno al quale ruotano tutti gli altri personaggi. (Nella foto Anna Maria Ferrero).

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica di Selvaggi - 12.10: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Galassini - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Orchestra diretta da Stellari - 17: Programma per i ragazzi - 17 e 30: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Granozio - 17.45: Ore cruciali dell'Europa, a cura di De Rosa e Incisa - 18 e 30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18.45: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli - 19.30: Conversazione - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Gui. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni con le orchestre di Nicelli, Ceragioli, Savina, Canfora e Fragna - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Motivi in tasca - 14.30: Quadrante della moda - 14.45: Il trenino delle voci - 15.15: Come, dove e quando... un programma di Oletta e Ventriglia - 16: Terza pagina: Avventure e confidenze di Adelchi Arcangelo, concertista di pianoforte - Concerto in miniatura - Voci che ritornano - 17: Mille e una Napoli, di Nelli e Vinti con il complesso diretto da Palumbo - 18.10: «Ramona» di Jackson - 18.30: Balliamo con Marini - 19: Classe unica - 19.30: Un tango e una canzone - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Canzoni in famiglia: Sandon's e Otto - 21: Il fiore all'occhiello, varietà con l'orchestra di ritmi moderni diretta da Mojetta. Al termine: ultime notizie - 22: Musiche di Silesu - 22 e 30: «Le signore capitane», documentario.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata, a cura di Marinelli - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: La poetica di Berg, a cura di Rondi - 21 e 55: «Le ultime maschere», di Schnitzler - 22.35: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - Cronache triestine di teatro, musica, cinema, arti e lettere - 17.45: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: Appuntamento con Franco Russo - 18.15: Buona memoria - Profili e motivi dalla storia della Venezia Giulia e Friuli - Testo di Tullio Bressan - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana - Allestimento di Ruggero Winter - 18.35: Cabaret parigino - Cantano: Charles Trenet, Mistinguette, Tino Rossi, Edith Piaf, Jean Sablon e Josephine Baker - 19.05: Concerto del pianista Angelo Kessissoglù - Haydn: Variazioni in fa minore; Martucci: a) Notturno in sol bemolle maggiore; b) Romanza in si bemolle minore; c) Scherzo in mi maggiore; Mario Bugamelli: Notturno; Cesare Nordio: Umoresca - 19.45: Incontri dello spirito.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica richiesta - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il quaderno d'italiano.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Attenzione! Pericolo! trasmissione sugli ordigni esplosivi - b) Jim della giungla; «Magia bianca», telefilm - 18.45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV, a cura di Garroni - 20: Facciamo il punto, servizio di Di Giacomo - 20.50: Carosello - 21: «Questa mia donna», di Federici.

UN PROBLEMA DA AFFRONTARE SENZA I FERRI DEL CHIRURGO

Si cerca di trovare le cure anche per la sterilità coniugale

Può bastare talvolta una dieta più ricca o una terapia epatica per risolvere la grave disfunzione

Diciamo subito, cure mediche. Senza ferri e senza sangue. Giova precisarlo perchè finora tutti i tentativi del genere sono consistiti in interventi operatori, interventi d'altronde che approdavano spesso al fallimento più completo. L'errore terapeutico discendeva, come sempre, da un errore di diagnosi, il quale a sua volta proveniva un po' dalle conoscenze scientifiche imperfette e un po' da quel cumulo di pregiudizi assai diffusi in questa materia e nei quali anche il medico inavvertitamente finiva col rimanere invischiato. Negli ultimi anni, come in altri campi della medicina, anche qui si son fatti passi giganteschi e il distacco fra le vedute di oggi e quelle di ieri è divenuto abissale.

I pregiudizi sui quali si fondavano gli interventi di cui si è detto erano essenzialmente tre: 1) che la mancanza di figli fosse da imputare sempre e solo alla donna; 2) che il difetto a lei attribuito fosse da ricercare sempre e solo negli organi genitali; 3) che un tale difetto non potesse altrimenti correggersi che con un intervento chirurgico su codesti organi. Tre enunciazioni, tre errori.

Il primo scaturiva da antichissime tradizioni soprattutto religiose: fin dai tempi di Mosè si riteneva che un matrimonio sterile indicasse ostilità degli dei verso la donna, e per vari secoli i popoli più diversi disprezzarono le donne senza figli fino a scacciarle di casa e a costringerle talvolta al suicidio. Residui incoscienti di queste barbariche usanze sono sopravvissuti anche fra noi civilissimi nella convinzione diffusa fino a pochi anni or sono che la mancata figliolanza fosse colpa esclusivamente della donna. Onde il trattamento della sterilità affidato esclusivamente agli ostetrici.

Ma il curioso è che a far progredire le nostre conoscenze sull'interessante problema non è stata affatto la scienza ostetrica, ma gli hanno dato impulso e soluzione quasi definitiva le recenti acquisizioni della biochimica, della dietetica, della endocrinologia. Acquisizioni da cui risulta anzitutto che responsabile della sterilità può essere anche l'uomo, pur vigoroso e virile che egli sia; e in secondo luogo, che solo di rado esiste una responsabilità unica (dell'uomo o della donna) mentre il più delle volte ambedue i coniugi ne hanno colpa. Tutta la tecnica attuale e l'orientamento nuovo nella cura della sterilità dipendono da questo originale concetto che cercheremo di chiarire.

La fertilità è data da diversi fattori che in ciascuno di noi possono trovarsi tutti o in parte: secondo il numero di tali fattori presenti ogni individuo avrà un determinato grado di fertilità. E ciò vale per ambedue i sessi. Ora, quello che consente o non consente di aver figli non è il grado di fertilità dell'uno o dell'altro coniuge, ma la fertilità complessiva di tutti e due. Se, per esempio, volendo dare un'idea matematica della cosa, la fertilità complessiva necessaria ad aver figli deve raggiungere un livello minimo di 100, non è indispensabile che ciascuno dei due coniugi abbia una fertilità di 50: si potrà ugualmente prolificare anche se uno dei due ha una fertilità a livello di 30, purchè l'altro però abbia una fertilità a livello di 70.

In altri termini, i recenti studi in questo campo ci hanno indotto a considerare il marito e la moglie non come due singole unità biologiche, ma come una unità biologica unica ai fini della riproduzione. Classico è a questo proposito il caso notissimo di Napoleone e Giuseppina i quali non essendo riusciti ad avere dei figli si separarono; ebbene, ciascuno dei due, unendosi a un altro coniuge, ebbe successivamente dei figli. Ciò prova che sterile non era nè Napoleone nè Giuseppina, ma che le loro rispettive fertilità erano basse, in modo che sommate non raggiungevano il livello minimo indispensabile al concepimento, mentre questo livello fu raggiunto quando ciascuno dei due si unì con un coniuge ad elevata fertilità.

Quindi la primissima indagine di un esperto che debba esaminare il caso di una coppia senza figli consisterà non tanto nell'indagare se sia sterile l'uomo o la donna — il che è possibile ma piuttosto infrequente — quanto nel valutare con accuratezza il grado di fertilità dell'uno e dell'altro e vedere se la somma che si ottiene si avvicina al minimo sufficiente a far giudicare la coppia feconda. Se la somma è troppo lontana da questo minimo ci sarà poco da fare, ma se vi si approssima pur senza raggiungerlo — come è nella maggioranza dei casi — basterà correggere i fattori di fertilità che risultino deficienti, nell'uomo o nella donna o in ambedue, perchè si pervenga entro breve tempo al concepimento.

Ma quali sono codesti fattori? Qui è da ricordare il secondo dei tre errori di cui parlavamo in principio, quello che consiste nel localizzare la causa esclusiva della sterilità negli organi genitali femminili. Tutto si faceva dipendere finora da eventuali difetti di sviluppo di questi organi, o da loro anomalie di posizione, o da impervità dei condotti, o da presenza di ostacoli come fibromi o altra specie di tumori; ma non era che un modo grossolano di considerare le cose.

Queste cause possono avere anche il loro peso, ma non sono le sole nè le più notevoli nè le più frequenti: nel complesso dei numerosi fattori di sterilità esse rappresentano appena una piccolissima parte. Vi sono altri e insospettati elementi importantissimi che qui non è possibile esporre che solo per rapidi accenni.

Chi avrebbe supposto, per esempio, che la fertilità potesse dipendere dall'alimentazione, o dalle condizioni del fegato, o dall'equilibrio ormonico, o dallo stato psichico? Eppure esperienze ormai numerose eseguite su migliaia di coppie confermano che può bastare, secondo i casi, una dieta più ricca, o una cura epatica, o un estratto tiroideo, o un trattamento sedativo per arrivare al concepimento anche dopo anni di una sterilità che sembrava irriducibile. Cura dietetica o epatica o tiroidea o sedativa che farà naturalmente quello dei due coniugi che ne abbia bisogno.

E con ciò si è anche illustrato il terzo errore: laddove si riteneva di dover intervenire chirurgicamente (e spesso senza efficacia) sull'apparato genitale femminile, oggi invece si va alla ricerca minuziosa di qualsiasi deficit organico, maschile o femminile (deperimento, obesità, squilibri ormonici, diabete, infezioni latenti, disturbi digestivi, emotività esagerata ecc.) e lo si corregge con le necessarie cure mediche, appunto come dicevamo, senza ferri e senza sangue. Semplicissimo, quasi di una semplicità sconcertante.

Ma il compito scabroso per coloro che si siano specializzati nella cura della sterilità è quello preliminare, quello diagnostico, quando si tratta di stabilire quali dei molti fattori possibili siano responsabili della mancata figliolanza in ogni singolo caso. Ciò comporta tutta una serie di indagini, di ricerche, di prove, le quali sole però consentono agli interessati — che dovranno ambedue pazientemente sottoporsi a codesti accertamenti preliminari — molte più probabilità di realizzare il loro sogno di quante non ve ne fossero appena dieci anni or sono.

Gaetano Lisi

Borse di studio dell'ENAM

L'Ente nazionale assistenza magistrale (E.N.A.M.) ha bandito, per l'anno 1958, quattro concorsi per posti gratuiti in convitto e per borse di studio, riservati agli orfani dei maestri ed ai figli degli iscritti all'Ente. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 maggio 1958.

Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi alle Direzioni didattiche, agli Ispettorati scolastici ed al Provveditorato agli Studi.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Vrelo» (jug.); B. 6 «Antares» (pa.), «San Pedro» (pa.); B. 8 «Zemun» (jug.); B. 14 «J. Captanoglu» (tu.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 15 «P. Said» (eg.); B. 16 «Anastasia» (gr.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 24 «Aristodimos» (gr.); B. 31 «Providencia» (pa.); B. 32 «Al Damman» (cost.); B. 33 «Porthos» (nor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Ege» (tu.); B. 36 «Ausonia» (it.); B. 39 «Dino» (it.); B. 40 «S. Caboto» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Arenella» (it.); B. 44 «Rosaetnea» (li.); B. 45 «E. Dandolo» (it.); B. 46 «Bramante» (it.). Ars. Lloyd: «Messapia» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Erika» (ge.), «Dubrava» (jug.). S. Marco: «A. Augusta» (it.), «M. Augusta» (it.). Spremitura: «G. Ievoli» (it.). Scalo Legnami: «Abbazia» (it.), «Leme» (it.). Aquila: «Sologne» (fr.). S. Rocco: «Cristiana» (it.). Rada est.: «Silverbell» (pa.).

MOVIMENTI

6 marzo: «Zemun» da B. 8 a mare; «San Marco» da B. 20 a mare. 7 marzo: «Ausonia» da B. 36 a mare; «Anastasia» da B. 16 a mare; «Toscana» da B. 41 a B. 30; «Cristiana» da S. Rocco a B. 38; «Sologne» dall'Aquila a mare; «Zitmar» dalla rada a S. Sabba.

ARRIVI

6 marzo: «Irma» B. 22 (Sperco); «Zitmar» rada (Penso); «P. Scotto» Acc. - Porto ind. (Schiavuzzi). 7 marzo: «Romanjia» B. 47 (Bortoluzzi); «Charles Lykes» B. 37 (Ellerman); «Exton» B. 36 (A. Shipping); «Beke» B. 23 (Parisi); «Tisa» B. 8 (Mediterranea).

NOTE DI PSICOLOGIA INFANTILE

Fantasia e menzogna nelle invenzioni dei bambini

«Ieri è venuto qui zio Marco» racconta esaltato il bambino, a tavola «e mi ha fatto salire sulla sua motocicletta. Vrrr... vrrr... Poi mi ha detto: "Vuoi guidare un po' tu?" E io ero bravissimo: vrrr... vrrr...!». «Bugiardo!» lo interrompe stizzita la madre. «Perchè poi racconti delle simili panzane; come se non sapessi che ieri sei stato tutto il tempo in casa, da solo». Il bambino tace, avvilito. Un timido «vrrr-vrrr» continuerà tuttavia a uscirgli dalle labbra. Egli sa di non aver mentito: il giorno prima, annoiandosi, aveva così intensamente desiderato l'arrivo provvidenziale dello zio Marco con la motocicletta, da convincersi di quella fortunata realtà. Aveva in questo modo reagito alla noia che l'opprimeva, e aveva anche potuto soddisfare il costante desiderio di guidare la motocicletta egli stesso.

Quanti bambini, immalinconiti dalla solitudine, non intentano un amico immaginario, di cui sanno precisare il colore dei capelli, degli occhi, e con cui intessono animate conversazioni?

Osserviamo il gioco di un bambino: i balocchi preferiti sono i più semplici, quelli che più abbisognano della fantasia per diventare suggestivi; la rappresentazione drammatica rivela poi sempre un preciso e scoperto simbolismo: il bambino che quel giorno ha subìto un castigo dal babbo, assumerà nel gioco la parte del padre, e distribuirà punizioni ai fratelli più piccoli; le aspirazioni giornalmente frustrate verranno raggiunte nel gioco con facilità; gli idoli intoccabili saranno ora vicini e familiari. Da questa rappresentazione compensativa il bambino esce più equilibrato e tranquillo: più moderata sarà, in grazia a questo scarico di tensione, la sua condotta nella vita reale.

Pretendiamo forse che il neonato sia subito in grado di ingerire ogni sorta di cibo? O che il bambino che si trascina penosamente carponi si rizzi in piedi e proceda con lo spedito passo dell'adulto? E allora perchè giudichiamo negativamente il minuscolo individuo se, aiutato dall'immaginazione, s'ingegna, per sopravvivere, a creare un compenso tra la sua insignificante entità e le schiaccianti personalità che incombono sulla sua, tra le sue deboli forze e i doveri che un mondo troppo complesso gli impone? Perchè costringerlo a subire la propria inferiorità, quando tanto poco basta a ridargli forza e fiducia? Questa fantasia trasformatrice è una autodifesa naturale di fronte all'abbacinante luce della realtà; e, d'altro canto, rappresenta il primo tentativo d'affrontare la realtà stessa. «L'immaginazione è un sostituto della volontà» scrive H. Lane (*«Discorsi ai genitori e agli insegnanti» — La Nuova Italia, Firenze 1952 — v. cap. II: L'età dell'immaginazione)* e per così dire, un tirocinio della volontà; non costituisce un modo di mentire, ma di svilupparsi». Considerare tutto questo come una volgare menzogna e rimproverare il bambino, corrisponderebbe a fare di lui un idealista, un timido, ma più facilmente un vero bugiardo. E d'altra parte non bisogna incorrere nemmeno nel pericolo opposto: quello cioè di sfruttare questo suo potere immaginativo per proporgli degli ideali troppo alti, irraggiungibili, se non si vuole — in seguito alle inevitabili disillusioni — renderlo un rinunciatario di fronte alla vita.

In questo periodo particolarmente fantasioso dell'infanzia — che può andare dai 3 ai 7 anni — il concetto morale di «verità» è generalmente ignorato: questa è un'altra e più probante ragione per fidarsi della buona fede del bambino, il quale crede così fermamente nelle sue fantasie, da rimanerne il più delle volte la prima vittima.

Consideriamo una delle sue paure più comuni: la paura del buio. Si ha un bell'illuminare lo stanzino oscuro, frugare in tutti gli angoli per dimostrargli l'inesistenza del presunto pericolo; il bambino continua ad aver paura, perchè essa è in lui, ed egli «sa» che è fondata.

Si potranno a questo punto opporre, alle innocue «menzogne creative», quelle che sono le «menzogne difensive», e che più assomigliano alla bugia vera e propria: nel terrore di venir sgridato e punito per qualche suo malestro o disobbedienza, il bambino inventa i più complicati alibi, le più ingegnose scusanti.

Ma la paura di una punizione non dovrebbe mai provocare una altra punizione. E anche qui, come rispetto a tanti altri problemi, il rimedio sta in un più attento e amoroso esame della psicologia infantile.

Donatella Ziliotto

CRONACHE SPORTIVE

LA STAFFETTA 4x10 Km. AI MONDIALI DI SCI

Strenua lotta fra Svezia e Urss: vittoria degli scandinavi nel finale

Compiuto il percorso in ore 2.18'15" - Terza la Finlandia - Onorevole il quinto posto dell'Italia - Dodici le squadre partecipanti

Lahti, 6

Nella terza frazione il vento aumenta di forza e comincia a cadere la neve. Sture Grahn conserva il primo posto alla Svezia, ma Anatoli Scelyukhin riduce il distacco dell'URSS da 41" a 20". Il tempo della Svezia dopo la terza frazione è di 1.43'59" quello dell'URSS di 1.44'19". In questa frazione magnifico è il comportamento del finlandese Viitanen, che riduce il distacco rispettivamente a 26" e a 46". Il tempo della Finlandia è di 1.44'45".

La Svezia ha vinto la staffetta maschile 4x10 km. dei campionati mondiali di sci, discipline nordiche. Seconda la URSS, terza la Finlandia. Dodici nazioni hanno partecipato alla gara che è stata dominata dai paesi nordici e dall'Unione Sovietica. Oltre 35 mila tifosi hanno gremito lo stadio per assistere alla partenza e allo arrivo della staffetta. Soffiava un leggero vento e la temperatura era di 5 gradi centigradi sotto zero.

La Svezia si porta subito al comando e conclude la prima frazione con uno stretto margine. Sixten Jernberg è cronometrato in 34'10"8; secondo è il sovietico Fedor Terentyev a 17"9, il quale ha subito nei primi chilometri gli insistenti attacchi del norvegese Brenden, il quale è calato alla distanza ed è terminato quarto in 35'24"5. Al terzo posto alla fine della prima frazione figura la Finlandia con Hamaleinen a 1'12"7 da Jernberg. Hamaleinen ha iniziato molto lentamente, poi è rimontato dallo ottavo posto fino al terzo. L'italiano Giulio De Florian, come Hamaleinen, è partito lentamente, ma ha migliorato gradualmente la sua azione, risalendo dal nono al quinto posto. Primo tra i concorrenti dei paesi meridionali. Il suo tempo è di 36'10"5 e il suo vantaggio sul francese Arbez, sesto, è di 10"8. Settima è la Polonia, seguita dalla Germania orientale, dalla Svizzera, dalla Cecoslovacchia, dagli Stati Uniti, dalla Germania occidentale.

Nella seconda frazione, lo svedese Lennart Larsson aumenta il vantaggio, portandolo da 18" a 41". Il tempo della Svezia è di 1.8'45". Il sovietico Nicolay Anikin conserva il secondo posto, ma oltre che nei confronti del battistrada, perde secondi anche rispetto al finlandese Arto Tiainen, che ha cercato di attaccarlo. Il

CLASSIFICA FINALE	
1) SVEZIA	2.18'15"
2) URSS	2.18'44"4
3) Finlandia	2.19'23"3
4) Norvegia	2.22'46"2
5) ITALIA	2.23'3"9
6) Francia	2.25'46"3
7) Svizzera	2.27'23"2
8) Germania Orient.	2.28'33"9
9) Polonia	2.28'38"9
10) Germania Occiden	2.30'39"1
11) Cecoslovacchia	2.31'16"8
12) Stati Uniti	2.34'0"1

tempo di Nikin è di 1.9'26", quello di Tiainen di 1.10'2". La Norvegia conserva il quarto posto con Oddmund Jensen e l'Italia, rappresentata nella seconda frazione da Ottavio Compagnoni, rafforza la sua posizione di primo paese non nordeuropeo. Compagnoni porta infatti il vantaggio degli azzurri a 1'1" sulla Francia, che nella seconda frazione ha schierato Frances Mandrillon. Questi ha tentato di ridurre il ritardo sull'italiano, ma ha perso terreno. Settima è sempre la Polonia, seguita dalla Svizzera, dalla Germania orientale, dalla Germania occidentale, dalla Cecoslovacchia, dagli Stati Uniti, nell'ordine.

I migliori tempi per la seconda frazione sono risultati i seguenti: Larsson 34'34", Tiainen 34'38", Anikin 34'57", Jensen e Compagnoni 36'4".

La terza frazione riserva una grossa sorpresa per quanto riguarda le piazze d'onore poichè Marcello De Dorigo, con una spettacolare gara, supera il norvegese Martin Stocken portando l'Italia al quarto posto con il tempo di 1.47'9". Quinta è la Norvegia in 1.47'43". De Dorigo ha il terzo miglior tempo della terza frazione, con soli 12" in più del finlandese Viitanen, primo in 34'42", e un secondo in più del sovietico Scelynkhin. L'italiano batte sciatori del valore di Graham (35.14) e Stocken (36.14). Ormai la supremazia italiana sui Paesi dell'Europa centrale non corre rischi. Il francese Benoit Carrara deve, anzi, guardarsi dagli attacchi del polacco Furtak, il quale riesce a superarlo, ma per pochi chilometri all'inizio. Alla fine della terza frazione, la Francia è sesta in 1.50'7", seguita dalla Polonia (1.50'40") e via via da Svizzera, Germania Orientale, Germania Occidentale, Stati Uniti e Cecoslovacchia.

Nell'ultima frazione, il sovietico Pavel Kolschin getta nella lotta tutta la sua disperata volontà per colmare lo svantaggio che lo separa dallo svedese Erik Larsson. Dopo due chilometri e mezzo, Kolschin ha solo 10" di ritardo dallo svedese e dopo quattro chilometri lo raggiunge. Il duello è drammatico ed entusiasmante. Dopo cinque chilometri, Kolschin passa in testa con quattro secondi di vantaggio su Larsson. Questi, incoraggiato dalla folla, reagisce con vigore e poco dopo raggiunge il rivale. Per altri due chilometri la battaglia tra i due prosegue incertissima, poi il russo ha un improvviso cedimento e perde rapidamente terreno, terminando a 29"4 dallo svedese. Il finlandese Hakulinen cerca di approfittare della crisi di Kolschin ma senza successo e si piazza al terzo posto. Per il quarto posto il norvegese Brusveen recupera sull'italiano Steiner, il cui rendimento è inferiore al previsto. L'Italia si classifica così quinta a 17"7 dalla Norvegia e a 4'48"9 dalla Svezia. Mermet conserva alla Francia il sesto posto, mentre Svizzera e Germania Orientale superano la Polonia, e la Cecoslovacchia lascia l'ultimo posto agli Stati Uniti.

I migliori tempi nell'ultima frazione sono stati: Larsson 34'15"7; Kolschin 34'24"9; Hakulinen 34'38"2; Brusveen 35'2"9; Mermet 35'38"7; Steiner 35'54"6.

Ecco i migliori tempi individuali della staffetta 4x10 km.: 1) Jenberg (Sve.) 34'10"8; 2) Per Erik Larsson (Sve.) 34'15"7; 3) Kolschin (URSS) 34'24"9; 4) Terentjev (URSS) 34'28"7; 5) Lennart Larsson (Sve.) 34'34"4; 6) Hakulinen (Finl.) 34'38"2; 7) Tiainen (Finl.) 34'38"8; 8) Viitanen (Finl.) 34'42"8; 9) Seeljukhin (URSS) 34'52"9; 10) Marcello De Dorigo (It.) 34'54"; 11) Nikolai Anikin (URSS) 34'57"9; 12) Brusveen (Norv.) 35'2"9; 13) Grahn (Sve.) 35'14"1; 14) Hamaleinen (Finl.) 35'23"5; 15) Brenden (Norv.) 35'24"5; 16) Mermet (Fr.) 35'38"7; 17) Steiner (It.) 35'54"6; 19) Compagnoni (It.) 36'4"8; 20) De Florian (It.) 36'10"5.

L'italiano De Dorigo, di venti anni, il più giovane fondista dei campionati, è stato l'uomo del giorno, avendo conseguito un tempo che gli ha permesso di precedere nella classifica individuale elementi di indubbio valore e di inserirsi tra i «nordici».

Tutti battuti i tennisti russi

Mosca, 6

E' in corso a Mosca un incontro di tennis fra la Russia, la Francia e il Belgio che costituisce la prima manifestazione tennistica internazionale cui partecipi l'Unione Sovietica.

Ecco i risultati dei quarti di finale disputati ieri: Singolare femminile: Besnerais (Francia) batte Filippova (U.R.S.S.) 6-2, 5-7, 7-5; De Merceles (Belgio) batte Yemelianova (U.R.S.S.) 3-6, 6-1, 6-0. Singolare maschile: Paul Remy (Francia) batte Leius (U.R.S.S.) 6-3, 6-2, 6-0; Brichant (Belgio) batte Boitsov (U.R.S.S.) 6-3, 6-2, 6-1; Haillet (Francia) batte Parmas (U.R.S.S.) 6-4, 1-6, 7-5. Doppio misto: De Merceles e Brichant (Belgio) battono Filippova e Mirza (U.R.S.S.) 6-4, 6-4; Billas e Haillet (Francia) battono Anna Dimitrieva e S. Likhachev (U.R.S.S.) 8-6, 7-5.

Frattura della gamba

Incidente a Ghedina sulla pista del Kandahar

St. Anton (Tirolo), 6

Lo sciatore italiano Guido Ghedina si è fratturato una gamba oggi, mentre si allenava sulla pista di discesa, dove si disputeranno le prove del «Kandahar» a St. Anton.

Dopo quello all'americano Bud Werner e all'austriaco Ernst Hinterseer, l'odierno è il terzo grave incidente che si verifica nella preparazione dei concorrenti a questa competizione.

Alla discesa libera femminile che avrà luogo domani alle 11 sono iscritte 52 sciatrici fra cui le italiane Vera Schenone (n. 3 di partenza), Carla Marchelli (10), Pia Riva (13). Le discesiste dovranno superare 26 porte. A causa del tempo [illegible] per la [illegible]

Julinho deciso a lasciare Firenze

Firenze, 6

Molto probabilmente Giulio Bothelo, Julinho, l'ala destra italo-brasiliana, lascerà la Fiorentina alla fine del corrente campionato di calcio, così si afferma negli ambienti sportivi vicini alla società viola.

Da parte della direzione della società ci si astiene però da qualsiasi dichiarazione in proposito. Si dà comunque per certo che nei prossimi giorni Julinho avrà un incontro con il presidente della Fiorentina, Befani, per la definitiva decisione.

Hockey prato

Sospesa l'omologazione di Pol. Triestina-Cus Trieste

Roma, 6

La Commissione hockey su prato ha omologato tra le varie gare della prima giornata di [illegible] (U. S. Triestina).

Al Panathlon di Roma

Dattilo nega la crisi del calcio

Roma, 6

Preceduta dall'assemblea annuale, è stata tenuta ieri sera la consueta riunione conviviale del Panathlon di Roma, con la presidenza del sen. Guido Ferretti. Erano presenti l'on. Scaglia, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, l'on. Caiati, Sottosegretario alle Poste, il gen. [illegible], Capo di Stato maggiore dell'Esercito, l'on. Negrari, presidente del Centro sportivo parlamentare, il dott. De Stefani, membro del Comitato olimpico internazionale, il dott. Garroni, segretario generale del CONI, l'on. Vischia, il prof. Virno, molti presidenti delle federazioni sportive e un buon numero di dirigenti sportivi fra i quali moltissimi dell'ambiente calcistico.

Dopo la lettura di una lettera del presidente del CONI, [illegible] ha preso la parola il dott. Generoso Dattilo, oratore della serata, per una conferenza sul tema: «E' in crisi il calcio?». [illegible] concludendo che non si può parlare di crisi in uno sport che tanto consenso di pubblico riscuote.

I brasiliani in Italia

Rio de Janeiro, 6

Non essendo d'accordo sulle date del 7 od 8 maggio, la Confederazione brasiliana degli sport proporrà altre date per la «tournée» della selezione brasiliana di calcio a Firenze e a Milano.

LE SERIE «A» AVRA' 18 SQUADRE

Nulla osta del CONI a modificare i 14 punti

Un torneo nazionale a campionato finito - Il tesseramento degli stranieri

Roma, 6

Oggi l'ufficio di presidenza del CONI, composto dal presidente Onesti, dal vicepresidente Barassi, dal segretario generale Zauli e dai vicesegretari Saini, Garroni e Fabjan, si è incontrato con i rappresentanti della Lega nazionale, il presidente Pasquale e il vicepresidente Mondadori: erano presenti anche i vicepresidenti e il segretario generale della F.G.C. Beretti, Ciceri e Ronzio.

Gli accordi già presi in via ufficiosa a Milano tra gli stessi dirigenti sulla riorganizzazione dell'attività calcistica hanno così avuto il crisma dell'ufficialità: il CONI infatti, così come fece con il precedente «piano dei 14 punti», si è limitato a prendere atto, senza sollevare eccezioni, delle proposte studiate dalla Federcalcio e dalla Lega nazionale, per essere sottoposte sabato all'approvazione del Consiglio nazionale delle leghe.

Tali proposte riguardano, come è noto ormai, modifiche essenziali ai 14 punti, essendone cadute oggi le ragioni di emergenza. Si tornerà così all'organico del campionato di diciotto squadre, senza alcuna riduzione. Per reperire i fondi necessari alla stabilità di bilancio delle società, essendosi dimostrati insufficienti gli introiti di campionato, verrà proposta l'organizzazione di un torneo, simile alla «Coppa Italia» del passato, da svolgersi nei periodi tra due stagioni successive, collegato con il concorso «Totocalcio», che così non dovrebbe più conoscere pause.

Altre proposte riguardano lo sblocco per il trasferimento e il tesseramento dei giocatori stranieri. Nessuna decisione ufficiale è comunque stata presa, in quanto tutta questa materia deve essere anche vagliata dal Consiglio federale di domani, che precederà di poche ore la sanzione definitiva del Consiglio nazionale di sabato mattina. Per di più tali proposte saranno oggetto di esame e discussioni approfondite tra dirigenti di società calcistiche e alcune decine di giornalisti tecnici specializzati, invitati appositamente per una riunione, che si terrà domattina a Roma nella sede della «A. S. Roma».

A. Z.

L'Edera teme la gara col S. Anna

Molto atteso e quanto mai interessante si presenta l'incontro in programma per domenica prossima per il campionato dilettanti, che vedrà opposte le formazioni dell'Edera e della S. Anna. L'Edera che con la brillantissima vittoria ottenuta a Cormons nella scorsa domenica si è portata ad un solo punto dal capolista della Fortitudo, non avrà un compito molto facile incontrando i bianconeri di Potasso. Questi ultimi hanno dimostrato di attraversare un buon periodo di forma, fermando nella scorsa giornata sul campo di via Flavia, i primi in classifica, al termine di una partita alquanto combattuta e che nel finale avrebbe anche potuto, se la fortuna fosse stata loro amica, intascare i due punti. D'altra parte ai rossoneri servono moltissimo i due punti per non perdere il contatto con i rossi di Muggia.

Gli uomini di Fabrici hanno dimostrato nella scorsa domenica di essere registrati in tutti i reparti, in special modo all'attacco e nella mediana, dove Marchesan, Sussel e Zadnik, assieme alle due mezze ali hanno riscosso applausi a scena aperta. Per l'attesissimo confronto, che avrà inizio alle ore 15 sul campo sportivo di Ponziana, l'allenatore farà scendere la stessa formazione vittoriosa di Cormons e precisamente: Crusi; Varagnolo, Gregori; Comisso, Sussel, Marchesan; Gottardi, Bernard, Zadnik, Gerin, Tiepolo.

Universitario della neve

Una triestina terza

Bressanone, 6

Con la giornata odierna il Centro universitario della neve ha concluso la propria attività per la stagione sciistica 1957-'58, che ha registrato complessivamente la partecipazione di circa trecento universitari, provenienti da quasi tutti gli Atenei italiani. Particolare interesse, nel quadro delle manifestazioni organizzate dal Centro, ha suscitato la quarta «autosciatoria», svoltasi sul percorso Padova-Bressanone attraverso i passi dolomitici.

La gara finale di slalom gigante, disputata a Malga Val Croce, è stata disputata da oltre trenta atleti che si sono così classificati: 1) Vernier Mara (Venezia), 2) Serafini Mirella (Venezia), 3) Diena Flavia (Trieste). Categoria maschile: 1) Di Perri Raul (Siena), 2) Rubisse Giancarlo (Parma).

ULTIMO TURNO DEL CAMPIONATO FEMMINILE DI BASKET

A Torino le ragazze della Stock col miraggio del terzo scudetto

Il pronostico va alle biancocelesti - Nella peggiore delle ipotesi lo spareggio con le udinesi - Le «marinarette» in lotta per la salvezza

Come una sbuffante vaporiera il campionato maggiore di basket avanza lentamente verso la meta, alternando brevi percorsi a lunghe soste, quasi per riprendere fiato. Siamo ormai alla terza sospensione in questo girone di ritorno ed altre due ce ne saranno prima del termine, fissato per l'11 maggio. Questa andatura a sussulti ha ormai grandemente compromesso il successo dei vari tornei, influendo negativamente sull'interesse dimostrato per gli stessi dagli appassionati. Il pubblico si va facendo sempre meno numeroso, non solo a Trieste, ma anche negli altri maggiori centri, dove il numero degli spettatori va sempre più riducendosi.

Tale fenomeno è anche conseguenza della stragrande superiorità manifestata in questa stagione dalle due squadre che guidano la classifica. Simmenthal e Virtus hanno fatto il vuoto intorno a loro per cui ogni interesse per il primato in classifica si limita ormai alle sole città di Milano e Bologna. Ma questo stiracchiarsi dell'attività ha avuto diretta influenza anche al di fuori dei campionati, per cui si è potuto constatare che a Milano, in occasione dell'incontro con la Russia, non più di quattromila persone hanno creduto di scomodarsi per il maggior spettacolo cestistico che in Italia sia mai stato offerto. Stanchezza dunque del pubblico, dei dirigenti e dei giocatori. Ne abbiamo avuto conferma l'altra sera al Palazzo dello Sport in occasione dell'incontro amichevole con i bulgari. E' mancato poco si arrivasse alle botte all'arbitro e soltanto il risultato favorevole alla squadra locale è valso ad evitare una brutta avventura a Luglini e Ivanov.

Tenere in forma per altri due mesi delle squadre che si arrabattano sui campi della Penisola fin dallo scorso ottobre è impresa estremamente difficile. Ecco pertanto spiegati gli strani risultati di Pesaro e Pavia ed il lungo elenco di multe e punizioni con le quali la FIP spera di poter controllare la situazione.

Per l'incontro con la Francia sono stati officiati dieci giocatori appartenenti a Simmenthal e Virtus ed altri due del Motomorini e Benelli. Perchè si siano sospesi anche i campionati di Serie A e B nessuno davvero riesce a capirlo. Mancano ancora tre giornate di gare per la conclusione della prima fase degli stessi. Poi ci vorranno gli incontri di finale e spareggio, per cui in definitiva anche in tali settori arriveremo a primavera inoltrata.

Soltanto per le ragazze la FIP ha dimostrato un po' di pietà. Per esse tutto dovrebbe concludersi domenica, salvo naturalmente le sempre possibili e molto probabili code. Se ne potranno avere tanto per le posizioni di testa come per quelle di coda. La Stock affronterà l'ultima trasferta di Torino in vantaggio di un solo punto sull'Udinese. Dovesse perdere contro la Fiat ci sarebbe bisogno di uno spareggio, in quanto certamente le friulane guadagneranno i due punti del facile confronto con la Fari Mantova. Per conto nostro escludiamo la possibilità che le campionesse della Stock possano perdere a Torino. Le biancocelesti sono troppo forti nel presente momento e solo qualche fatto imponderabile potrebbe privarle della vittoria e del conseguente terzo consecutivo scudetto.

Ben più intricate le posizioni del fondo classifica. Condannata alla retrocessione il Messina, nei guai sono rimaste altre quattro squadre: Standa, Chlorodont, Fari Mantova e Circolo Marina Mercantile. Le prime tre contano 22 punti in classifica, l'ultima 21. Per l'ultimo turno di gare Chlorodont e Circolo Marina Mercantile giuocheranno in casa, la prima contro l'Omsa e la seconda contro l'Autonomi Torino. Incontri difficili ma successo possibile delle ospitanti; nel qual caso la squadra milanese si porterebbe definitivamente in salvo mentre le triestine si qualificherebbero per un eventuale spareggio con la Fari Mantova e, forse, anche con la Standa. Per la prima nominata non ci sono dubbi, in quanto non può certo sperare di passare sul campo di Udine, contro una squadra che potrebbe essere ancora in lizza per la conquista del titolo. Abbiamo detto potrebbe, in quanto al momento di scendere in campo le udinesi saranno già a conoscenza del risultato di Torino. La mancata concomitanza degli orari di questi ultimi incontri ci sembra molto inopportuna, perchè potrebbe anche dar motivo a risultati non veritieri, nel caso di qualche squadra che fosse indotta a non difendere con tutte le sue forze il risultato dell'incontro. Anche in questo caso la C.T.F. avrebbe potuto pensarci in tempo, in modo da non dover pentirsi dopo della dimenticanza.

L'augurio degli appassionati triestini accompagna le squadre locali negli ultimi decisivi incontri. Contiamo che gli stessi si concludano vittoriosamente tanto per la Stock che per il Circolo Mercantile: per la prima ci sarebbe la conferma del titolo, per la seconda si aprirebbe un periodo di buone speranze per la permanenza nella serie maggiore.

Domenica avrà anche inizio la Coppa Europa per le squadre di 23 Paesi. Rappresenterà l'Italia la Simmenthal, che incontrerà dopodomani la squadra olandese del «The Wolves» di Amsterdam. Entro il 15 aprile dovrà essere portato a termine anche l'incontro di ritorno, dopodichè la squadra qualificata per il secondo turno dovrà vedersela con l'Honved di Budapest. Non abbiamo nessun dubbio che debba trattarsi della Simmenthal.

M. V.

Programma

Simmenthal - The Wolves di Amsterdam per la Coppa Europa.

Campion. di Serie A femminile (ultima giornata).

Fiat Torino - Stock ore 17.30
Messina - Standa ore 15.30
Udinese-Fari Mantova, 17.30
C.M.M. - Autonomi To. 11.30
Chlorodont-Omsa a Faenza ore 11.

Azzurri pallacanestro

Milano, 6

I pallacestisti convocati in vista dell'incontro con la Francia si sono presentati puntualmente al prof. Paratore, selezionatore della squadra italiana. Unici assenti Alesini, che si presenterà domani e Calebotta, che raggiungerà i compagni nella giornata di sabato.

Gli azzurrabili hanno sostenuto nel tardo pomeriggio una breve partita-allenamento contro una formazione minore destando ottima impressione per il soddisfacente grado di forma raggiunto.

Il trotto ieri

A Roma: Acasto

Roma, 6

Pubblico numeroso all'odierna riunione di galoppo alle Capannelle. Al centro del programma figurava il «Milionario» Premio Daumier riservato ai tre anni. Sanduski assumeva il comando al via seguito da Acasto, Mulinello e Arnaud. Sulla curva Sanduski precedeva sempre Acasto mentre in terza posizione si portava Mulinello. In dirittura Acasto allargava permettendo a Mulinello di insinuarsi allo steccato mentre Sanduski cedeva e Arnaud scartava verso l'esterno. Alla distanza Acasto rinveniva fortissimo al largo e batteva agevolmente Mulinello.

CAMPIONE CHE SE NE VA E CAMPIONE SUBENTRANTE

La partita Juventus-Milan quasi uno scambio di consegne

Rischi per il Padova a Vicenza - Il derby dei derelitti a Genova - Napoli-Lazio e Roma-Fiorentina

[illegible] sa del torneo, quella che fa punto sullo scudetto. Il Milan, provato da molte avversità e da parecchie contrarietà, non è riuscito a ripetere le prodezze della scorsa stagione e nemmeno a tentare un simulacro di difesa, tanto da sprofondare nella mediocrità dopo avere rasentato il collasso. La Juventus, tutti sorprendendo per un inaspettato vigore e una rapinosa capacità, ha infilato d'acchito la strada maestra e alla sua tirata nessuno ha potuto decentemente resistere, degli squadroni vaticinati.

Se il gioco è fatto con così grande anticipo, la... colpa non è sua, ma piuttosto delle tante debolezze altrui, dei tanti cedimenti verificatisi fra le file delle più accreditate rivali, del crollo assolutamente inaspettato del Milan campione. Se il fenomeno Charles e l'acrobata Sivori hanno fatto grande la Juventus, nessuno dei tanti acquisti effettuati dalle altre «grandi» è riuscito a svettare in questa stagione, sicchè il gioco è rimasto generalmente a un livello modesto se non mediocre e sono stati sufficienti due «mattatori» soli a liquidare anzitempo la partita dello scudetto, a rendere persino oceaniche le distanze dopo due terzi di percorso.

Questa la realtà dei fatti, mentre lo stadio municipale di Torino si agghinda per l'incontro fra la Juventus e il Milan, fra la squadra dominatrice di quest'anno e quella della passata stagione. Un incontro che sulla carta non offre grandi attrattive rispetto alla tradizione, per via dello sbilancio eccezionale che le due grandi squadre registrano in classifica e per l'attuale standard di gioco che nettamente le separa. Tuttavia si presume che al simbolico scambio dello scudetto il Milan non si adatterà con supina grazia e tenterà anzi, con le superstiti forze rimastegli, di rendere agonisticamente valida questa partita della staffa.

Nell'incontro d'andata le due rivali fornirono a San Siro una prestazione fra le più significative dell'annata e il Milan si meritò allora il sudatissimo pareggio. Stavolta le condizioni dei rossoneri appaiono ancora più compromesse per l'assenza di elementi di primissimo piano come Schiaffino e Cucchiaroni, per non parlare di Zannier e Bean, comunque non è del Milan che sta facendo la comparsa nel campionato nazionale che la Juventus ha qualcosa da temere, bensì del Milan che vuole abbeverarsi alla Coppa dei Campioni. Squadra bifronte, allora, quella rossonera, nella stagione che corre? Sembrerebbe di sì e allora tanto vale attendere il pomeriggio di domenica prossima, per conoscere il vero volto dell'undici milanista, in questa partita che la Juventus dovrebbe stravincere se, appunto, il diavolo non ci mette la coda!

Per il Padova la giornata non si presenta invece molto agevole, e se la trasferta è la più breve, l'affanno non ne risulterà per questo diminuito, la lena dei vicentini essendo proverbiale come il loro gusto per i dispetti. Sul suo campo imbattuto il Lanerossi promette al Padova un pomeriggio frizzante e s'ingegnerà a tirargli lo sgambetto, senza fare complimenti. Più ancora che il campanile, fa sprone ai berici la fresca fama di irreducibili debellatori di squadroni, per cui questo gran gala veneto può senz'altro venir definito il piatto più gustoso e piccante del 24.o turno.

Un turno, peraltro, ben infarcito di golose attrattive, presentando fra l'altro un Napoli-Lazio e un Roma-Fiorentina che sono sempre stati incontri ad alto potenziale, a prescindere dalle rispettive posizioni delle contendenti. Soltanto per la Fiorentina il turno riveste un particolare valore di classifica, la squadra gigliata essendo in lotta con il Padova per la seconda piazza, mentre Roma e Napoli sono ormai in disarmo e la Lazio si appaga del margine di sicurezza raggiunto con le ultime positive prove.

Campeggia invece, per importanza assoluta, il terzo derby del ritorno, quello della Lanterna per non dire del... lanternino. A Genova le vigilie calcistiche si sono fatte fosche e ora che la Sampdoria è piombata fra le braccia del Genoa (sembra davvero la realtà romanzesca, questo tracollo dei blucerchiati, tanto quotati alla vigilia del torneo per ben diversi traguardi), i tifosi della Superba si attendono il peggio. Il duello di domenica sarà vissuto da essi con l'intensità morbosa con cui si segue un dramma che promette sicuramente il morto e se al momento attuale il Genoa si fa preferire per il suo superiore piglio agonistico, non è detto che la Samp non riesca a ritrovare la sua migliore vena in questa partita che può decidere del suo destino.

Per le altre squadre dalla classifica fragile la giornata non promette troppe rose e se limitate appaiono le «chances» dell'Atalanta (in visita all'Inter) e della Spal (ospite della Alessandria), non sembra neppure troppo agevole il compito dell'Udinese, che troverà nel Torino un contradditore fra i più risoluti.

G.B.T.

Campionato sospeso per Austria-Italia

Milano, 6

La Lega nazionale calcio rende noto che per l'incontro internazionale del 23 marzo fra le Nazionali d'Austria e d'Italia i campionati di calcio di Serie A, B e C, saranno sospesi. Con il 30 marzo, le partite delle tre serie della massima divisione inizieranno alle 15.30.

La Lega regionale lombarda ha squalificato a vita i giocatori Passoni Luigi e Colombo Carlo della U. S. Mezzaghese e per tre anni, fino al 1 marzo 1961, il giocatori Borroni Pietro della «Airoldi».

Chiocca non rinvia

Parigi, 6

Il manager del peso leggero francese Felix Chiocca ha smentito oggi le notizie che egli chiederà un rinvio dell'incontro di sabato con l'italiano Vecchiato. Jean Bretonel ha detto che Chiocca «è in ottima forma ed ha raggiunto il miglior peso per il combattimento». Il pugile partirà per Milano domani in aereo e giungerà alla Malpensa alle 13.30.

INTERVISTA CON BRUNO ROSSI PRESIDENTE DELLA FEDERBOXE

Cosa impedisce a Loi e a D'Agata di misurarsi per il titolo mondiale

Milano, 6

Il presidente della FPI comm. Bruno Rossi in una intervista concessa alla rivista «Pugilato» ha puntualizzato alcune questioni della boxe italiana. Dopo aver risposto ai quesiti riguardanti il problema del pugilato nell'Italia meridionale, i rapporti tra CONI e FPI ed il programma di preparazione della squadra azzurra per le Olimpiadi del 1960, il comm. Rossi ha considerato le effettive possibilità che Loi e D'Agata possano battersi per il titolo mondiale: «Il campione D'Agata può aver certo possibilità di battersi con Halimi per il titolo mondiale. Si tratta di far valere, da parte del procuratore di D'Agata, il contratto per il «match» di rivincita che, a prescindere da quanto contempla il regolamento della commissione mondiale, ritengo debba avere valore giuridico. Il regolamento della stessa commissione, non prevede infatti riconoscimenti formali di certe clausole ma ho ragione di credere che D'Agata non troverà impedimento da parte della commissione e potrà realizzare questo «match» agendo anche per altre vie.

La FPI ha, del resto, svolto la sua utile opera presso la commissione mondiale onde il campione D'Agata possa far valere i suoi diritti, così come sono stati fatti valere per i pugili americani.

Gli impegni che Halimi può aver contratto con un circo non lo possono dispensare dal battersi, allo scadere dei termini, per il titolo mondiale.

Per Loi il caso è diverso; qui si tratta certo di borse da offrire, capaci di superare la convenienza, per il campione mondiale di battersi con altro «challenger» di casa spesso «ammaestrato» anzichè con Loi.

Purtroppo in materia di titoli mondiali, il regolamento della commissione apposita non riesce a superare le «cricche» americane. Finchè il campione potrà scegliere fra più «challengers», contrariamente a quanto avviene per i titoli europei (regolamento E.B.U.) gli americani faranno sempre i propri comodi per superare i quali non rimane che adattarsi a combattere in America (esponendosi, anche al rischio del loro «gioco») o «convincere» il campione a battersi in Europa offrendo borse così allettanti da superare gli interessi cui egli è spesso legato dagli organizzatori americani, ovvero superare gli stessi interessi diretti di quegli organizzatori».

Quanto all'atteggiamento della FPI nei confronti delle gerarchie pugilistiche internazionali, il comm. Rossi ha così risposto: «Per quanto riguarda l'azione svolta dalla FPI in seno all'EBU contro il cattivo funzionamento della commissione mondiale potrei aggiungere che recentemente, alla riunione del comitato esecutivo dell'EBU (ACAR) svoltasi a Parigi, ho posto energicamente sul tappeto proprio questa questione dicendo francamente che, così come sta il regolamento per la disputa dei titoli mondiali, l'EBU non ha alcun interesse a rimanere legata alla commissione mondiale. Mi sono anzi proposto di riportare la questione al prossimo congresso dell'EBU perchè il medesimo abbia a pronunciarsi in merito. Sono dell'opinione, infatti, che finchè la commissione mondiale non avrà il potere di nominare un «challenger» unico come avviene nell'EBU anzichè più «challengers», non arriveremo mai a porre i campioni europei in condizioni di pariteticità con quelli americani per disputare i titoli mondiali; in altri termini, i campioni americani, partendo come sono partiti al momento della costituzione della commissione mondiale, col vantaggio di possedere già i titoli nelle loro mani, e trovandosi incluso fra i vari «challengers» sempre qualche americano, possono permettersi, approfittando di un assurdo regolamento, di «palleggiarsi» i titoli fra di loro.

«Purtroppo resta il difetto che della commissione mondiale, composta di 4 membri, due sono sempre americani e sarebbe auspicabile che di tale commissione facessero parte anche altri membri di altri paesi del mondo per avere una diversa possibilità di equilibrio fra maggioranza e minoranza di pareri».

Brown ha scelto Ralph Dupas

New York, 6

L'incontro per il titolo dei pesi leggeri fra il campione Joe Brown e Ralph Dupas avrebbe l'approvazione della Commissione pugilistica mondiale. Il presidente della Commissione, Julius Helfand ha detto che Brown ha la libertà di scegliere fra Duilio Loi, Kenny Lane e Ralph Dupas. Il «manager» di Brown, ha scelto Ralph Dupas.

QUESTA SERA AL PALAZZO DELLO SPORT

Una riunione di «catch» fra britannici e italiani

Con l'organizzazione dell'U.L.P.I.E. (Unione Lottatori Professionisti Italiani ed Esteri), avrà luogo questa sera al Palazzo dello Sport di Trieste una riunione internazionale di lotta libera professionistica (catch) tra due rappresentative: Inghilterra ed Italia. L'incontro avrà inizio alle ore 21 con il seguente programma: Pesi medi: Teddy Steel (I Serie) di Liverpool contro Mario Todaro (I Serie) di Milano. Pesi medio massimi: Freddy Walsh, campione di Scozia contro Guidi Cesa (II campione d'Italia) di Torino; Gene Murphy di Londra (campione d'Inghilterra) contro Michele Barone di Bari (campione di categoria). Pesi massimi: Bud Cody di Melbourne (campione dell'Impero britannico) contro Natale Vecchi di Faenza (campione d'Italia).

I prezzi sono popolari. La vendita dei biglietti avrà luogo alla Biglietteria Centrale fino alle ore 19; dalle ore 19.30 agli sportelli del Palazzo dello Sport.

Behra correrà con Porsche e BRM

Bonn, 6

Il pilota francese Jean Behra correrà su vetture B.R.M., inglesi, nei Gran Premi automobilistici di formula uno e su vetture tedesche Porsche nelle prove riservate alle macchine sport. L'annuncio è stato dato oggi dalla Casa Porsche.

Fangio proverà una vettura «Indianapolis»

Indianapolis, 6

Juan Manuel Fangio proverà domani una vettura tipo Indianapolis a Trenton, nel New Jersey. Secondo quanto è stato annunciato, Fangio proverà per decidere se partecipare o no alla 100 Miglia di Trenton, che si disputerà il 30 marzo.

Il 46enne campione del mondo non ha mai guidato una vettura tipo Indianapolis: secondo alcuni l'esperimento di domani potrebbe indurre Fangio a partecipare alla 500 Miglia di Indianapolis, che si corre il 30 maggio.

Masetti alla Morini

Milano, 6

L'ex campione del mondo di motociclismo Umberto Masetti ha firmato un contratto per il quale disputerà tutte le corse motociclistiche dell'anno con la Morini 250 e 500.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MAOMETTO V AUSPICA LA FEDERAZIONE DEI PAESI DEL MAGREB

Quasi un ultimatum da Rabat per la politica francese nel Nord Africa

Burghiba fedele all'Occidente minaccia di rompere le relazioni con Nasser
Ore gravi a Parigi per il Governo Gaillard - Si parla sempre di De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 6

[illegible]

... una condizione che nessuno si sentirebbe di invidiargli. Deve accontentare la sua maggioranza che è sovente contraddittoria; e deve dare un qualche «premio» anche all'opposizione pugiadista che arreca non pochi fastidi. Perciò, oggi sono stati sequestrati due settimanali in Francia: due dei più importanti e certo dei più intelligenti settimanali, «L'Express», e il «France Observa-

[illegible]

CONCLUSA LA CONFERENZA DI PALAZZO BRASCHI

Più stretta l'intesa fra i paesi dell'U.E.O.

La completa unità di vedute sottolineata da Pella

Roma, 6

La conferenza dell'UEO si è conclusa stamane a Palazzo Braschi con la riunione tra i Ministri degli Esteri dei sette paesi e i 27 membri dell'Assemblea parlamentare. Nel corso della riunione sono stati esaminati tutti i problemi all'ordine del giorno riguardanti come è noto lo scambio di vedute sulla produzione e lo sviluppo degli armamenti, la collaborazione tra l'agenzia per il controllo degli armamenti e l'Euratom e le questioni della difesa.

Al termine dei lavori il Ministro degli Esteri Pella, che è presidente di turno del Consiglio dei Ministri, ha sottolineato ai giornalisti la completa unità di vedute emersa nel corso della riunione, mettendo in particolare rilievo che questa ha dato inizio ad una più ampia e stretta collaborazione fra l'Assemblea parlamentare e il Consiglio dei Ministri.

Sul contenuto dei lavori ha fornito quindi maggiori dettagli il presidente della Commissione di difesa, Lucifero, il quale ha affermato che i malintesi e gli attriti verificatisi in passato tra l'Assemblea e il Consiglio dei Ministri sono stati fugati nella riunione odierna, e che oggi si è potuto constatare una completa identità di vedute su tutti i problemi. Se qualche lieve divergenza c'è stata — ha detto Lucifero — ciò non si deve a impostazioni di fondo ma alla diversa natura dei due organi, in quanto il Consiglio dei Ministri incontra limiti che invece l'Assemblea non ha.

L'on. Lucifero ha affermato quindi che dalla conferenza di Roma sono usciti rafforzati, sia sul piano politico che su quello militare, la volontà e gli strumenti di un lavoro comune tra i sette paesi membri dell'Unione. I Governi si rendono sempre più conto della necessità di un'azione unitaria e, d'altra parte, essi intendono valorizzate meglio gli strumenti esistenti per il raggiungimento degli scopi del trattato. In tal modo non solo si renderà più efficiente ed economica l'organizzazione della difesa comune ma si darà anche all'UEO una funzione più attiva nel quadro della NATO in cui essa è sorta

Il fatto che i sette più importanti paesi della NATO siano riusciti a rendere possibile una più stretta intesa e collaborazione rappresenta per la Alleanza atlantica un enorme elemento di forza.

Ricordando quindi che il Presidente Eisenhower definì la UEO «nocciolo della NATO», l'on. Lucifero ha affermato che oggi si può dire in perfetta coscienza che questo nocciolo ha cominciato ad essere veramente funzionante per la difesa dei valori spirituali e materiali rappresentati dall'alleanza.

L'on. Lucifero ha quindi reso noto che, così come prevedeva uno dei principali punti all'ordine del giorno, è stata concordata una procedura semplice e rapida per rendere possibile la acquisizione di notizie e informazioni riguardanti la difesa da parte dell'Assemblea parlamentare.

Per quanto riguarda poi più particolarmente i problemi della difesa, dopo aver ricordato il recente accordo italo-franco-tedesco per la standardizzazione degli armamenti, l'on. Lucifero ha reso noto che è in atto un meccanismo che renderà possibile ai sette paesi dell'UEO di sviluppare maggiormente la loro collaborazione in questo settore. Circa i problemi strategici e il progresso delle armi, sono state poi escogitate forme efficaci e le impostazioni finora seguite rispondono alle esigenze della tecnica moderna.

L'on. Lucifero ha sottolineato inoltre il collegamento sempre più stretto esistente fra l'UEO e la NATO, precisando che l'Unione può rendersi interprete di certe esigenze difensive particolari proprie dei paesi europei, che possono differire da quelle del blocco più vasto dell'Alleanza atlantica. Ad esempio gli aerei da caccia e i missili dovrebbero avere caratteristiche diverse a seconda che siano impiegati in Europa o nella più ampia area atlantica.

Lucifero ha concluso dichiarando che di tutte le discus- [illegible]

LE PROBABILITÀ DI SUCCESSO DI UN INCONTRO CON I RUSSI

GLI INGLESI SONO DISPOSTI A CORRERE QUALCHE RISCHIO

Macmillan conferma ai Comuni il pieno accordo con Washington
Krusciov estende alla Granbretagna i suoi moniti contro le rampe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 6

[illegible]

... al più presto.

Il problema che si pone è, come tutti vanno dicendo da giorni, la garanzia che le discussioni abbiano qualche risultato. Ma a Londra si è disposti più che a Washington ad assumere qualche rischio anche senza avere garanzie troppo grandi. Il rappresentante inglese nella NATO sarebbe stato istruito da Macmillan, secondo indiscrezioni, di insistere pres-

[illegible]

... «si è creata l'impressione che mentre da principio gli occidentali chiedevano una riunione dei Ministri degli Esteri e i russi la rifiutavano, ora i russi affermano di essere pronti alla conferenza dei Ministri e gli occidentali dicono di no».

Senza riferirsi esplicitamente alla nota americana, Macmillan ha sottolineato un altro punto di perfetto accordo anglo-americano: sia l'agenda

[illegible]

... esperimenti nucleari. La speranza è che l'esempio possa essere seguito da altri paesi e che questo possa migliorare la atmosfera necessaria alle discussioni per il disarmo.

Trade Unions e partito laburista chiedono anche che l'apertura delle basi inglesi per missili sia rinviata fin dopo la conferenza al vertice. Su questi argomenti verrà imperniata una campagna nazionale, che dovrà oscurare la campagna del gruppo dei «ribelli» laburisti che si sono riuniti oggi per la prima volta al Caxton Hall.

Dispacci da Mosca segnalano infine che Kruscev ha ammonito oggi l'Inghilterra che se permetterà l'installazone di basi americane sul suo territorio l'Unione sovietica creerà rampe di lancio di razzi nucleari dirette contro le isole britanniche.

Il segretario del PCUS afferma inoltre che se attaccata la Unione sovietica sferrerà contro le isole britanniche rappresaglie che infliggeranno alla Inghilterra perdite assai maggiori di quelle che subirebbe l'Unione sovietica.

L'ammonimento di Kruscev è contenuto in una lettera pubblicata dall'ultimo numero della rivista mensile «Vita internazionale» in risposta ad una lettera del Consiglio inglese per l'abolizione delle armi nucleari.

«Se il Governo britannico permette l'uso del suo territorio per razzi diretti contro la Unione sovietica, contro la sua popolazione pacifica, ciò equivale a piani per una guerra di sterminio contro pacifici abitanti e non una guerra tradizionale» afferma Kruscev ed aggiunge: «In questo caso la Unione sovietica dovrà prendere misure preventive contro la minaccia di distruzione delle pacifiche città dell'Unione sovietica, in particolare sarà costretta a creare basi per razzi con testate atomiche e nucleari. E se l'Unione sovietica dovesse subire tremende perdite a causa di questa aggressione, la nostra rappresaglia apporterebbe perdite ancora maggiori alle isole britanniche».

Alfredo Pieroni

Caffè e cappuccini da ieri più cari a Milano

Milano, 6

[illegible]

... che «non ce la facevano più» ad andare avanti con i prezzi bloccati: gli affitti sono cari, è aumentata la contingenza, amenta il costo delle macchine per il caffè, il fisco imperversa. Come si vede le cause che hanno provocato il rialzo riguardano le spese di esercizio e non il prodotto; il caffè all'ingrosso ha mantenuto infatti, sul mercato coloniale, gli stessi prezzi.

VOCI SU UNO STRANO PROGETTO ITALO-AMERICANO

Una TV clandestina in concorrenza con la RAI?

Gli organizzatori conterebbero sulla Corte costituzionale

Roma, 6

Secondo quanto si assicura sarebbe imminente l'entrata in funzione di una società privata televisiva italo-americana. La società secondo la stessa fonte ha sede a Milano in piazza Missori 5, e in un primo momento agirebbe clandestinamente, in concorrenza con la RAI-TV.

La manovra della società TVL — Televisione libera — si attuerà così; entro giugno sei stazioni trasmittenti poste in sei località segrete intorno a Milano entreranno in funzione e raggiungeranno tutti i televisori sparsi in un raggio di 500 chilometri. Nessun canone sarà pagato alla società che si rifarà con i proventi della pubblicità. Naturalmente il Ministero delle Telecomunicazioni ha negato l'autorizzazione alla società. Ma questo non ha fermato gli organizzatori. La TVL agirà per mezzo delle stazioni clandestine, alcune delle quali mobili, e prima o poi, appena entrerà in funzione, la polizia scoverà qualcuna di queste stazioni; le sequestrerà e denuncerà i responsabili. La faccenda finirà quindi davanti al Pretore.

A questo punto ci saranno due possibilità: se il Pretore riterrà di giudicare in base alla convenzione del '52 che ha concesso alla RAI-TV il monopolio televisivo è evidente che la società TVL sarà condannata. Ma nel frattempo, agiranno altre stazioni clandestine e prima o poi tutte queste finiranno per essere sequestrate. Ma alla fine, così ragionano gli organizzatori, si troverà un Pretore che terrà conto dell'esistenza dell'art. 21 della Costituzione per il quale chiunque ha «diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Il giorno che ci sarà un Pretore che terrà conto di questo articolo, avverrà che il magistrato rinvierà il caso all'esame della Corte Costituzionale. In attesa della sentenza della Corte che si presume favorevole, l'attività delle trasmittenti clandestine continuerà e, in caso che ciò non fosse possibile in territorio italiano, si potrà continuare nei territori vicini, svizzero, austriaco, sanmarinese.

La fonte che ha dato le rivelazioni sulla TVL assicura che a Milano da tempo sta arrivando per via aerea tutto il materiale. Sarebbero pronti persino gli opuscoli con le istruzioni per la sincronizzazione degli apparecchi che sarebbero distribuiti gratis agli abbonati 24 ore prima dell'inizio effettivo delle trasmissioni. Nella società TVL è presente la RCA (Radio Corporation of Amerika) con il 25 per cento del pacchetto azionario. La RCA è la più importante società americana produttrice d'apparecchiature televisive e proprietaria della NBC, della società cioè che sfrutta le apparecchiature della prima e ha i migliori programmi televisivi dell'America. La RCA e NBC hanno creato la ITA, società televisiva commerciale inglese, e stanno costruendo la rete televisiva jugoslava. Il loro interesse, ora che il mercato americano è saturo ormai, si rivolge soprattutto all'estero. Le attrezzature che la RCA è in grado di fornire sono di tipo standardizzato, maneggevoli, smontabili, trasformabili con facilità, di basso costo. Si calcola che l'intera rete della TVL italiana costerà circa tre miliardi mentre per gli impianti fissi televisivi della RAI che sono i più moderni d'Europa si sono spesi oltre 30 miliardi.

Il contratto tra la casa americana e la TVL che è presieduta dall'ing. Figari fu firmato nella scorsa estate. Pare che la organizzazione abbia tentato di trovare un accordo con l'IRI attraverso alcuni esponenti del partito di maggioranza. Sarebbe stato offerto all'IRI, sempre secondo la fonte suddetta, il 45 per cento del pacchetto azionario. Ma non sarebbe stato raggiunto alla fine alcun accordo.

Walter Chiari lascerà la «Via del successo»

Milano, 6

Walter Chiari lascerà la «Via del successo» dopo la puntata di domenica prossima; l'attore ha accettato di lavorare a Vienna in un film diretto da Anatole Litvak, del cui «cast» dovrebbe fare parte anche Yul Brynner. Non si è ancora deciso come proseguirà la rivista dopo la partenza di Walter: in un primo tempo si parlava di affidarla a Fabrizi, ma le trattative non sono andate a buon fine. Ora pare che la trasmissione della domenica cambierà nome e sarà affidata a Mike Buongiorno. Essa cambierà anche carattere; più che una rivista, diventerebbe una sfilata di personaggi celebri che racconteranno vicende della loro carriera e riceveranno il «semaforo d'oro».

La defezione di Walter Chiari, quale che possa essere il rimaneggiamento del programma, inciderà in maniera determinante sul successo della rivista. «La via del successo», come si sa, riscuote fra i telespettatori di tutta Italia grandi simpatie.

Modugno ha querelato chi lo accusa di plagio

Roma, 6

«Sporgerò querela contro chiunque affermerà che la mia canzone „Nel blu" è plagiata». Così ha reagito Domenico Modugno alla notizia di un'azione giudiziaria iniziata contro di lui dal mucisista Antonio De Marco, il quale intende dimostrare che l'ormai popolare motivo vincitore del primo premio al Festival di Sanremo è

[illegible]

... le due canzoni, hanno reso noto il testo del «Castello dei sogni» che dice: «Ho sognato un castello dei sogni — ma non c'era il calore divino degli occhi tuoi blu — c'era il sole la luna nel cielo, le stelle lassù — ma non c'era il calore divino degli occhi tuoi blu — la casetta perciò preferisco quaggiù — con la musica tinta di blù — lassù non torneremo più perchè quaggiù ci sei tu».

SEMBRA A CAUSA DI UN CORTO CIRCUITO

Distrutto dalle fiamme un mobilificio a Roma

Ha trovato la morte nell'incendio un operaio

Roma, 6

Un violentissimo incendio è scoppiato stasera in un grande deposito di mobili nella zona attorno alla via Nomentana. Nell'immane rogo della fabbrica di poltrone è morto un operaio, Silvio Ricci, di 54 anni. Il suo corpo è stato trovato addossato ad una finestra a vetri. Egli si era attardato nella fabbrica per ritirare i suoi indumenti.

Le fiamme hanno divampato in un baleno favorite da un leggero vento di tramontana e dalla facile infiammabilità del materiale contenuto nel vasto magazzino. Immediatamente alcuni abitanti del palazzo dove il deposito si trova, allarmati dal fumo che cominciava ad invadere gli appartamenti e dal calore che si andava facendo di minuto in minuto più insopportabile, hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco i quali poco dopo giungevano sul posto con cinque macchine. Ma ben presto visto l'aggravarsi della situazione erano costretti a chiedere rinforzi prima alla caserma più vicina e poi alla centrale.

Dopo un'ora era necessario far sgomberare tutti gli appartamenti del primo piano dello stabile, mentre le fiamme divampavano con sempre maggior forza.

La polizia è stata costretta a stendere cordoni di sicurezza tutt'attorno all'edificio per tener lontane le centinaia di curiosi che si sono ammassati per assistere al terrificante spettacolo.

Le fiamme alle 22 avevano divorato le strutture, i tramezzi in muratura che dividevano il vastissimo locale in settori, il deposito di legname grezzo. Scintille e pezzi di legno incandescente, tizzoni e lingue di fuoco penetrano nelle finestre degli appartamenti sovrastanti e minacciano non uno ma tre palazzi fra i quali la fabbrica di mobili e il deposito sono praticamente rinserrati. La polizia ha deviato il traffico stradale.

L'incendio è scoppiato quando gli operai che lavorano nello stabilimento erano già usciti e vi erano rimasti soltanto i proprietari e il Ricci, che ha perso la vita. I proprietari della fabbrica hanno tentato in un primo tempo di spegnere le fiamme, servendosi degli estintori, poi visti inutili tutti i loro sforzi, anche per le gigantesche proporzioni che il sinistro andava assumendo, richiedevano l'intervento dei vigili del fuoco che accorrevano agli ordini dell'ing. Orso.

Durante il lavoro di spegnimento un vigile è rimasto intossicato ed è stato soccorso dai compagni. I vigili lavorano in condizioni veramente precarie perchè l'alta temperatura sviluppatasi all'interno dello stabilimento, li ha costretti a manovrare i getti di acqua sulla soglia della fabbrica.

Sembra accertato che un corto circuito abbia provocato l'incendio.

Sessanta persone che lavoravano nella fabbrica, a causa della sua completa distruzione, sono rimaste senza lavoro.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8